I CLASSICI DELL'AMORE

Veritas odium parit.

I CLASSICI DELL'AMORE

EDIZIONE DI SOLE MILLE COPIE
NUMERATE DA 56 A 1056.

Di ciascun volume saranno stampati pochissimi esemplari fuori commercio, debitamente numerati da 1 a 55 su carta a mano, di gran lusso, legatura in tutta tela e dicitura in oro.

Tutta la collezione consta di soli venti volumi che verranno pubblicati entro il più breve tempo possibile e presto diventeranno una vera rarità bibliografica.

La Casa Editrice accetta prenotazioni dai privati alla collezione di 1000 esemplari e a quella di gran lusso.

Domandare le condizioni per le prenotazioni.

Questo volume porta il numero 140 della Serie II, vol. IX

LA PROPRIETÀ LETTERARIA
delle Prefazioni, dei Testi critici, delle Versioni pubblicate in questa Collezione spetta allo STUDIO EDITORIALE CORBACCIO - MILANO.

Tipografia dello STUDIO EDITORIALE CORBACCIO.

VATSYAYANA

I KAMA SUTRA

CODICE DELL'AMORE INDIANO

TRADUZIONE E PREFAZIONE
DI IVANO MITRI

MILANO
STUDIO EDITORIALE CORBACCIO
MCMXXIII

BIBLIOTECA CIVICA

PREFAZIONE

ALL'EDIZIONE ITALIANA.

Non possiamo fare a meno di far conoscere a quegli studiosi italiani dei Classici dell'amore che per avventura già non l'avessero letta nella versione inglese o francese, che dell'opera sanscrita fu data, questo antichissimo Codice dell'Amore tanto caro a quella parte delle popolazioni indiane che più specialmente seguono la religione di Brahma, da farlo ritenere sacro.

Del suo autore, il vecchio saggio Vatsyayana, della sua origine, per cui quasi si riconnette direttamente agli antichi codici di Manù, è fatta ampia relazione nella prefazione dell'edizione inglese che riportiamo integralmente. Rileviamo anzi da quella come siano stati gli inglesi i primi a tradurre quest'opera in una lingua europea dall'antico testo sanscrito, perciò se l'argomento e il contenuto dell'opera non hanno offeso le orecchie puritane dei figli di Albione, non troviamo ragione per cui anche in Italia, agli appassionati dei classici stranieri, antichi e moderni, che l'amore hanno studiato, non sia fatta conoscere un'opera che nel contenuto non varca neppure menomamente i confini del puro e dell'onesto.

Concezioni ben diverse dalle nostre guidano ed hanno guidato quei popoli orientali, sempre, fin da quei più remoti tempi che si perdono nella nebbia della leggenda, nel considerare i problemi della vita e più specialmente il problema sessuale, non a torto, guardato come il più importante. Dobbiamo un po' spogliarci del nostro modo di pensare, dobbiamo saperci riportare a quel modo di considerare il problema sessuale, proprio di tutti i popoli orientali, e troveremo allora come questo libro non abbia in sè niente che possa offendere la pubblica moralità, e ci persuaderemo allora che il vecchio saggio Vatsya non ha mai neppur lontanamente pensato nel comporre l'opera sua, di dare al pub-

blico un di quei libri effettivamente immorali e condannabili perchè hanno il solo scopo e il solo effetto di produrre nel lettore una malsana eccitazione dei sensi. Il buon vecchio saggio Vatsya, meditando ed interpretando per divulgare nuovamente nel mondo quanto i più antichi di lui avevano già insegnato alle moltitudini, aveva, come avevano avuto quei più antichi, un solo scopo: quello di dare alla terra figli sani di corpo e di mente, quello di proteggere il delicato fenomeno della procreazione, per la conservazione della razza, e insieme il completo soddisfacimento degli istinti della natura. Ed ecco che, prendendo in considerazione tutti indistintamente i problemi sociali che a quello dell'unione sessuale si attaccano, sulla guida dei più antichi di lui e col suffragio della meditazione e dell'osservazione, dà al mondo un codice completo, onde insegnare al popolo la più sana arte di amare. Ed incita e condanna; ma lo fa sempre, anche quando, specialmente per condannare, deve inoltrarsi in argomenti di un'estrema delicatezza, quando deve rivelare la parte viziata del problema, con una semplicità ed un candore così primitivi e belli, che la sua opera non può mai dare l'impressione di un lavoro men che onesto.

Non vogliamo noi qui definire chi, fra noi occidentali, con la nostra morale, e i popoli orientali con la loro, abbia ragione, quale delle due morali sia la più sana, quale delle due concezioni della vita e di tutti i suoi più delicati e vitali problemi sia la più giusta.

E' questo un argomento degno dei più alti filosofi, dei più profondi scienziati, e lasciamo che il tempo risolva e decida. Ma una cosa sappiamo ed è che questa opera, la cui origine risale a non meno di quattordici secoli fa, e che altro non è che il riassunto e, diremo, quasi il fior fiore di tutta una letteratura ancora e molto più antica, è tutt'oggi viva nel cuore e nella mente di milioni di uomini; ma una cosa ancora sappiamo, ed è che quest'opera non hanno sdegnato di citare a testimonianza dei loro studi e delle loro asserzioni eminenti scienziati nostri che del problema si sono assiduamente occupati.

IVANO MITRI.

PREFAZIONE

ALL'EDIZIONE INGLESE.

La letteratura di tutti i paesi racchiude un certo numero di opere dedicate all'amore che l'amore trattano in modi diversi e sotto diversi punti di vista. In questa pubblicazione ci si propone di dare una traduzione completa del libro più importante di questo genere che si conosca nella letteratura sanscrita e che è: *I Kama Sutra di Vatsyayana*, o *Gli aforismi dell'amore di Vatsyayana*.

Dopo l'introduzione ove saranno ricordate tutte le testimonianze concernenti la data dell'opera e i commenti di cui fu oggetto, verrà, in una serie di capitoli, la traduzione stessa dell'opera. Non è però fuor di luogo il dar qui un breve accenno ad opere della stessa natura composti da scrittori posteriori a Vatsya, e che lo consideravano come il maestro della letteratura erotica indiana.

Queste opere, che si possono trovare in India, sono:

1. — I *Ratirahasya*, o Segreti d'Amore.
2. — I *Pansciasakia*, o Le cinque frecce.
3. — Gli *Smara Pradipa*, o La luce d'amore.
4. — Il *Ratimanjari*, o La ghirlanda d'amore.
5. — Il *Rasmanjari*, o Il germoglio dell'amore.
6. — L'*Anunga Runga*, o la Residenza d'amore, chiamata anche *Kamaledhiplava*, o Un Battello sull'Oceano d'amore.

L'autore dei *Segreti d'amore* è un poeta chiamato Kukkoka. Compose il suo libro per far piacere ad un tale Vanudutta che era forse un re. Scrivendo il suo nome alla fine di ogni capitolo si qualifica lui stesso di *Sidda pativa pandita* o: « un uomo d'ingegno fra gli eruditi ». L'opera fu tradotta in indiano in un epoca antichissima e il traduttore dà all'autore il nome di Koka. E siccome lo stesso nome fu adottato in tutte le traduzioni fatte poi nelle varie lingue dell'India, il libro fu generalmente designato e conosciuto sot-

to il titolo popolare di « *Koka Shastra* » o Dottrine d'amore. Oggi va indifferentemente sotto i due nomi di *Koka Shastra* e *Kama Shastra*.

L'opera è composta di circa ottocento versetti divisi in dieci capitoli o *Pascivedas*. Alcuni dei soggetti trattati in questo libro non si trovano nell'opera di Vatsyayana, come ad esempio le quattro classi di donne: *Padmini*, *Scitrini*, *Shankini* e *Hastini*, e come l'enumerazione dei giorni e delle ore in cui le donne vanno soggette all'amore. L'autore aggiunge che ha scritto queste cose uniformandosi all'opinione di Gonikaputra e Naudikeshwara, autori ricordati anche da Vatsyayana, ma le opere dei quali oggi più non esistono E' difficile farsi un'idea esatta dell'epoca in cui fu scritto il libro. Tutto ciò che si può presumere è che fu scritto dopo quello di Vatsyayana e prima di altri sullo stesso soggetto che esistono ancora. Vatsayana ci dà il nome di dieci autori di cui ho consultato le opere, tutte perse oggi, ma non ci dà questo nome, per cui è naturale concludere che Kukkoka ha scritto dopo Vatsya, altrimenti non avrebbe mancato di nominarlo come ha fatto per gli altri.

L'autore delle *Cinque Frecce* è un certo Jyotirisha. Vien chiamato « Il principale ornamento dei poeti, il tesoro delle sessantaquattro arti, e il miglior professore delle regole della musica ». Pretende di aver composta l'opera sua, dopo una lunga meditazione sugli aforismi di amore rivelati dagli Dei ed un profondo esame delle opinioni di Gonikaputra, Muladeva, Babhravya, Naudikeshwara e Kshemandra. Non si può dire se egli abbia veramente letto tutte queste opere e se ne abbia solo udito parlare; non abbiamo oggi, a quanto pare, nessuna delle opere di questi autori. Il libro contiene circa seicento versetti, ed è diviso in cinque capitoli chiamati *Sayaka* o Frecce.

L'autore della *Luce d'Amore* è il poeta Gunakara figlio di Vesciapati. Il suo libro contiene quattrocento versetti e non dà che un breve riassunto delle dottrine di amore essendo in massima dedicato ad altre materie.

La *Ghirlanda d'amore* è l'opera del grande poeta Jayadeva, il quale si definisce da sè « scrittore universale ». Ma il libro è brevissimo non contenendo che centoventicinque versetti.

L'autore del *Germoglio d'amore* è un poeta chiamato Bhanudatta. Si rileva dagli ultimi versetti che abitava nella provincia di Tirhoot e che era figlio del Bramino Ganeshwar, poeta anch'egli. L'opera, redatta in sanscrito, fa la descrizione delle differenti classi di uomini e di donne secondo l'età, qualità, condotta, ecc. Contiene tre capitoli; la data è ignota e non è possibile stabilirla.

La *Residenza d'amore* fu composta dal poeta Kullian Mull, per il divertimento di Ladkan, figlio di Admed Lodi; questo Ladkan in certe parti dell'opera è chiamato Ladana Mull e in altre Ladanaballa. Si suppone che avesse legami di parentela con la casa di Lodi che regnò nell'Indostan dal 1450 al 1526. L'opera quindi dovrebbe essere stata scritta nel XV o nel XVI secolo. Contiene dieci capitoli; è stato tradotto in inglese ma ne furono stampati sei soli esemplari, *for private circulation*. E' probabilmente l'ultima opera sanscrita di questo genere e le idee che vi si trovano sono evidentemente prese da altri scritti di tale natura.

La materia trattata in queste opere è di per se stessa una curiosità letteraria. Nella poesia e nel dramma sanscriti si può trovare un grande abbondanza di queste immaginazioni poetiche che in ogni paese e in ogni lingua, hanno formato all'argomento un aureola di immortalità. Ma in questa opera l'argomento è trattato in modo del tutto semplice, positivo, e con continuità di pensiero. Gli uomini e le donne vengono divisi in classi e sezioni così come Buffon ed altri scrittori di Storia Naturale hanno classificato e diviso il mondo animale. E come i Greci hanno personificato in Venere il tipo della bellezza femminile, così gli Indiani descrivono la donna Padmini, o Loto, come il tipo della perfezione femminile e lo fanno in questi termini:

« Colei che porta in sè, i segni e i sintomi seguenti, si chiama una donna Padmini. Il suo viso è piacente come la luna piena, il suo corpo, dalle forme pienotte, è morbido al tatto come i Shira, o fiori della senape; la sua pelle è fine e vellutata e, come il loto giallo, non è mai nera. I suoi occhi sono brillanti e belli come quelli del cerviatto, ben tagliati e rossastri agli angoli. I suoi seni sono sodi, pieni ed eretti; il collo elegante, il naso dritto e grazioso, e tre pieghe si disegnano verso la metà del corpo, nella regione ombelicale. La sua *yoni* assomiglia ad un bottone di loto che si schiude, e la semenza d'amore (kama salilu) è profumata come il giglio che sboccia. Cammina con la nobiltà del cigno, e la voce è piena e musicale come il gorgheggio dell'uccello *kokila*; preferisce gli abiti bianchi, i gioielli eleganti, e i ricchi ornamenti. Dorme poco, ha il sonno leggero, ed è pudica e religiosa come è abile e cortese; la sua preoccupazione costante è di adorare gli Dei e di appassionarsi alla conversazione dei Bramini. Questa è la donna Padmini, o Loto ».

Viene poi la descrizione della donna Scitrini, o donna Artista, della Ihaukhini, o donna Conca, e della Hastini, o donna Elefante; vi sono enumerati i loro giorni di godimento, la diversità della loro passione, il modo in cui vanno

trattate nel commercio sessuale; e infine le diverse caratteristiche degli uomini e delle donne delle varie contrade dell'Indostan. I particolari sono così numerosi, e gli argomenti così seriamente e ampiamente trattati, che sarebbe impossibile darne qui un esempio.

V'è, nella lingua inglese, un libro che ha qualche rapporto con questi libri indiani ed è intitolato: *Kalagynomia, or the Laws of Fernale Beauty, being the elementary principles of that science by T. Bell, M. D.* (1); è adorno di ventiquattro illustrazioni, e fu stampato a Londra nel 1821. Questo libro tratta della Bellezza, dell'Amore e del Commercio sessuale, delle Leggi che regolano il commercio sessuale, della Monogamia, Poligamia, Prostituzione, Infedeltà e termina con un *elenco ragionato* dei difetti della bellezza femminile.

Un'altra opera, pure in inglese, ricca di dettagli, sulla vita privata e domestica è: *The Elements of Social Science or Physical, Sexual and Natural Religion, witr a Solution of the Social Problem, by a Doctor of Medicine, London, Edward Truelove, 256, High Holborn* (2). Le persone che si interessano di questo argomento, vi troveranno delle particolarità che non esistono in altre opere, e che dovrebbero esser note a tutti i filantropi e a tutti i benefattori della società.

Dopo aver letto l'opera indiana e le opere inglesi ora ricordate, il Lettore conoscerà completamente l'argomento, almeno sotto un punto di vista materialista, realista e pratico. Se è vero che ogni scienza è più o meno fondata sopra una base di fatti, non può esservi niente di male il far conoscere all'umanità certi argomenti intimamente legati alla vita privata, domestica e sociale. E infatti, quanti uomini e quante donne si sono persi nella vita per aver ignorati questi argomenti! Eppure, sarebbe stata sufficiente una superficiale conoscenza di questa materia, generalmente ignorata dalle moltitudini, per far comprendere a tanta gente tante cose che sono ritenute incomprensibili o indegne della loro attenzione.

(1) Calagiaomio, o Leggi della bellezza femminile; principi elementari di questa scienza, di T. Bell, dottore in medicina.

(2) Elementi di scienza sociale, o della Religione fisica, sessuale e naturale, con una soluzione del problema sociale, di un dottore in medicina.

INTRODUZIONE

ALL'EDIZIONE INGLESE

Può essere interessante, per qualcuno, sapere come Vatsyayana sia stato finalmente conosciuto e tradotto in lingua inglese. Ecco i fatti. Traducendo con gli eruditi indiani l'*Anunga Runga*, o la Residenza d'amore, si trovò che vi era spesso ricordato un certo Vatsya: « Il saggio Vatsya è di questo parere, o di quest'altro. Il saggio Vatsya dice questo, ecc. ». Si domandò naturalmente chi era questo saggio, e i panditi risposero che era l'autore della più importante opera sull'amore della letteratura sanscrita, che nessuna biblioteca sanscrita sarebbe stata completa senza la sua opera, e che sarebbe stato molto difficile a loro procurarsi tale opera nel testo integrale. La copia manoscritta trovata a Bombay era difettosa, per cui i panditi scrissero a Benares, a Calcutta e a Djeipour, per ottenere altre copie appartenenti alle biblioteche sanscrite di queste città. Ottenute queste copie furon confrontate fra loro e con l'aiuto di un Commentario intitolato *Jayamangla*, si mise insieme una copia riveduta di tutto il manoscritto. Da questa copia fu tratta la traduzione inglese.

Ecco il certificato del capo dei panditi:

« Il manoscritto qui unito è stato da me corretto, dopo comparazione di quattro differenti copie dell'opera. Mi sono valso di un Commentario intitolato *Jayamangla*, per correggere certi passi delle prime cinque parti; ma ho avuto molto da fare per correggere le altre perchè, ad eccezione di una copia abbastanza corretta, le altre erano zeppe di errori. Tuttavia ho dovuto considerare come corretti i passaggi sui quali la maggioranza delle copie si trovavano d'accordo ».

Gli *Aforismi sull'Amore* di Vatsyayana, contengono circa mille e duecentocinquanta *slokas* o versetti e sono divisi in Parti, le Parti in Capitoli, e i Capitoli in Paragrafi.

Il tutto consiste di sette Parti, trentasei Capitoli e sessantaquattro Paragrafi. Non si sa quasi niente dell'Autore. Il suo nome vero era probabilmente Mallinaga o Mrillana, essendo Vatsyayana il nome di famiglia. Egli stesso, alla fine dell'opera così si esprime:

« Dopo aver letto e meditato le opere di Babhravya e di altri autori, e dopo aver meditato sul senso delle regole da essi dettate, Vatsyayana ha composto i Kama Sutra conformemente ai precetti della Sacra Scrittura, per il beneficio del mondo, allorchè conduceva vita di studente religioso e che era completamente assorto nella contemplazione della Divinità.

« Quest'opera non è fatta perchè sia un semplice istrumento di soddisfazione dei nostri desideri. Una persona che, possedendo i veri principî di questa scienza, consulta con cura il suo Dharma (virtù o merito religioso), il suo Artha (ricchezza temporale) e il suo Kama (godimento o piacere sessuale) e tiene in considerazione i costumi del popolo, è sicuro di arrivare a dominare i sensi.

« In conclusione, una persona intelligente e prudente, che si occupa di Dharma e di Artha e anche di Kama, senza divenire lo schiavo delle passioni, riuscirà in qualsiasi cosa vorrà intraprendere ».

E' impossibile fissare una data esatta della vita di Vatsyayana o della sua opera. Si suppone che sia vissuto fra il primo e il sesto secolo dell'era cristiana. Infatti egli racconta che Shatakarni Shatavahana, re di Kuntal, uccise sua moglie Malayavati, colpendola, in un parossismo di amore, con un istrumento chiamato *kartari*, e Vatsya cita questo fatto per avvertire i lettori del pericolo di percuotere le donne sotto l'impulso della passione. Ora, questo re di Kuntal, pare che sia vissuto e abbia regnato nel primo secolo di Gesù Cristo, e conseguentemente Vatsya deve essere a lui posteriore. D'altra parte, Virahamihira, nel diciottesimo capitolo del suo *Brihatsanhita*, tratta della scienza d'amore, e prende molti argomenti dall'opera di Vatsya. Virahamihira si assicura che visse nel sesto secolo dopo Gesù Cristo, e siccome Vatsya scrisse prima di lui, è, fra il primo secolo, al più presto, e il sesto, al più tardi, che si deve porre la data della sua esistenza.

Non si conoscono che due Commentari del testo degli *Aforismi sull'Amore di Vatsyayana*: uno intitolato *Jayamanglia* o Sutrabashya, e l'altro *Sutra vritti*. L'Jayamanglia pare sia stato composto fra il decimo e il tredicesimo secolo, perchè, parlando delle sessantaquattro arti cita un esempio del Kavyaprakasha, che è del decimo secolo circa, e perchè la copia del Commentario che si potè avere, era stata

fatta evidentemente su un manoscritto appartenente anticamente alla biblioteca del re Sciolukyan, chiamato Vishaladeva, come risulta dalla nota seguente:

« Qui finisce la parte relativa all'arte dell'amore nei Commentari sui *Kama Sutra* di Vatsyayana; fu copiata nella biblioteca del re dei re Vishaladeva, che era un eroe potente, quasi un secondo Arzjuna, e il principale gioello della famiglia Sciolukya ».

E' notorio che questo re ha regnato nel Guzerate dal 1244 al 1262 e che ha fondato una città chiamata Visalnagur. E' dunque fra il decimo e il tredicesimo secolo che si debbono porre questi Commentari. Il supposto autore è un certo Yashodhara al quale il suo precettore dà il nome di Indrapada. Pare che abbia scritto l'opera sua in un periodo di tempo in cui deplorava la sua separazione da una donna abile e intelligente; questo, almeno, è quanto egli scrive alla fine di ogni capitolo. Si presume ch'egli abbia dato al suo libro il nome dell'amante lontana, o che la parola abbia col nome di lei qualche rapporto.

Questi Commentari sono stati utilissimi per l'interpretazione del testo di Vatsyayana, giacchè si ha l'impressione che l'autore abbia ben conosciuto i tempi in cui viveva Vatsya, e le notizie che ci dà sono dettagliatissime. Non si può dire altrettanto dell'altro Commentario intitolato *Sutra vritti*, che fu scritto verso il 1789 da Narsing Shastri, allievo di un certo Sarveshwar Shastri, il quale era discendente di Bhaskur come lo stesso Narsing, giacchè alla fine di ogni parte egli si qualifica « Bhaskur Narsing Shastri ». Compose l'opera dietro invito del sapiente Rajà Vrijalala, quando risiedeva a Benares; ma questi Commentari hanno poca importanza.

In molti punti pare che non abbia compreso il senso vero dell'autore originale, ed ha modificato il testo per farlo corrispondere alla sua interpretazione.

Il lettore troverà ora la traduzione completa del libro di Vatsyayana. E' stata fatta alla lettera sul testo manoscritto che è riprodotto, si può assicurarlo, con una perfetta esattezza.

I KAMA SUTRA

di VATSYAYANA

PREAMBOLO

SALUTO A DHARMA, ARTHA E KAMA

In principio, il Signore degli Esseri creò gli uomini e le donne, e, sotto forma di comandamenti, tracciò in centomila capitoli le regole della loro esistenza in rapporto a *Dharma* (1), *Artha* (2) e *Kama* (3). Alcuni di questi comandamenti furono scritti separatamente da Swayambhù Manù, come ad esempio quelli che trattano del Dharma; quelli che riguardano Artha furono compilati da Brihaspati, e quelli che si riferiscono a Kama furono dettati in mille capitoli da Nandi, discepolo di Mahadeva.

Più tardi questi *Kama Sutra* (Aforismi sull'Amore) scritti da Nandi in mille capitoli, furono riprodotti da Shvetaketu, figlio di Uddvalaka, sotto forma abbreviata, in cinquecento capitoli, e sotto forma ancora più abbreviata in centocinquanta capitoli, da Babhravya, ereditiero della regione di Punsciala (a sud di Delhi). Questi centocinquanta capitoli sono riuniti sotto i sette titoli o divisioni seguenti:

(1) « Dharma » è la conquista del merito religioso; è completamente descritto nel cap. V, tomo III, dell'« History of India » di Talboys Wheelers e negli Editti di Asoka

(2) « Arthas » è la conquista della ricchezza, della proprietà ecc.

(3) « Kama » è l'amore, il godimento, il piacere sessuale. Sono state conservate queste tre parole nella loro forma originale, come termini tecnici, e si possono definire con le parole « virtù, ricchezza e piacere, » tre qualità di cui continuamente si parla nelle Leggi di Manù.

1. Sadharana (questioni generali).
2. Samprayogira (amplessi, ecc.).
3. Kanya Sampayuktaka (unione del maschio e della femmina).
4. Bharyadhikarika (della propria sposa).
5. Paradarika (delle spose altrui).
6. Vaisika (delle cortigiane).
7. Opamishadika (delle arti della seduzione, delle medicine toniche, ecc.).

La sesta parte di quest'opera fu esposta separatamente da Dattaka in seguito a richiesta delle donne pubbliche di Pataliputra (Patna), e così pure la prima parte da Sciarayana. Le altre parti furono separatamente dettate da:

Suvarnanabha (seconda parte).
Ghotakamukha (terza parte).
Gonardiya (quarta parte).
Gonikaputra (quinta parte).
Kusciumara (settima parte).

Redatta così in parti separate e da autori diversi, è quasi impossibile trovare l'opera completa; siccome poi le parti esposte da Dattaka e dagli altri trattavan ciascuna uno speciale soggetto, e d'altra parte l'opera originale di Babhravya, era di difficile studio a cagione della sua mole, per tutte queste ragioni Vatsyayana compose la presente opera di modeste proporzioni, come riassunto di tutti i lavori dei succitati autori.

PARTE PRIMA

PIANO DELL' OPERA

QUESTIONI GENERALI

PARTE PRIMA

PIANO DELL'OPERA

Capitolo I Indice.
II Osservazioni sulle tre conquiste terrestri: Virtù, Ricchezza, Amore.
III Studio delle sessantaquattro Arti.
IV Dell'Ordinamento e del Mobilio di una Casa; della Vita quotidiana di un Cittadino, suoi Compagni, suoi Divertimenti, ecc.
V Delle categorie di Donne adatte o non adatte all'Amplesso del Cittadino; degli Amici e dei Messaggeri.

PARTE SECONDA

DELL'UNIONE SESSUALE

Capitolo I Dei diversi modi di Unione a seconda della Dimensioni, della Forza del Desiderio, del Tempo; e dei diversi generi di Amore.
II Dell'Abbracciamento.
III Del Bacio.
IV Della Pressione o Segno con le Unghie.
V Del Morso, e dei procedimenti da seguirsi in Amore con le Donne dei diversi paesi.

VI Dei diversi modi di giacere con una donna e differenti tipi di amplesso.
VII Dei diversi modi di percuotere e dei corrispondenti suoni.
VIII Delle Donne che fanno la parte degli Uomini.
IX Come si comincia e come si finisce l'Amplesso. Differenti generi di Amplesso e Litigi di Amore.

PARTE TERZA

DELLA CONQUISTA DI UNA SPOSA.

Capitolo I Osservazioni sul Fidanzamento e sul Matrimonio.
II Della confidenza da ispirare alla Giovinetta.
III Del Corteggiamento e del manifestare i sentimenti con segni ed atti esteriori.
IV Di ciò che l'Uomo deve fare per assicurarsi la conquista della Giovinetta, e parimente, di ciò che deve fare la Giovinetta per dominare e assoggettare l'Uomo.
V Delle diverse forme di Matrimonio.

PARTE QUARTA

DELLA SPOSA.

Capitolo I Del modo di vivere di una Donna virtuosa e del suo modo di condursi durante l'assenza del Marito.
II Del modo di condursi della Sposa più anziana verso le altre Spose del Marito, e della

sposa più giovane verso le altre. Del modo di condursi di una Vedova Vergine rimaritata; di una Sposa ripudiata dal marito; delle Donne nell'Harem del Re; e di un Uomo che ha più di una Moglie.

PARTE QUINTA

DELLE SPOSE ALTRUI.

Capitolo I Delle Caratteristiche degli Uomini e delle Donne, e perchè le Donne resistono ai tentativi di conquista degli Uomini. Degli Uomini che hanno successo con le Donne, delle Donne di cui è facile la conquista.

II Dei modi di avvicinare una Donna e degli sforzi che si debbono fare per conquistarla.

III Esame delle condizioni di spirito di una Donna

IV Dei doveri di una Intermediaria.

V Dell'Amore delle persone che tentano la conquista delle spose altrui.

VI Delle Donne dell'Harem reale, e della sorveglianza della propria sposa.

PARTE SESTA

DELLE CORTIGIANE.

Capitolo I Perchè le Cortigiane si dirigono agli uomini; dei modi di affezionarsi l'Uomo desiderato, e quali tipi di Uomini sia desiderabile affezionarsi.

II Della Cortigiana che vive maritalmente con un Uomo.

III Dei modi di guadagnare del Danaro, dei Sintomi dell'incipiente stanchezza di un amante e della maniera di liberarsene.
IV Di una nuova Unione con un antico Amante.
V Dei differenti generi di guadagno.
VI Dei Guadagni e delle Perdite. Guadagni e Perdite accessorie. Dubbî; e infine dei differenti tipi di Cortigiane.

PARTE SETTIMA

DEI MODI DI AFFEZIONARSI LE PERSONE

Capitolo I Dell'Abbigliamento personale, della seduzione dei cuori, e delle medicine toniche.
II Dei modi di eccitare il Desiderio e dei mezzi impiegati per rinforzare il Lingam (membro virile). Esperienze e Ricette diverse.

II.

DELLA CONQUISTA DI DHARMA ARTHA E KAMA

L'uomo, il cui periodo di vita è di cento anni, deve praticare Dharma, Artha e Kama in differenti epoche, ed in modo tale che abbiano ad armonizzare fra loro senza il più piccolo disaccordo. Nell'infanzia deve prima di tutto istruirsi; durante la gioventù e l'età matura si occuperà di Artha e di Kama, e in vecchiaia cercherà di conquistare Dharma, sforzandosi così di guadagnare Moksha che è la dispensa da un'ulteriore trasmigrazione. Ed essendo assai incerta la vita, queste tre cose dovrà praticarle nei periodi che gli saranno specificati. Una sola cosa è da notarsi in particolar modo ed è che fino a quando non abbia finito la sua educazione deve condurre la vita di uno studente religioso.

Dharma è l'obbedienza ai comandamenti dei Shastra che è la Sacra Scrittura degli Indù, è l'obbligo di fare alcune cose come possono essere certi sacrifici, che in generale non si fanno perchè non appartengono a questo mondo e non hanno un effetto visibile; ed è l'obbligo di non farne altre, come ad esempio il mangiar carne, ciò che invece si fa spesso perchè è di questo mondo ed ha un effetto visibile.

Dharma è insegnato dal Shruti (Sacra Scrittura) e da coloro che lo spiegano.

Artha è la conquista delle arti, dell'oro, della terra, del bestiame, della ricchezza, del servidorame e degli amici. Consiste, inoltre, nella protezione di ciò che si è conquistato, e nell'accrescimento di ciò che si protegge.

Artha è insegnato dagli ufficiali del Re, e dai negozianti dediti al commercio.

Kama è il godimento di tutto ciò che è proprio, coi cinque sensi, udito, tatto, vista, odorato e olfatto, assistiti dallo spirito in unione con l'anima. La parte essenziale di tutto ciò è un contatto speciale fra l'organo del senso e l'oggetto, e la coscienza del piacere che ne risulta si chiama Kama.

Kama è insegnato dai Kamasutra (Aforismi sull'Amore) e dalla pratica dei cittadini.

Quando tutti e tre, Dharma, Artha e Kama, sono riuniti in una persona, il precedente è migliore del seguente, cioè Dharma è migliore di Artha, e Artha è migliore di Kama. Ma Artha deve sempre esser per primo praticato dal Re, perchè solo da Artha dipende la vita del popolo. Così pure le donne pubbliche debbono preferire Kama alle due altre qualità, poichè di Kama fanno la loro unica occupazione. E queste sono le sole eccezioni alla regola generale

OBBIEZIONE. – Molti uomini sapienti dicono che, trattando Dharma tutte le cose che non sono di questo mondo, può esser perfettamente esposto in un libro; e così pure Artha; dato specialmente che la pratica di queste due qualità è solo possibile mediante l'applicazione di certi metodi, di cui non si può aver la conoscenza che per mezzo dello studio e dei libri. Ma per Kama invece, che è una cosa praticata anche dalla creazione bruta e che si vede ovunque, non v'è affatto bisogno di un libro per insegnarla.

RISPOSTA. – Ma questo non è giusto. Essendo il commercio sessuale un fatto dipendente dall'uomo e dalla donna, richiede l'applicazione di certe regole insegnate dai

Kama Shastra. La non applicazione di queste regole che noi osserviamo nella natura bruta, è dovuto al fatto che gli animali non hanno alcun freno; che le femmine non sono pronte al commercio sessuale che in certe determinate stagioni, senza eccenzione; e infine al fatto che l'unione degli animali non è mai preceduta dal più lieve sintomo di pensiero.

SECONDA OBBIEZIONE. – I Lokayatikas (1) dicono: « I comandamenti religiosi non debbono essere osservati poichè danno un frutto futuro, se pure, ciò che dopo tutto è dubbio, danno un frutto qualsiasi. Chi sarà mai così pazzo da lasciare andare nelle mani di un altro ciò che ha nelle proprie? D'altra parte è preferibile avere un piccione oggi che un pavone domani; e una moneta di rame, di cui si abbia la certezza del possesso, è migliore di una moneta d'oro di cui il possesso è dubbio.

RISPOSTA. – Ma questo non è giusto: 1. La Sacra Scrittura, che comanda la pratica di Dharma, non permette alcun dubbio.

2. – I sacrifici che si fanno per la distruzione dei nemici, o per far cadere la pioggia, hanno un effetto visibile.

3. – Il sole, la luna, le stelle, i pianeti e gli altri corpi celesti, ci fanno pensare che operino intenzionalmente per il bene del mondo.

4. – L'esistenza del mondo è accertata dall'osservazione delle regola riguardanti le quattro classi (2) degli uomini, e i quattro periodi della loro vita

5. – Noi vediamo che si semina il grano nella terra con la speranza di una messe futura.

(1) Erano, con tutta certezza ,dei materialisti, i quali, a quanto pare ,credevano che un uccello in mano ne vale due nel cespuglio.

(2) Presso gli Indù le quattro classi degli uomini sono: i Bramini o classe clericale; gli Cshatry o classe dei guerrieri; i Vaisiy o classe agricola e mercantile; i Sudri o classe domestica. I quattro periodi della vita sono: la vita dello studente religioso; la vita del capo famiglia, la vita dell'eremita, e la vita del Sunyasi o devoto.

Vatsyayana pensa dunque che bisogna obbedire ai comandamenti della religione.

TERZA OBBIEZIONE. - Coloro i quali credono che sia il Destino la causa prima di tutte le cose dicono: « Non dobbiamo affannarci a conquistar la ricchezza, poichè spesso non vi riusciamo malgrado i nostri sforzi, mentre altre volte viene a noi senza averla cercata. Ne consegue che ogni cosa è in potere del Destino che è padrone del guadagno e della perdita, del successo e della disgrazia, del piacere e della sofferenza. Cosí noi abbiamo visto Bali (1) elevato dal Destino al trono di Indra e poi rovesciato dalla stessa potenza, ed è solo il Destino che può restaurare il suo regno. »

RISPOSTA. - Ma questo ragionamento non è giusto. Come il possesso di un oggetto qualsiasi presuppone in tutti i casi un certo sforzo da parte dell'uomo, l'applicazione dei mezzi convenienti può esser considerata come la causa di ogni nostra conquista, ed essendo quindi necessaria questa applicazione di mezzi convenienti (anche quando una cosa deve fatalmente avvenire), ne segue che chi non fa niente non avrà alcuna felicità.

QUARTA OBBIEZIONE. — Coloro i quali sono inclini a pensare che Artha sia la prima qualità da conquistare, ragionano così: « Non bisogna ricercare i piaceri perchè sono di ostacolo alla pratica di Dharma e di Artha che ai piaceri stessi sono superiori, e perchè sono disprezzati da tutte le persone di merito. I piaceri conducono l'uomo alla miseria e lo mettono a contatto con gente volgare; gli fanno commettere atti irregolari e lo rendono impuro, imprevidente, dissipato e leggero. E' notorio, d'altra parte, che un gran numero d'uomini dediti ai piaceri si sono perduti assieme alle loro famiglie e ai loro amici. Così il re Dan-

(1) Bali era un demonio che vinse Indra ed occupò il suo trono, ma fu poi detronizzato da Visnù all'epoca della sua squisita incarnazione.

dakya (1) della dinastia Rhoia, che aveva rapito la figlia di un bramino con cattive intenzioni, fu ben presto rovinato e perse il suo regno. Indra, che aveva violato la casta Ahalaya (2), fu severamente punito. E così il potente Kisciaka (3) che aveva tentato di sedurre Dropadi, e così Ravana (4) che aveva voluto abusare di Sita, furono puniti dei loro delitti. Questi uomini, e molti altri ancora, furono vittime dei loro piaceri ».

RISPOSTA. – Ma questa obbiezione non regge poichè i piaceri sono necessari all'esistenza e al benessere del corpo come il nutrimento, e sono perciò legittimi. Ma più ancora, sono il risultato di Dharma e di Artha. D'altra parte bisogna godere i piaceri con moderazione e con prudenza.

Dunque un uomo che pratica Dharma, Artha e Kama, gode la felicità sia in questo mondo che nel mondo futuro, e la gente per bene non fa che azioni di cui non ha alcun timore per la vita futura e che non offrono alcun pericolo per il loro benessere. Ogni atto che porta alla pratica di Dharma, Arta e Kama, tutti insieme, o di due, o anche uno solo, deve essere eseguito; ma bisogna astenersi da ogni atto che conduca alla pratica di una sola di queste proprietà a scapito delle altre due.

(1) Si dice che Daudakya avesse rapito in una foresta la figlia di un bramino chiamata Bhargava; maledetto dal bramino fu sotterrato assieme al suo regno da una pioggia di polvere. Alla foresta fu dato in seguito il nome di Dandaka ed è celebre nel «Ramayana», ma ai nostri giorni è sconosciuta.

(2) Ahalya era la moglie del sapiente Gotama. Indra le fece credere di esser Gotama e con questo inganno potè goderla. Ma fu maledetto da Gotama e afflitto da mille ulcere sparse su tutto il corpo.

(3) Kisciaka, era cognato del re Virata presso il quale si rifugiarono per un anno i Pandava. Kisciaka fu ucciso da Bhima vestito col costume di Dropadi. Vedi Mahabharata.

(4) La storia di Ravana è narrata nel «Ramayana» che è (col Mahabharata) uno dei due grandi poemi epici degli Indù; il «Mahabharata» ha per autore Vyasa e il Ramayana Valmiki.

III.

DELLE ARTI E DELLE SCIENZE DA STUDIARE

L'uomo deve studiare i *Kama Sutra* e le arti e le scienze che a questi si riferiscono, e contemporaneamente le scienze e le arti che si riferiscono a Dharma e Artha. Le fanciulle stesse debbono studiare *i Kama Sutra*, e tutte le arti e le scienze accessorie, prima del matrimonio, e poi proseguire questi studî col consenso del marito.

Vi sono però dei sapienti che a proposito di ciò affermano che le donne, alle quali è interdetto lo studio di ogni scienza, non debbono studiare i *Kama Sutra*. Ma Vatsyayana è di parere che questa obbiezione non regga perchè le donne conoscono già la pratica dei *Kama Sutra*, la quale pratica deriva dai *Kama Shastra*, o dalla stessa scienza di Kama. Inoltre, non solo in questo caso particolare, ma in molti altri casi, avviene che, pur essendo conosciuta da tutti la pratica della scienza, qualcuno solamente conosce le regole e le leggi su cui la scienza è basata. Così gli Yadnikas, o sacrificatori, per quanto ignoranti della grammatica, adoperano delle parole bene appropriate dirigendosi alle varie Divinità e non sanno neppure come queste parole si scrivono. Così, ancora, altre persone compiono i loro doveri in questo o quel giorno propizio fissato dall'astrologia, senza essere iniziati alla scienza astrologica.

E ancora i conducenti di cavalli e di elefanti guidano questi animali senza conoscere la scienza del guidare, ma solo per pratica. E così ancora il popolo delle provincie più

lontane obbedisce alle leggi del regno per pratica e perchè vi è un re al di sopra di esso, e non per altre ragioni. (1) E noi sappiamo per esperienza che certe donne, come le figlie dei principi e dei loro ministri, e come le donne pubbliche, hanno veramente una speciale attitudine per i Kama Shastra.

Ne consegue che una donna deve imparare i Kama Shastra, o quanto meno una parte, studiandone la pratica sotto la direzione di qualche intima amica. Ella dovrà studiare sola, nelle sue stanze private, le sessantaquattro pratiche che appartengono ai Kama Shastra La sua istitutrice sarà una delle persone seguenti: la figlia della nutrice che sarà cresciuta con lei e sarà già maritata (2), un'amica degna della sua ampia confidenza, la sorella di sua madre (cioè la zia materna), una vecchia domestica, una mendicante che avrà precedentemente vissuto nella famiglia, o la propria sorella, alla quale potrà sempre confidarsi.

Dovrà così studiare le arti seguenti sempre di pari passo coi Kama Sutra:

1. Il canto. 2. La musica istrumentale, 3. La danza. 4. L'unione del canto, della danza e della musica istrumentale. 5. La scrittura e il disegno. 6. Il tatuaggio. 7. L'abbigliamento e l'adornamento di un idolo con piante di riso e fiori. 8. La disposizione e la preparazione dei letti di fiori, cioè l'arte di stendere i fiori sul suolo. 9. La colorazione dei denti, degli abiti, dei capelli, delle unghie e del corpo; e cioè la loro tintura, il colore e il modo di dipingerli. 10. Il disporre con arte dei vetri colorati. 11. L'arte di fare i letti e di stendere i tappeti e i cuscini per riposare. 12. Il giuoco dei bicchieri armonici pieni di acqua. 13.L'immagazzinamento e l'accumulazione dell'acqua ne-

(1) L'autore vuol provare che il popolo fa moltissime cose per pratica e per consuetudine, senza conoscere la ragione delle cose nè le leggi su cui queste si basano, il che è perfettamente vero.

(2) La condizione di essere maritata si applica ad ogni istitutrice

gli acquedotti, nelle cisterne e nelle riserve. 14. La pittura e la decorazione. 15. La confezione dei rosari, delle collane, delle ghirlande e delle corone. 16. La confezione dei turbanti e dei cappelli, dei pennacchi, e delle guarnizioni coi fiori. 17. La rappresentazione scenica. L'arte teatrale. 18. La confezione di orecchini. 19. La preparazione dei profumi. 20. L'abile disposizione decorativa dei gioielli, e l'arte di sapersi adornare abbigliandosi. 21 La magia, o stregoneria. 22. L'agilità o abilità della mano. 23. L'arte culinaria. 24. La preparazione delle limonate, dei sorbetti, delle bibite acidule e degli estratti spiritosi con profumi e colori convenienti. 25. L'arte di tagliare stoffe e cucirle. 26, La confezione di fiori, pennacchi, ghiande, nodi, ecc. in lana o in filo. 27. La soluzione di enigmi, logogrifi, parole a doppio senso, giuochi di parole, e problemi enigmatici. 28. Un giuoco che consiste nel ripetere dei versi: allorchè una persona ha finito, un'altra deve subito incominciare con un altro verso di cui la prima lettera deve essere uguale all'ultima con cui ha finito la persona precedente: chiunque non è capace di dire il suo verso, è considerato perdente ed è obbligato a pagare una posta stabilita. 29. L'arte mimica o dell'imitazione. 30. La lettura, compreso il canto e l'intonazione. 31. Lo studio delle frasi difficili a pronunziarsi. E' un esercizio che serve di divertimento specialmente alle donne e ai fanciulli; capita che ,essendo data una frase difficile da ripetersi parlando velocemente, le parole vengono mal pronunziate o trasposte. 32. L'esercizio della spada, del bastone, del bastone di difesa, dell'arco e delle frecce. 33. L'arte di trarre le deduzioni, di ragionare o dedurre. 34. I lavori in legno, o l'arte del falegname. 35. L'architettura, o l'arte del costruire. 36. La conoscenza delle monete d'oro e d'argento, dei gioielli, e delle pietre preziose. 37. La chimica e la mineralogia. 38. I riflessi e i colori delle pietre preziose, dei gioielli e delle perle 39. La conoscenza delle miniere e del-

le cave. 40. L'arte del giardiniere; l'arte di curare le malattie degli alberi e delle piante in generale, l'arte di saper mantenere bene tali piante e di saperne determinare l'età. 41. Lo svolgersi dei combattimenti dei galli, delle quaglie e dei montoni. 42. L'arte di insegnare a parlare ai pappagalli e allo stornello. 43. L'arte di spargere unguenti profumati sul corpo, di impregnare i capelli di pomate e profumi e di raccoglierli in trecce. 44. L'arte di decifrare le scritture private e la scrittura delle parole sotto differenti forme. 45. L'arte di parlare cambiando la forma delle parole. Questo giuoco si fa in varie maniere. Alcuni cambiano il principio con la fine delle parole; altri intercalano delle lettere parassite tra le sillabe di una parola, ecc. 46. La conoscenza delle lingue e dei dialetti provinciali. 47. L'arte di preparare dei carri di fiori. 48. L'arte di disegnare diagrammi mistici o di preparare incantesimi, e di intrecciare braccialetti. 49. Gli esercizi dello spirito come il completare stanze o versetti di cui avete una sola parte; o di creare una due o tre righe, essendo state prese a caso le altre righe da differenti versetti, in modo che il tutto risulti un versetto completo e avente un significato; o di accomodare le parole di un versetto che sarà stato scritto irregolarmente separando le vocali dalle consonanti, od omettendole del tutto; oppure di mettere in prosa i versi delle frasi rappresentate con segni o simboli. Si ha così una infinità di simili esercizi. 50. La composizione dei poemi. 51. La conoscenza dei dizionari e dei vocabolari. 52. L'arte di cambiare e di mascherare l'aspetto di una persona. 52. L'arte di cambiare l'apparenza delle cose, come di far credere seta il cotone e oggetti fini e rari gli oggetti comuni e volgari. 54. Le differenti specie di giuochi. 55. L'arte di conquistare la proprietà altrui per mezzo del muntras o incantesimo. 56. L'agilità negli esercizi giovanili. 57. La conoscenza degli usi di società, e l'arte di ossequiare e fare i complimenti. 58. La scienza della guerra,

delle armi, delle armate ecc. 59. L'arte della ginnastica. 60. L'arte di indovinare il carattere di un uomo dalla fisonomia. 61. L'arte di scandere o di costruire dei versi. 62. Le ricreazioni aritmetiche. 63. La confezione dei fiori artificiali. 64. La confezione di figure e immagini con l'argilla.

Una donna pubblica, dotata di buone disposizioni, che alla bellezza aggiunga altre attrattive, e che sia anche pratica delle arti sunnominate, prende il nome di *Ganika*, o donna pubblica di alta qualità; ed ha diritto, in una società di uomini, ad un seggio d'onore. Sarà sempre rispettata dal Re e lodata dai letterati, tutti cercheranno i suoi favori, e diverrà così oggetto di considerazione universale.

Ed anche la figlia di un re, o di un ministro, se avrà le doti di cui abbiamo ora parlato, potrà assicurarsi la preferenza del suo sposo anche se questi avrà migliaia di mogli. Aggiungete a tutto ciò che se una donna si separa da suo marito o cade in miseria, può comodamente guadagnarsi la vita, anche all'estero, con la sola conoscenza di queste arti.

Il solo conoscerle è per una donna un'attrattiva, per quanto il metterle in pratica sia solamente possibile in date circostanze. Un uomo che conosca queste arti, e che parli gentilmente e con galanteria, conquista il cuore delle donne anche dopo una brevissima relazione.

IV.

LA VITA DI UN CITTADINO (1)

Un uomo favorito dalla sorte e possessore di una fortuna acquisita per dono, conquista, operazioni di commercio, deposito (2) o eredità lasciata dagli antenati, deve divenire capo di famiglia e condurre vita da cittadino. Egli prenderà una casa in una città o in un grande villaggio, o nelle vicinanze di gente onesta, o in un luogo frequentato da molte persone. Questa residenza sarà posta vicino ad un corso d'acqua e divisa in differenti reparti opportunamente destinati. Sarà circondata da un giardino e conterrà due appartamenti, uno interno e l'altro esterno. Quello interno sarà occupato dalle donne; l'altro imbalsamato da profumi finissimi, conterrà un letto morbido, piacevole alla vista, coperto da un candido drappo, ornato di ghirlande e fasci di fiori freschi, con un baldacchino e due guanciali, uno alla testa e l'altro ai piedi. Vi sarà pure una specie di divano o letto di riposo, e alla testa di questo un armadio ove saranno custoditi gli unguenti profumati per la notte, dei fiori, dei vasi di collirio e altre sostanze odorifere, le assenze necessarie per profumare la bocca e delle scorze di limone comune.

(1) Questa parola si doveva attribuire in modo generale ad ogni abitante dell'Indostan, senza designare soltanto l'abitante della città, come la parola latina «Urbanus» opposto a «Rusticus».

(2) Il dono è particolare al Bramino; la conquista al Cshatria, mentre il commercio, il deposito e gli altri mezzi per acquistare la ricchezza sono particolari al Vaiskya.

Vicino a questo divano, sul pavimento, una sputacchiera, una cassetta di oggetti di abbigliamento, ed un liuto appeso ad un dente di elefante, una tavola da disegno, un vaso di profumi, qualche libro e delle ghirlande di amaranti gialli. Un po' più lontano vi deve essere uno sgabello rotondo, un tavolino da giuoco e un altro tavolino per giocare ai dadi; fuori dell'appartamento esterno vi saranno delle uccelliere (1) e una sala separata per filare, scolpire in legno, ed altri divertimenti simili. Nel giardino vi saranno un'altalena girevole e una ordinaria; poi un pergolato di rampicanti coperto di fiori, con un prato per sedersi.

Alzato di buon mattino, il capo di famiglia, dopo aver compiuto le funzioni indispensabili (2), si laverà i denti, si cospargerà il corpo con quantità moderate di unguenti e profumi, metterà del collirio sulle palpebre e sugli occhi, colorirà le labbra con dell'alacktaka (3) e si guarderà nello specchio. Poi, dopo aver mangiato delle foglie di betel o di altra cosa che profumi la bocca, attenderà ai suoi affari abituali. Ogni giorno farà un bagno, ogni due giorni si ungerà il corpo con olio, ogni tre si stenderà sul corpo una sostanza che faccia spuma (4), si farà radere la testa, viso compreso, ogni quattro giorni, e le altre parti del corpo ogni cinque o dieci giorni (5).

Tutto ciò deve essere puntualmente eseguito, ed avrà cura anche di far sparire il sudore delle ascelle. Consumerà i suoi pasti nella mattinata, nel pomeriggio, e la sera, come lo prescrive Sciarayana. Dopo l'asciolvere si occuperà di insegnare a parlare a dei pappagalli e ad altri uc-

(1) Contenenti quaglie, pernici, papagalli, stornelli ecc.

(2) Le funzioni naturali alle quali gli indostani, attendono la mattina prima di ogni altra cosa.

(3) Colore derivato dalla lacca.

(4) Questa sostanza teneva il posto del sapone, che fu introdotto col nome maomettano.

(5) Si accordano dieci giorni quando i peli sono strappati con pinze.

celli; poi verranno i combattimenti dei galli, delle quaglie e dei montoni. Un tempo limitato sarà consacrato ai divertimenti con dei Pitamada, dei Vita e di Viduschaka (1); in seguito farà la siesta del mezzogiorno (2). Poi, il capo di casa, essendosi vestito dei suoi abiti e dei suoi ornamenti, trascorrerà il pomeriggio a conversare coi suoi amici. La sera si canterà. E infine, in compagnia di un amico, attenderà nella sua camera, appositamente decorata e profumata, la venuta della donna che può essergli affezionata, la quale potrà anche inviargli una messaggera; in tal caso andrà lui a farle visita. Quando ella sarà arrivata, il capo di casa e l'amico le daranno la benvenuta e la riceveranno con argomenti piacevoli e simpatici. E questa sarà l'ultima occupazione della giornata.

Ecco poi i divertimenti e passatempi che potrà prendersi ogni tanto:

1. Festino (3) in onore delle diverse Divinità.
2. Riunione di società dei due sessi.
3. Partita di divertimento a base di bibite.
4. *Pic-nic*.
5. Altri divertimenti di società.

Festino

In un certo giorno particolarmente propizio dovrà aver luogo un'assemblea di cittadini nel tempio di Saraswati (4). Sarà questa l'occasione per dar prova di talento per i

(1) Personaggi che generalmente figurano nei drammi Indù la cui caratteristica sarà spiegata più tardi.

(2) La siesta del mezzogiorno è permessa solo in estate allorchè le notti sono corte.

(3) Sono comunissimi in tutte le parti dell'India.

(4) Nell'« Asiatic Miscellany » e nelle opere di Sir W. Jone si trova un inno pieno di poesia indirizzato a quest'idea che è adorata come la protettrice delle belle arti e specialmente della musica e della rettorica, e come l'inventrice della lingua sanscrita, ecc. E' la dea dell'armonia, dell'eloquenza, e del linguaggio, analoga in certo modo a Minevra. Per notizie più ampie cfr. Edward Moor, Hindoo Pantheon.

cantanti e gli altri artisti che saranno venuti nella città, e il giorno dopo vi sarà senza fallo una distribuzione di ricompense. Si potrà anche trattenerli o licenziarli a seconda che l'assemblea avrà completamente o no gustato i loro esercizi. I membri dell'assemblea dovranno contenersi ad un modo tanto in tempo di miseria come in tempo di prosperità, poichè è un dovere dei cittadini di dare ospitalità agli stranieri che si troveranno in seno all'assemblea medesima. E ciò si applica, si capisce, ad ogni altro genere di festino che può esser celebrato in onore delle differenti Deità.

Riunioni di società

Quando alcuni uomini della stessa età, di uguale ingegno e carattere, aventi il gusto dei medesimi divertimenti, e tutti ugualmente educati, si riuniscono in compagnia di donne pubbliche (1) o in una assemblea di cittadini, o in casa di uno di coloro, per tenervi una piacevole conversazione, ciò si chiama una riunione di società. Il divertimento preferito è di completare dei versi composti a metà da altri, e di provare l'istruzione di ciascuno nelle varie arti. Le donne di grande bellezza, di gusti analoghi a quelli degli uomini, e attrattive tali da cattivarsi i cuori, sono altamente onorate in queste riunioni.

(1) Le donne pubbliche o cortigiane (Vesya) degli antichi Indù, sono state spesso comparate alle etere dei Greci. Questo soggetto fu ampiamente trattato da H. H. Wilson, «Select Specimens of the Theatre of the Hindoos» — 2 vol. Londra, Trubner et C.o 1871. Si può senza timore affermare che la cortigiana era uno degli elementi, e non il meno considerevole, dell'antica società indiana, e che la sua educazione e la sua intelligenza erano di gran lunga superiori a quelle della donna di casa. «Per la Vesya o cortigiana» dice Wilson «non dobbiamo intendere una donna che abbia disprezzato i comandamenti della legge o i precetti della virtù: bisogna vedervi il prodotto di una civiltà ostile all'ammissione della donna maritata nella società, e che non ammette, senza danno della loro reputazione, donne adatte alla società degli uomini per qualità personali e una istruzione alle quali la matrona è estranea».

Divertimenti a base di bibite

Uomini e donne devono bere alternativamente nella casa di ciascun componente la società. E allora gli uomini faranno bere le donne pubbliche, e berranno loro stessi dei liquori come il Madhu, l'Ereya, il Sara e l'Asawa, che sono di sapore amaro, e poi altre bibite fatte con scorze di differenti alberi, con frutti e foglie selvagge.

Passeggiate nei giardini o pic-nic

Nella mattinata, dopo essersi abbigliati, gli uomini si recheranno a cavallo nei giardini, accompagnati dalle donne pubbliche e seguiti dai domestici. Attenderanno a convenienti esercizi e a piacevoli distrazioni, come i combattimenti di quaglie, di galli e di montoni, e ad altri spettacoli; poi torneranno a casa loro nel pomeriggio, portando dei mazzi di fiori.

Ugualmente, in estate andranno a bagnarsi in un corso di acqua dal quale saranno stati ritirati tutti gli animali cattivi e pericolosi, e che sarà stato rivestito di pietre da ogni parte.

estate

Altri divertimenti di società

Trascorrer la notte a giocare ai dadi. Passeggiare al chiaro di luna. Celebrare una festa in onore della Primavera. Coglier le gemme e i frutti dell'albero delle Indie. Mangiare le spighe tenere del grano. Fare delle passeggiate nei boschi quando gli alberi si rivestono di nuove fronde. L'Udakakshvedica, o esercizio nell'acqua. Decorarsi a vicenda coi fiori di certe piante. Battersi coi fiori dell'albero kadamba. E numerosi altri divertimenti ancora, conosciuti in tutto il paese, o caratteristici di alcune pro-

vince. Questi divertimenti ed altri simili saranno sempre in uso presso i cittadini.

Saranno specialmente gustati da un uomo che si diverte solo con una cortigiana, o anche da una cortigiana che si svaga in compagnia delle domestiche o di cittadini.

Un Pithamarda (1) è un uomo senza fortuna, solo al mondo, e l'unica proprietà del quale consiste nel suo Mallika (2), in qualche sostanza spumosa, e in un abito rosso. Egli viene da una bella regione, è abile in tutte le arti e, poichè le insegna, è ricevuto nella società dei cittadini e nella dimora delle donne pubbliche.

Un Vita (3) è un uomo che gode i vantaggi della fortuna; compatriota dei cittadini coi quali annoda amicizia, dotato della qualità di capo di famiglia, ed ammogliato. E' onorato dai cittadini e nelle case delle donne pubbliche la cui assistenza gli procura da vivere.

Un Vidushaka (4) (detto anche Vaihasaka) cioè che provoca il riso) è una persona che conosce solo qualche arte, e che sapendo divertire gli altri è ben accetto dovunque.

Questi differenti personaggi servono da intermediari nelle dispute e riconciliazioni fra cittadini e donne pubbliche. Ed analoga prerogativa hanno i mendicanti, le

(1) Secondo questa descrizione è una specie di professore di ogni arte, e per ciò ammesso nella intimità dei cittadini.

(2) Specie di sedia a forma di T.

(3) Il Vita sembra rappresentare press'a poco il Parassita della commedia greca. Forse era mantenuto da qualche ricco inoperoso per le sue funzioni di precettore e di compagno di piaceri.

(4) Il Vidushaka è evidentemente il buffone. Secondo Wilson è il modesto compagno, e non il domestico, di un principe o di un personaggio di alto rango; si deve notare che è sempre un bramino. Nessuno più di lui, nella finzione orientale, può rassomigliare a Sancio Panza di cui possiede la furberia e l'ingenuità; il gusto della buona carne e del benessere. Nei drammi a intrigo fa pompa di qualcuno dei talenti di Mercurio, ma con meno slancio e con meno ingenuità; qualche volta il suo intervento dà noia. Data la definizione tecnica dei suoi attributi, deve per il suo aspetto, la sua età, il suo abito, essere talmente ridicolo da provocare il riso.

donne a testa rasa, le donne adultere e le vecchie donne pubbliche abili in tutte le arti.

Così un cittadino che risiede nella sua città o nel suo villaggio, rispettato da tutti, farà e si conserverà la relazione con le persone della sua casa che meritano di essere frequentate. Terrà conversazione in loro compagnia e cercherà di rendersi piacevole. Renderà loro dei servigi, inducendoli così con l'esempio, a obbligarsi l'un l'altro.

Vi è in proposito qualche versetto di cui ecco il testo:

« Un cittadino che in una società sappia trattare gli argomenti senza adoperare esclusivamente la lingua sanscrita (1) o i dialetti del paese, si attira il rispetto di tutti.

Il saggio non deve affigliarsi ad una società che il pubblico disprezza, che non è governata da alcuna legge e che tende alla distinzione delle altre leggi. Ma un uomo saggio affigliato ad una società di cui gli atti siano graditi al popolo e che ha per unico oggetto il piacere, è altamente rispettato nel mondo ».

(1) Questo vuole probabilmente dire che il cittadino deve conoscere parecchie lingue. E il brano che segue deve fare allusione ai Thugs, perchè potrebbe applicarsi ai Nichilisti, ai Feniani dei nostri giorni, o alle società segrete.

V.

DEI DIVERSI GENERI DI DONNE

Allorchè Kama è praticato da uomini delle quattro caste, conformemente alle regole della Sacra Scrittura, (cioè con matrimonio legale) con vergini della propria casta, si ha il modo di avere una posterità legale e una buona reputazione, e soprattutto ciò non è contrario alle consuetudini del mondo. La pratica di Kama invece con donne di casta più elevata, o con donne già godute da altri, per quanto della stessa casta, è proibita. Ma la pratica di Kama con donne di casta inferiore, o con donne scomunicate dalla propria casta, o con donne pubbliche, o due volte maritate (1) non è nè proibita nè comandata.

La pratica di Kama con tali donne non ha per scopo che il godimento.

Le Nayika (2) dunque sono di tre specie: ragazze, donne due volte maritate, e donne pubbliche. Gonikapu-

(1) Questa definizione si riferisce non ad una vedova rimaritata, ma ad una donna che abbia abbandonato il marito e che viva con altro uomo come se fosse maritata o, come si dice, «coniugalmente».

(2) Ogni donna che si può godere senza peccato. Il godimento di una donna ha due scopi: il piacere e la procreazione. Ogni donna che si può godere senza peccato in considerazione dei due scopi sopradetti è una Nayika. In quanto alla quarta specie di Nayika che Vatsya ammette un po' più avanti, non serve nè per il godimento nè per la generazione, ma solo per mettere in esecuzione un piano speciale e di circostanza. La parola Nayika è termine tecnico.

tra ha espresso l'opinione che esiste una quarta specie di Nayika ed è la donna cui ci si rivolge per una speciale occasione anche se è già maritata ad altri. Queste occasioni speciali nascono per un uomo dai seguenti ragionamenti:

a) Questa donna è volontaria e parecchi altri uomini l'hanno goduta. Posso, perciò, dirigermi a lei come ad una donna pubblica per quanto appartenga ad una casta più elevata della mia. In questo modo non violo i comandamenti di Dharma.

Oppure: *b*) Questa donna è due volte maritata ed altri prima di me l'hanno goduta. Nessuno mi impedisce quindi di dirigermi a lei

Oppure: *c*) Questa donna ha guadagnato il cuore del suo grande e potente sposo, e esercita dell'influenza su lui che è l'amico del mio nemico; se ella dunque si lega a me, otterrà da suo marito che abbandoni il mio nemico.

Oppure: *d*) Questa donna mi renderà favorevole suo marito che è potentissimo, e che, essendo in questo momento mal disposto verso di me, ha in mente di farmi del male.

Oppure: *e*) Legandomi con questa donna, ucciderò suo marito e potrò metter così le mani sulle sue immense ricchezze che tanto desidero.

Oppure: f) L'unione con questa donna non presenta alcun pericolo e mi porterà una grande fortuna di cui ho bisogno, vista la mia povertà e la mia impotenza a sostentarmi. Sarà dunque un mezzo per impossessarmi delle sue grandi ricchezze senza alcuna difficoltà.

Oppure: g) Questa donna mi ama ardentemente ed ella conosce le mie debolezze. Se rifiuto di unirmi a lei, ella renderà pubblici i miei difetti, in modo da mettere in cattiva luce il mio carattere e la mia reputazione. Od anche mi accuserà di qualche grave colpa ed io non saprò dimostrare la mia innocenza per cui sarò rovinato. O forse allontanerà da me suo marito che è potente e sul quale ha

influenza, e gli farà abbracciare il partito del mio nemico, o ella stessa si alleerà con quest'ultimo.

Oppure: *h*) Il marito di questa donna ha violato la castità delle mie mogli; gli renderò dunque l'ingiuria seducendo le sue.

Oppure: *i*) Con l'aiuto di questa donna ucciderò un nemico del Re che ha cercato asilo presso di lei e che il Re mi ha ordinato di far morire.

Oppure: *l*) La donna che io amo è sotto il dominio di quest'altra donna. Per mezzo di questa io potrò farmi bene accogliere dalla prima.

Oppure: *m*) Questa donna mi procurerà una ragazza ricca e bella, ma che è difficile avvicinare perchè è sotto l'influenza di un altro.

E infine: *n*) Il mio nemico è l'amico di questa donna. Io potrò farla mettere in relazione con lui ed esser cosí causa di inimicizia fra suo marito e lui.

Per tutte queste ragioni ed altre simili, si può rivolgerci alle donne d'altri, ma resta inteso che è permesso solo per ragioni speciali e non per la soddisfazione di un desiderio carnale.

Sciarayana pensa che, dopo quanto abbiamo detto, esista una quinta specie di Nayika: una donna mantenuta da un ministro, o alla quale un ministro faccia visita di tanto in tanto; o una vedova che favorisca i disegni di un uomo da lei frequentato.

Suvarnanabha aggiunge che una donna che viva asceticamente nello stato vedovile, può esser considerata come una sesta specie di Nayika.

Ghotakamuka dice che la figlia di una donna pubblica, o una domestica, ancora vergini, costituiscono una settima specie di Nayika.

Gonardiya pretende che ogni donna proveniente da buona famiglia, allorchè è in età, è una ottava specie di Nayika.

Ma queste quattro ultime specie non differiscono troppo dalle prime quattro perchè non esiste ragione speciale per dirigersi a loro. Per conseguenza Vatsyayana non ne riconosce che quattro le quali, come abbiamo visto, sono: la ragazza, la donna due volte maritata, la donna pubblica e la donna cui si è spinti da qualche ragione speciale.

Non si deve invece godere le donne seguenti:

Una lebbrosa.

Una lunatica.

Una donna scacciata dalla propria casta.

Una donna che riveli dei segreti.

Una donna che esprima il suo desiderio di commercio sessuale.

Una donna estremamente bianca.

Una donna estremamente nera.

Una donna che abbia cattivo odore.

Una donna che sia vostra parente prossima.

Una donna che abbia con voi legami di amicizia.

Una donna che viva ascèticamente.

E infine la moglie di un parente, di un amico, di un bramino letterato o del Re.

I discepoli di Brabhavya dicono che è permesso di godere una donna che abbiano già goduta cinque uomini; ma anche in questo caso Gonikaputra pensa che si debba eccettuarne le mogli di un parente, di un bramino letterato o di un Re.

Ecco adesso le differenti specie di amici:

Colui che ha giocato con voi nella polvere, cioè durante l'infanzia.

Colui che avete obbligato con qualche favore.

Colui che ha le stesse vostre disposizioni e i vostri gusti.

Colui che è vostro compagno di studi.

Colui che conosce i vostri segreti e i vostri difetti, e del quale vi sono pure noti i difetti e i segreti.

Colui che è figlio della vostra nutrice.

Colui che è stato allevato con voi.

Colui che costituisce per voi un amico ereditario.

Questi amici debbono possedere le seguenti qualità:

Debbono dire la verità; non debbono cambiare di sentimento col tempo; debbono favorire i vostri disegni; debbono essere costanti; non debbono essere cupidi; debbono essere incapaci di lasciarsi prendere da altri; non debbono rivelare i vostri segreti.

Sciarayana ci narra che i cittadini mantengono relazione coi lavandai, barbieri, mandriani, fiorai, droghieri, mercanti di foglie di betel, bettolieri, mendicanti, Pithamarda, Vita e Vidushaka, come anche con le mogli di tutti costoro.

Un messaggero deve possedere le seguenti qualità:

Abilità; audacia; conoscenza delle intenzioni degli uomini dalla loro apparenza esteriore; mancanza di confusione, cioè di timidezza; conoscenza perfetta di ciò che significano gli atti e le parole degli altri; buone maniere; conoscenza del luogo e del tempo conveniente per fare differenti cose; lealtà in affari; intelligenza vivace; rapida applicazione dei rimedi, ossia abbondanza e prontezza di risorse.

E questa parte finisce col seguente versetto:

« L'uomo ingegnoso e saggio che è assistito da un amico e che conosce le intenzioni degli altri, come anche il tempo e il luogo convenienti per fare ogni cosa, può trionfare, assai facilmente, anche di una donna difficilissima a conquistare ».

SECONDA PARTE

DELL' UNIONE SESSUALE

I.

DEI DIVERSI MODI DI UNIONE SESSUALE

Modi di unione

L'uomo si divide in tre classi: l'uomo lepre, l'uomo toro, l'uomo cavallo, secondo la grandezza del suo *lingam*. La donna pure, secondo la profondità della sua *yoni* è una cervia, una giumenta o un elefante femmina. Ne segue da ciò che vi sono tre unioni uguali, cioè tra persone che si corrispondono in dimensione, e sei unioni ineguali quando invece le dimensioni non si corrispondono. Sono dunque nove in tutto, come si vede nel seguente specchietto:

UGUALI		INEGUALI	
Lepre	Cervia	Lepre	Giumenta.
Toro	Giumenta	Lepre	Elefante f.
Cavallo	Elefante f.	Toro	Cervia
		Toro	Elefante f.
		Cavallo	Cervia
		Cavallo	Giumenta

Nelle unioni diseguali, allorchè l'uomo sorpassa la donna in dimensioni, la sua unione con la femmina che, sotto questo rapporto, viene immediatamente dopo di lui,

si chiama *alta unione* ed è di due specie; mentre la sua unione con la donna la più lontana da lui per le dimensioni, si chiama *altissima unione* ed è di una specie sola.

Invece allorchè è la donna che supera l'uomo, la sua unione con l'uomo che viene immediatamente dopo si chiama *bassa unione*, ed è di due specie; mentre l'unione con l'uomo il più lontano si chiama *bassissima unione* ed è di una specie sola.

In altre parole, il cavallo e la giumenta, il toro e la cervia formano l'alta unione, mentre che il cavallo e la cervia formano l'altissima unione. Nell'altro caso l'elefante femmina e il toro, la giumenta e il lepre, formano la bassa unione, mentre che l'elefante e il lepre formano la bassissima unione.

Vi sono dunque nove specie di unioni a seconda delle dimensioni. Di queste unioni le uguali sono le migliori; quelle di grado superlativo, e cioè le altissime e le bassissime sono le peggiori; le altre sono di qualità media e fra queste le alte (1) sono migliori delle basse.

Vi sono poi nove specie di unione secondo la forza della passione o del desiderio, riportate nel seguente specchietto:

UOMINI	DONNE	UOMINI	DONNE
Piccola	Piccola	Piccola	Media
Media	Media	Piccola	Intensa
Intensa	Intensa	Media	Piccola
		Media	Intensa
		Intensa	Piccola
		Intensa	Media

Qualcuno dice che un uomo ha piccola forza di passione quando nel momento dell'unione sessuale il suo de-

(1) Le alte unioni sono reputate migliori delle basse, perchè, nel primo caso, è facile all'uomo soddisfare la sua passione senza far male alla donna, mentre nel secondo caso è difficile che la donna sia completamente soddisfatta.

siderio è poco vivo, il suo getto è scarso e non può sopportare gli appassionati abbracciamenti della donna. Coloro che hanno un temperamento migliore sono chiamati uomini di passione media, e quelli che sono pieni di desiderio uomini di passione intensa. Ed ugualmente si suppone che le donne siano suscettibili dei tre gradi di passione sopra elencati.

Infine, a seconda del tempo impiegato vi sono tre categorie di uomini e di donne: coloro che impiegano poco tempo; coloro che impiegano un tempo moderato e coloro che impiegano un tempo assai lungo. Come sopra, da ciò risultano nove unioni differenti.

Ma su questo punto, e in merito alla donna, bisogna constatare che le opinioni differiscono.

Oddalika dice: « Le donne non emettono come gli uomini. Gli uomini soddisfano semplicemente il loro desiderio, mentre le donne, nella percezione del prurito, risentono una specie di godimento che è loro gradito, ma che nello stesso tempo è impossibile vi possano spiegare che genere di godimento sia. Un fatto che dimostra quanto vi dico è che, nel coito, gli uomini si arrestano spontaneamente dopo l'emissione, mentre non è così per la donna.

Questa opinione però urta contro un'obbiezione, ed è che se l'uomo fa durare a lungo l'atto, la donna ne ha più piacere, mentre se lo fa terminare troppo presto la donna è malcontenta di lui. E questa circostanza proverebbe che anche la donna emette. Ma questa opinione non è fondata; poichè se è necessario un lungo tempo per calmare il desiderio della donna, e se è vero che durante questo tempo ella prova un vivo godimento, è naturale ch'ella desideri che l' atto duri a lungo. E a questo proposito esiste un versetto di cui ecco il testo:

« La lubricità, il desiderio e la passione delle donne sono soddisfatti dall'unione con gli uomini e il godimento che ne provano vien detto la loro soddisfazione ».

I discepoli di Babhravya, d'altra parte, dicono che le donne emettono continuamente dal principio alla fine dell'unione sessuale; e questo deve essere, perchè se non vi fosse esistenza di liquido genitale nella donna, non vi sarebbe embrione.

E qui si obbietta: In principio la passione della donna è media, e fa fatica a sostenere i vigorosi assalti del suo amante; ma gradatamente la sua passione si accresce fino a che non abbia più coscienza del suo corpo e solo allora sente il desiderio di cessare il coito.

Questa obbiezione è tuttavia senza valore, perchè anche per le cose ordinarie che si muovono con grande velocità, come una ruota di pentolaio o una trottola, il movimento da principio è lento, ma a poco a poco diviene rapidissimo. Così è per la donna, la quale sente gradatamente accrescere la passione e prova il desiderio di terminare l'unione non appena tutto il liquido è emesso.

Vi è a questo proposito un versetto di cui ecco il testo:

« L'emissione dello sperma dell'uomo ha luogo solamente alla fine del coito, mentre la donna lo emette continuamente; e quando lo sperma dell'uno e dell'altro è completamente emesso, allora essi provano il desiderio di dar fine al coito (1) ».

E finalmente Vatsyayana è del parere che la donna emetta il suo fluido nello stesso modo dell'uomo.

Adesso qualcuno potrà domandare: Se l'uomo e la donna sono degli esseri della stessa specie e che concorrono allo stesso resultato, perchè ha ciacuno una funzione diversa?

(1) La forza della passione varia molto nelle donne; alcune son facilmente soddisfatte, mentre altre si scaldano e desiderano far durare a lungo l'atto. Per soddisfare completamente queste ultime, l'uomo deve ricorrere alle risorse dell'arte. E' certo che la donna emette un fluido più o meno abbondante, ma la sua soddisfazione non è completa che allorquando ha provato lo «spasimo genesico» come è descritto in uno studio francese intitolato « Brévaire de l'amour experimental » del dottor Jules Guyot.

Vatsya risponde che è così perchè la maniera di operare, come la coscienza del piacere, sono diversi nell'uomo e nella donna. La differenza nel modo di operare, essendo l'uomo l'agente e la donna il paziente, è dovuta alla natura del maschio e della femmina; altrimenti l'agente potrebbe esser qualche volta paziente e viceversa. E da questa differenza nella maniera di operare ne nasce una differenza nella coscienza del piacere, giacchè l'uomo pensa: « Questa donna mi è unita », e la donna invece: « Io sono unita a quest'uomo ».

Si può osservare: se il modo di operare è diverso nell'uomo e nella donna, perchè non vi è una differenza anche nel piacere stesso che essi risentono, essendo questo il resultato della maniera di operare?

Ma questa obbiezione è senza fondamento, poichè essendo l'agente e il paziente due persone di diverso genere, v'è in ciò una ragione per cui operino differentemente, ma non v'è ragione per una qualsiasi differenza nel piacere che provano; perchè il piacere deriva naturalmente per tutti e due dall'atto che essi compiono (1).

Qualcuno potrebbe ancora aggiungere su questo argomento: Quando differenti persone sono occupate nello stesso lavoro, noi vediamo ch'essi concorrono allo stesso fine od oggetto; mentre al contrario, nell'unione dell'uomo e della donna, ciascuno persegue il proprio fine separatamente, ciò che è illogico. Ma l'osservazione non è giusta

(1) E' questa una lunga dissertazione assai comune negli scritti Sanscriti, nella letteratura e nelle conversazioni di società. Si premettono alcune proposizioni e poi si argomenta in favore o contro. Ciò che presumibilmente l'autore vuol dire è che, se l'uomo e la donna trovano piacere nel coito, questo piacere è prodotto in diversi modi, compiendo ciascun individuo l'opera sua indipendentemente dall'altro, e deducendo ciascuno individualmente dall'atto che compie, la propria coscienza del piacere. Nel modo di operare di ciascuno vi è una differenza, e così nella coscienza del piacere che ciascuno prova, ma non nel piacere stesso, poichè ciascuno risente di questo piacere con una intensità più o meno forte.

perchè vediamo qualche volta due cose fatte nello stesso tempo, come nel combattimento dei montoni, nel quale i due montoni ricevono, ciascuno contemporaneamente, un colpo sulla testa. Così accade quando si lanciano una contro l'altra due palle da giuoco, e in un combattimento o lotta di atleti. Se si osserva che, in questo caso, gli elementi impiegati sono della medesima specie, si risponderà che, nel caso dell'uomo e della donna, la natura delle due persone è ancora la stessa. E, come la differenza nella loro maniera di operare, deriva solo dalla loro differenza di conformazione, ne segue che gli uomini provano lo stesso genere di piacere delle donne.

Anche su questo argomento vi è un versetto di cui ecco il testo: « Gli uomini e le donne, essendo della stessa natura, provano lo stesso genere di piacere, ragione per cui un uomo deve sposare una donna che possa sempre amarlo anche in seguito ».

Essendo dunque provato che il godimento degli uomini e delle donne è dello stesso genere, ne consegue, che, in rapporto al tempo, si hanno nove specie di commercio sessuale, come se ne hanno nove in rapporto alla forza della passione.

E poichè esistono nove specie di unione in rapporto rispettivamente alle dimensioni, alla forza della passione e al tempo, le combinazioni di tutte queste specie ne produrrebbero innumerevoli altre. Deriva da ciò che in ognuna di queste particolari unioni sessuali, gli uomini debbono usare quei mezzi che essi giudicheranno più convenienti per l'occasione (1).

(1) Questo paragrafo è da notarsi perchè è dedicato speciaimente agli uomini ammogliati e alle loro mogli. Moltissimi uomini sono nella completa ignoranza dei sentimenti della propria moglie e non si curano affatto se essa sia bene o mal disposta. Per possedere a fondo il soggetto è necessario studiarlo, si sapra allora che, come per fare il pane bisogna prima preparare la pasta, così bisogna preparare la propria moglie al commercio sessuale se si vuole che ella ne provi soddisfazione

La prima volta che ha luogo l'unione sessuale, la passione dell'uomo è intensa e il tempo che impiega breve; ma nelle unioni susseguenti della stessa giornata avviene il contrario. Per la donna invece la prima volta la sua passione è debole e il tempo che impiega, lungo; ma alle successive riprese della stessa giornata, la sua passione è intensa e il tempo breve, fino a che sia pienamente soddisfatta.

Delle differenti specie di amore

Gli uomini dediti agli studi psicologici sono d'opinione che vi siano quattro specie di amore:

1. Amore risultante da un'abitudine continua.
2. Amore risultante dall'immaginazione.
3. Amore risultante dalla fede.
4. Amore risultante dalla percezione di oggetti esterni.

1. — L'amore resultante dalla costante e continua esecuzione di un qualsiasi atto è detto *amore acquisito con la pratica e abitudine costanti*; come ad esempio l'amore pel commercio sessuale, l'amore per la caccia, per il bere, per il giuoco, ecc.

2. — L'amore che si prova per quelle cose alle quali non si è abituati, e che ha completamente la sua origine nel nostro pensiero, vien detto *amore resultante dall'immaginazione;* come ad esempio l'amore che certi uomini, donne ed eunuchi provano per l'Oparishtaka, e quello che ogni persona prova per certi atti come l'abbracciamento, il bacio, ecc.

3. — L'amore reciproco, di cui non è dubbia la sincerità, allorchè ciascuno vede nell'altro una metà di se stesso, dicesi *amore resultante dalla fede per esperienza.*

4. — L'*amore risultante dalla percezione di oggetti esterni*, è conosciuto da tutti, poichè il piacere che questo

procura è superiore al piacere degli altri generi di amore, i quali non esistono che astrattamente per loro stessi.

Ciò che abbiamo detto in questo capitolo sull'unione sessuale è sufficiente per l'uomo istruito, ma per l'edificazione dell'ignorante, questo stesso soggetto sarà ora trattato più a lungo e con maggior ricchezza di particolari.

II.

DELL'ABBRACCIAMENTO

Questa parte dei Kama Shastra che tratta dell'unione sessuale, è anche chiamata « Sessantaquattro » (Sciatushshashti). Alcuni antichi autori dicono che vien chiamato così perchè contiene sessantaquattro capitoli. Secondo altri invece fu dato il nome di « Sessantaquattro» a questa parte dell'opera, in onore ai Rig Veda, perchè l'autore di questa parte si chiamava Pansciala, e colui che recitava la parte dei Rig Veda detta Dashatapa si chiamava pure Pansciala. D'altra parte i discepoli di Babhavya dicono che questa parte contiene i seguenti otto soggetti: l'abbracciamento, il bacio, lo sgraffio con le unghie o le dita, il morso, il piacere, la produzione di differenti suoni, la donna che fa la parte di uomo, e l'Oparishtaka o usanza di odoperar la bocca.

Siccome ognuno di questi soggetti è composto di otto divisioni, e otto per otto fa sessantaquattro, così questa parte venne chiamata « Sessantaquattro ». Ma Vatsyayana afferma che solo a caso le fu dato questo nome di « Sessantaquattro » perchè questa parte contiene anche altri soggetti, come: i colpi, i gridi, gli atti dell'uomo durante l'amplesso, le diverse specie di amplesso, ed altri ancora. E infatti si dice per esempio: quest'albero è « Saptaparna » o ha sette foglie; questa offerta di riso è « Pansciavarna », o di cinque colori, per quanto l'albero non abbia sette foglie, nè il riso cinque colori.

Checchè ne sia questa parte vien chiamata « Sessantaquattro » e noi ci occuperemo subito del primo soggetto, *l'abbracciamento*.

In primo luogo, l'abbracciamento che indica un reciproco amore fra l'uomo e la donna è di quattro specie:

Toccante; forante; strusciante; fremente.

L'azione, in ciascun caso, è determinata dal senso della parola che la definisce.

1. — Allorchè un uomo sotto un pretesto qualsiasi si pone davanti o di fianco ad una donna e il suo corpo tocca il corpo di lei, si ha *l'abbracciamento toccante*.

2. — Allorchè una donna, in un luogo solitario, si china come per raccoglier qualche cosa, e tocca, saremmo anzi per dire fora, un uomo sdraiato o in piedi, con la punta dei seni di cui l'uomo subito si impadronisce, si ha *l'abbracciamento forante*.

3. — Allorchè due amanti passeggiando insieme in un luogo qualsiasi, non importa se frequentato o appartato, ma nell'oscurità, strusciano il corpo l'un contro l'altro si ha *l'abbracciamento strusciante*.

4. — Allorchè, in simile occasione, uno di essi preme l'altro con forza contro un muro o un pilastro, si ha *l'abbracciamento premente*.

Questi due ultimi abbracciamenti sono particolari a coloro che già conoscono le loro reciproche intenzioni.

Al momento dell'amplesso, sono usate quattro altre specie di abbracciamento:

1. — *Jataveshtitaka*, o allacciamento del rettile.

2. — *Vrikshadhirudhaka*, o arrampicamento sull'albero.

3. — *Tila Tandulaka*, o mescolanza del grano di sesamo e del grano di riso.

4. — *Kshiraniraka*, o abbracciamento latte e acqua.

1. — Allorchè una donna, aggrappandosi ad un uomo come un rettile all'albero, attira la testa di lui verso la

propria con l'intenzione di baciarlo, ed emettendo un leggero suono come « sutt, sutt », l'abbraccia o lo guarda con amore, questo abbracciamento si chiama *l'allacciamento del rettile*.

2. — Allorchè una donna, avendo posato un piede sul piede del suo amante, e l'altro su una coscia di lui, gli passa un braccio attorno alle reni e l'altro sulle spalle, canticchiando a mezza voce come se tubasse, e quasi cerca di arrampicarsi su lui per avere un bacio, questo abbracciamento si chiama *arrampicamento sull'albero*.

Questi due modi di abbracciare hanno luogo quando l'amante è in piedi.

3. — Allorchè gli amanti sono stesi a letto e si abbracciano così strettamente che le braccia e le cosce dell'uno sono allacciate dalle braccia e dalle cosce dell'altro, in una specie di sfregamento reciproco, questo abbracciamento si dice la *mescolanza del grano di sesamo e del grano di riso*.

4. — Allorchè un uomo e una donna si amano con passione violenta e, senza preoccuparsi di farsi del male, si abbracciano come se l'uno volesse penetrare nel corpo dell'altra, stando la donna sulle ginocchia dell'uomo se sono alzati, o anche sopra il letto, questo abbracciamento si chiama *mescolanza di latte e d'acqua*.

Questi due modi di abbracciamento hanno luogo al momento dell'unione sessuale.

Sono queste le otto specie di abbracciamenti che ci ha insegnato Babhravya.

Suvarnanabha ci dà poi altre quattro maniere di abbracciare semplici parti di un corpo, e sono:

1. — L'abbracciamento delle cosce.
2. — L'abbracciamento del jaghana, della parte cioè che sta fra l'ombelico e le cosce.
3. — Abbracciamento dei seni.
4. — Abbracciamento del viso.

1. — Quando uno dei due amanti preme con forza una delle cosce dell'altro o tutte due con la propria o le proprie, si ha *l'abbracciamento delle cosce.*

2. — Quando l'uomo preme il jaghama o parte media del corpo della donna contro il suo e monta su lei per sgraffiarla con le unghie o le dita, o moderla, o percuoterla, o baciarla, mentre la capigliatura della donna è sciolta e sparsa, si ha *l'abbracciamento del jaghana.*

3. — Allorchè un uomo applica il suo petto contro i seni della donna e li preme si ha *l'abbracciamento dei seni.*

4. — Allorchè uno degli amanti applica la bocca, gli occhi e la fronte, sulla bocca, sugli occhi e sulla fronte dell'altro si ha *l'abbracciamento del viso.*

Secondo alcuni, anche il massaggio è un abbracciamento perchè implica il contatto di due corpi. Ma Vatsyayana pensa che compiendosi il massaggio in momenti e con scopo ben differenti, ed essendo anche un contatto avente un diverso carattere, non possa esser compreso negli abbracciamenti.

Vi è a tal proposito qualche versetto di cui ecco il testo:

« Il soggetto tutto dell'abbracciamento è di natura tale che gli uomini che se ne formano un idea, o ne odon parlare, o ne parlano, provano per questo solo un desiderio di godimento.

Certi abbracciamenti non ricordati nei Kama Shastra debbono esser nondimeno praticati nel momento del godimento sessuale, se possono in un modo o nell'altro procurare un accrescimento dell'amore. Le regole dei Shastra debbono essere applicate per tutto il tempo durante il quale la passione dell'uomo è media, ma una volta messa in moto la ruota dell'amore, non vi ha più nè Shastra nè regole.

III.

DEL BACIO

Qualcuno pretende che non v'ha nè ordine nè tempo fissato per l'abbracciamento, il bacio e la pressione o sgraffiatura con le unghie o le dita, ma che tutte queste cose debbono aver luogo prima dell'unione sessuale; mentre che i colpi e l'emissione dei diversi suoni generalmente accompagnano l'unione. Vatsyayana dal canto suo pensa che tutto va bene in qualsiasi momento, perchè l'amore non si preoccupa nè di ordine nè di tempo.

Durante il primo amplesso è bene far moderato uso del bacio e di tutte le pratiche fino ad ora descritte, non continuarle a lungo, e sopratutto bisogna alternarle. Ma negli amplessi successivi bisogna fare tutto il contrario e la moderazione non è più necessaria; si può continuare a lungo ogni pratica, e, a fine di acuire il desiderio, metterle in atto anche tutte in una volta.

Il bacio sarà dato sulle seguenti parti: la fronte, gli occhi, le gote, la gola, il petto, i seni, le labbra e l'interno della bocca. Gli abitanti del paese di Lat baciano anche le seguenti parti: l'attaccamento delle cosce, le braccia e l'ombelico.

Ma Vatsyayana reputa che, se queste genti praticano in questo modo il bacio per eccesso di amore e si conformano ai costumi della loro provincia, non a tutti è conveniente imitarli.

Quando si tratta di una giovanetta sono in uso tre sorta di baci:

1. Il bacio nominale. — 2. Il bacio palpitante. — 3. Il bacio toccante.

1. — Allorchè la giovanetta tocca solamente con la bocca la bocca dell'amante, ma senza far niente ella stessa, si ha il *bacio nominale*.

2. — Allorchè la giovanetta, mettendo un po' da parte il suo pudore, vuol toccare il labbro che preme la sua bocca, ed a tal fine fa muovere il labbro inferiore e non il superiore, si ha il *bacio palpitante*.

3. — Allorchè la giovanetta tocca le labbra dell'amante con la lingua, e, chiudendo gli occhi, mette le mani in quelle di lui, si ha il *bacio toccante*.

Altri autori descrivono quattro modi di baciare:

1. Il bacio diretto — 2. Il bacio inclinato — 3. Il bacio rivolto — 4. Il bacio premuto.

1. — Allorchè le labbra dei due amanti sono direttamente e semplicemente a contatto, si ha il *bacio diretto*.

2. — Allorchè le teste dei due amanti sono inclinate una verso l'altra e che stando in questa posizione si danno un bacio si ha il *bacio inclinato*.

3. — Allorchè uno degli amanti fa volgere il viso dell'altro tenendogli la testa e il mento, e solo allora dà il bacio, si ha il *bacio rivolto*.

4. — Allorchè infine il labbro inferiore è premuto con forza si ha il *bacio premuto*.

V'è anche un quinto modo di baciare che si chiama il *bacio molto premuto*.

Lo si dà tenendo il labbro inferiore dell'amante fra due dita, poi, dopo averlo toccato con la lingua, lo si preme fortemente con le labbra.

In fatto di baci si può giuocare a chi si impadronisce prima delle labbra dell'altro. Se la donna perde fingerà di piangere, allontanerà l'amante battendo le mani, gli volgerà la schiena, quasi cercherà di altercare dicendo: « Dammi la rivincita ». Se perde ancora si mostrerà anco-

ra più afflitta ,e quando l'amante sarà distratto o addormentato, ella si impadronirà del labbro inferiore di lui e lo terrà fra i suoi denti in modo che non possa sfuggirle; poi si metterà a ridere, farà gran rumore, scherzerà l'amante, girerà per la stanza ballando, e dirà ciò che le passerà per la testa aggrottando le ciglia e girando gli occhi. Questi sono i giuochi che accompagnano il bacio; ma si può anche unirlo alla pressione o sgraffiatura con le unghie o le dita, al morso, alla percussione. Tutte queste pratiche non sono famigliari che agli esseri di passione intensa

Allorchè un uomo bacia il labbro inferiore di una donna e questa a sua volta risponde col bacio del labbro inferiore si ha *il bacio del labbro superiore*.

Allorchè uno degli amanti prende fra le sue labbra le labbra dell'altro si ha il *bacio serrante*. Ma questo bacio non può esser dato da una donna che ad un uomo senza baffi. E se, dando questo bacio, uno degli amanti tocca con la lingua i denti, la lingua e il palato dell'altro, si ha ciò che si chiama *il combattimento della lingua*. Nello stesso modo si ha luogo di effettuare la pressione dei denti contro la bocca dell'altro.

Il bacio può esser di quattro specie: moderato, contratto, premuto e dolce a seconda delle diverse parti del corpo su cui si depone, poichè ogni parte del corpo vuole un appropriato genere di bacio.

Allorchè una donna guarda il viso dell'amante mentre egli dorme e lo bacia per mostrare la sua intenzione o il suo desiderio, si ha ciò che si chiama *il bacio che infiamma l'amore*.

Allorchè una donna bacia l'amante mentre egli accudisce ai suoi affari, o sta facendole dei rimbrotti, o guarda un oggetto qualsiasi, in modo da distrarre la sua attenzione, si ha ciò che si chiama il *bacio che distrae*.

Allorchè un amante, rientrato tardi nella notte, bacia

la donna addormentata nel suo letto, per mostrarle il suo desiderio, si ha il *bacio che sveglia*. In questa occasione la donna può far mostra di dormire, quando entra l'amante, in modo da poter conoscere la sua intenzione ed avere il suo rispetto.

Allorchè una persona bacia l'immagine della persona amata riflessa da uno specchio, nell'acqua, o sopra un muro, si ha il *bacio che mostra l'intenzione*.

Allorchè una persona bacia un fanciullo assiso sulle ginocchia, o una pittura, o un immagine, o una figura, in presenza della persona amata, si ha il *bacio trasferito*.

Allorchè di notte, al teatro, o in una riunione di casta, un uomo, andando incontro ad una donna le bacia un dito della mano, se ella è in piedi, o l'alluce del piede se è seduta, o allorchè una donna, facendo il massaggio al corpo del suo amante, mette il viso sulla coscia di lui come se volesse dormire, in modo da infiammarlo di passione, e gli bacia la coscia o il dito grosso del piede, si ha il *bacio dimostrativo*.

Si ha su questo soggetto un versetto di cui ecco il testo:

« Qualunque sia cosa che uno degli amanti fa all'altro questi deve renderla; cioè se la donna bacia l'uomo, l'uomo deve baciarla a sua volta; se ella lo percuote, egli deve pure percuoterla ».

IV.

DELLA PRESSIONE O SEGNO

Quando la passione diventa intensa è il caso di praticare la pressione o la sgraffiatura con le unghie, e questa pratica ha luogo nelle seguenti occasioni: al momento della prima visita; al momento di partire per un viaggio; al ritorno; nel caso della riconciliazione con un amante irritato, e infine quando la donna è ubbriaca.

Ma la pressione con le unghie non è praticata che dagli amanti aventi passione assai intensa. E molti, cui piace, associano a questa pratica anche il morso.

La pressione con le unghie è di otto specie secondo la forma dei segni che ne derivano:

1. Sonora — 2. A mezza luna — 3. A cerchio —4. A linea — 5. Ad artiglio di tigre — 6. A zampa di pavone — 7. A salto di lepre — 8. A foglia di loto azzurro.

Le parti ove si pratica la pressione con le unghie sono: la cavità delle ascelle, la gola, i seni, le labbra, il jaghana o parte media del corpo; e le cosce. Ma Swaruanabha pensa che se l'impeto della passione è forte non ci si deve preoccupare della parte ove si preme.

Le qualità necessarie perchè le unghie sian belle sono: che siano brillanti, bene incassate, pulite, intere, convesse. Possono essere di tre specie a seconda della loro grandezza: Piccole, medie, grandi

Le unghie grandi, che danno grazia alle mani e attirano, col loro aspetto, il cuore delle donne, sono pos-

sedute dagli abitanti di Bengala. La gente delle provincie meridionali hanno unghie piccole di cui ci si può servire in varie maniere ma solo per dar piacere.

Le unghie medie che raccolgono le proprietà delle due altre specie le troviamo presso il popolo di Maharashtra.

1. — Allorchè una persona preme il mento, i seni, il labbo inferiore o il jaghana di un altro, così dolcemente da non lasciar segno, ma solo da far erigere il pelo nel punto ove il corpo viene a contatto con le unghie che nel frattempo fanno esse stesse un piccolo suono, si ha una *pressione sonora con le unghie.*

Questa pressione è usata con una giovanetta, allorchè l'amante le fa il massaggio, le solletica la testa e vuol turbarla o spaventarla.

2. — Un segno ricurvo fatto con l'unghia sul collo o sui seni è detto a *mezza luna.*

3. — Quando due mezze lune sono impresse una di fronte all'altra si ha *un cerchio.* Questo segno si fa generalmente sull'ombelico, sulle piccole cavità laterali delle natiche, e alla giuntura delle cosce.

4. — Un segno in forma di piccola linea che si può lasciare su qualsiasi parte del corpo è detto semplicemente *linea.*

5. — La stessa linea, ma curva e tracciata sul petto si dice *artiglio di tigre.*

6. — Una linea curva tracciata sul petto con tutte le cinque dita si dice *zampa di pavone.* Si fa questo segno quasi per ricavarne onore, giacchè è difficile, e ci vuole dell'abilità per riuscire ad eseguirlo con eleganza.

7). — Se i cinque segni con le dita son fatti intorno alla mammella, si ha il *salto della lepre.*

8). — Un segno fatto sul petto o sulle anche in forma di foglia di loto azzurro si dice la *foglia di loto azzurro.*

Quando una persona, in procinto di partire per un

viaggio, fa uno di tali segni sulla coscia o sul petto si ha un *segno di ricordo*. Si usa, in questa occasione, di segnare tre o quattro linee una di seguito all'altra.

Così finisce ciò che riguarda i segni con le unghie. Ma si può anche fare altri segni oltre i descritti, giacchè dicono gli antichi autori che tanto sono innumerevoli i gradi di abilità nel far segni fra gli uomini che conoscono quest'arte, quanto sono innumerevoli i modi di fare questi segni. E siccome la pressione e il segno lasciato con l'unghia dipende dall'amore, nessuno può dire con sicurezza quante differenti specie ne esistano. La ragione di ciò, secondo Vatsyayana, consiste nel fatto che la varietà è necessaria in amore perchè l'amore deve esser prodotto dalla varietà dei mezzi. Ecco perchè le cortigiane, che conoscono una grande varietà di mezzi, sono così desiderabili; e se questa varietà la si ricerca in tutte le arti e in tutti i divertimenti, come nel tiro con l'arco e in altri esercizi, a più forte ragione si deve ricercare in fatto di amore.

Anche su questo soggetto abbiamo qualche versetto di cui ecco il testo:

« *L'amore di una donna che ha dei segni di unghia sulle parti segrete del suo corpo, anche se sono indeboliti e quasi scomparsi, si ravviva e si rinnova. Se non v'è segno d'unghia per ricordare alla persona il passaggio dell'amore, questo diminuisce come avviene allorchè per lungo tempo non v'è unione* ».

Allorchè uno straniero, magari da lontano vede dei segni di unghia sul seno di una donna, egli è preso per lei da amore e da rispetto.

Così pure un uomo che porta segni di unghia e di denti su certe parti del suo corpo, riesce ad influenzare lo spirito di una donna per quanto questo spirito sia forte. In breve, niente vale più di un segno di unghia o di denti per aumentare l'amore.

V.

DEL MORSO

Tutte le parti del corpo che possono esser baciate possono anche essere morse, ad eccezione del labbro superiore, l'interno della bocca e gli occhi.

Le qualità richieste pei denti sono: che siano uguali, di una lucentezza piacevole agli occhi, che siano suscettibili di essere colorati, di proporzioni convenienti, intatti e fini all'estremità. Al contrario sono diffettosi quando sono spezzati, scalzati, deboli, grossi e mal piantati.

Le seguenti, sono le differenti specie di morsi:

1. Il morso nascosto. — 2. Il morso enfiato. — 3. Il punto. — 4. La linea di punti. — 5. Il corallo e il gioiello. — 6. La linea di gioielli. — 7. La nube spezzata. — 8. Il morso del cinghiale.

1. — Il morso che non si rivela che all'eccessivo rossore della pelle morsa si chiama il *morso nascosto*.

2. — Quando la pelle è depressa dalle due parti si ha il *morso enfiato*.

3. — Quando una piccola porzione della pelle è morsa con due denti solamente si ha il *punto*.

4. — Quando piccole porzioni della pelle sono morsi con tutti i denti si ha la *linea di punti*.

5. — Quando il morso è fatto coi denti e le labbra insieme si dice *il corallo e il gioiello*. Le labbra sono il corallo, i denti sono il gioiello.

6. — Quando il morso è fatto con tutti i denti si ha la *linea di gioielli*.

7. — Il morso i cui segni sono ineguali e a forma di cerchio, il che deriva dalla posizione dei denti, si dice *nube spezzata*. Si applica sui seni.

8. — Il morso che consiste in più file di segni, una dopo l'altra, separate da intervalli rossi, si dice *morso del cinghiale*. Si fa sui seni e sulle spalle. Questi due ultimi tipi di morso sono particolari delle persone di passione intensa.

Il *morso nascosto*, il *morso enfiato* e il *punto* si fanno sul labbro inferiore. Il *morso enfiato* si fa anche sulla gota, come il *corallo* e *gioiello*. Il bacio, la pressione con l'unghia e il morso sono l'ornamento della gota sinistra, e da ora in avanti, quando si parlerà di gota si intenderà sempre la gota sinistra.

La *linea di punti* e la *linea di gioielli* vanno impressi sulla gota, sotto l'ascella e all'attaccatura delle cosce, ma la *linea di punti*, sola deve essere impressa sulla fronte e sulle cosce.

Se uno segna con le unghie o morde qualcuno degli oggetti seguenti: un ornamento della fronte, un ornamento dell'orecchio, un mazzo di fiori, una foglia di betel, o una foglia di tamala, che sian portati da una donna amata o le appartengono, ciò vuol significare desiderio di godimento.

Qui finiscono le diverse specie di morsi.

In fatto di amore un uomo deve studiarsi di fare cose gradevoli alle donne dei diversi paesi.

Le donne delle contrade centrali (cioè fra il Gange e il Djumnah) sono di carattere nobile e non abituate a pratiche spiacevoli; sono contrarie ai segni con le unghie ed ai morsi.

Le donne del paese di Balhika si lasciano conquistare da chi le percuote.

Le donne di Avantika amano i piaceri grossolani e non sono di buoni costumi.

Alle donne di Maharashtra piace praticare le sessantaquattro arti; dicono parole volgari e spiacevoli, e desiderano di udirne; sono assetate di godimenti.

Le donne di Pataliputra (cioè la moderna Patua) hanno lo stesso temperamento di quelle di Maharashtra, ma non esprimono il loro desiderio che in segreto.

Le donne del paese di Dravida, per quanto strofinate e premute possano essere nel momento del godimento sessuale, hanno un'emissione di liquido lentissima, cioè sono molto lente a completare il coito.

Le donne di Vanavasi sono moderatamente appassionate, gustano ogni specie di divertimento, coprono il loro corpo, riprendono chi parla villanamente e con parole volgari.

Le donne d'Avanti odiano il bacio, il segno con le unghie e il morso; ma desiderano diversi modi di unione sessuale.

Alle donne di Malwa piace l'abbracciamento e il bacio, ma senza ferita, e si lasciano conquistare da chi le percuote.

Le donne di Abhira e quelle del paese fra l'Indo e le cinque rive (cioè il Pengiab) vanno folli per l'Oparishtaka ossia l'uso della bocca.

Le donne di Aparatika son piene di passione, e fanno udire leggermente il suono di « sitt ».

Le donne del paese di Lat hanno il desiderio ancora più violento ed esse pure fanno udire il suono di « sitt ».

Le donne di Stri Rajya e di Koshola (Udi) sono piene di desideri impetuosi, hanno una abbondante emissione ed anche prendono delle droghe per facilitare l'emissione.

Le donne del paese di Odra hanno il corpo morbido, sono dedite ai divertimenti ed ai piaceri sensuali.

Le donne di Ganda hanno il cuore tenero e parlano con molta dolcezza.

Ma se si ascolta Suvarnanabka, le caratteristiche naturali di una persona qualsiasi, sono improntate a qualche cosa di più che agli usi generali del paese, ragione per cui, in certi casi, non si devono seguire alla lettera gli usi. I diversi piaceri, i divertimenti, gli esercizi, e la moda di un paese finiscono per essere seguiti da un altro, ed in tal caso si debbono considerare come originari del paese stesso.

Delle pratiche sopra ricordate, come il bacio, l'abbracciamento, ecc., si devono fare prima di tutto quelle che servono ad eccitare la passione, si faranno poi quelle che hanno il solo scopo del divertimento e della varietà.

Abbiamo, a questo soggetto, dei versetti di cui ecco il testo:

« Quando un uomo morde fortemente una donna, ella deve rendere il morso con doppia violenza. Così per un *punto*, renderà una *linea di punti*, e per una *linea di punti* una *nube spezzata;* e se è per caso in stato di grande eccitazione, inizierà immediatamente una piccola disputa d'amore. Contemporaneamente prenderà il suo amante per i capelli, gli farà abbassare la testa, bacerà il suo labbro inferiore e, ardente di passione, chiudendo gli occhi, lo morderà in varie parti. E anche di giorno e in luogo frequentato, se il suo amante le mostra qualche segno ch'ella può aver lasciato sul suo corpo, sorriderà a quella vista, e voltandosi come per lanciargli un'invettiva, lei pure mostrerà a lui quei segni ch'egli le ha lasciato. In questo modo, dunque, se uomini e donne sanno contenersi in maniera da esser soddisfatti gli uni degli altri, il loro amore non subirà diminuzioni, dovesse durare un secolo ».

VI.

DEI DIVERSI MODI DI GIACERE CON UNA DONNA

Nel caso di un'*alta unione*, la donna Mrigi (*cervia*) dovrà stendersi in modo da allargare la sua *yoni;* mentre nel caso di una *bassa unione*, la donna Hastini (*Elefante femmina*) si stenderà in modo da contrarla. Ma in una *unione eguale* si metterà invece nella posizione naturale. E ciò che diciamo della Mrigi e della Hastini vale anche per la donna Vadawa (*Giumenta*). Nel caso di *bassa unione*, le donne potranno fare particolare uso di droghe perchè il loro desiderio sia soddisfatto rapidamente.

Per la donna Mrigi vi sono tre modi diversi di distendersi:

1. La posizione molto aperta. — 2. La posizione spalancata. — 3. La posizione della donna d'Indra.

1. — Allorchè la donna getta indietro la testa e solleva la parte media del corpo, si ha la *posizione molto aperta*. In questo caso l'uomo deve far uso di unguenti per facilitare la penetrazione.

2. — Allorchè la donna alza le cosce tenendole completamente divaricate, si ha la *posizione spalancata*.

3. — Allorchè invece porta le cosce sui lati con le gambe ripiegate sopra, e in questa postura inizia l'unione si ha la *posizione d'Indrani;* solo la pratica può insegnarla, e questa posizione conviene anche nel caso di una *altissima unione*.

La *posizione serrante* è usata nella *bassa unione* e nella *bassissima unione*, assieme alla *posizione premente*, alla *legante* e alla *posizione della giumenta*.

Quando le gambe dei due amanti sono stese le une contro le altre, mantenute diritte, si ha la *posizione serrante*, e può esser praticata in due modi: di lato o di dorso, secondo la maniera in cui i due amanti sono distesi. Nella posizione di lato l'uomo si deve invariabilmente distendere sul fianco sinistro e deve far stendere la donna sul fianco destro, regola che va osservata con qualsiasi tipo di donna.

Se, dopo aver iniziato l'amplesso nella posizione serrante, la donna preme l'amante con le cosce si ha la *posizione premente*.

Se invece la donna pone una delle sue cosce in modo da attraversare le cosce dell'amante, si ha la *posizione legante*. E quando una donna ritiene o forza il lingam nella sua yoni si ha la *posizione della giumenta*. E' questa una pratica che solo l'esperienza può insegnare, ed è specialmente conosciuta dalle donne del paese di Andra.

Sono queste le maniere di stendersi insegnate da Babhravya. Ma ve ne sono altre che Suvarnanabha ci indica e che sono le seguenti:

Allorchè una donna alza le cosce tutte dritte si ha la *posizione alzante*.

Quando, alzate le gambe, le pone sulle spalle dell'amante si ha la *posizione spalancante*.

Quando le gambe, piegate e contratte, vengon mantenute così dall'amante davanti al suo petto si ha la *posizione compressa*.

Quando una sola gamba è stesa si ha la *posizione semi-compressa*.

Quando una donna porta una gamba sulla spalla del suo amante e stende l'altra, poi mette questa sulla spalla e stende la prima, e così di seguito, si ha ciò che si chiama la *fessura del bambù*.

Allorchè una gamba è posta sulla testa e l'altra è distesa si ha ciò che si dice *piantare un chiodo*. Solo la pratica può insegnarlo.

Quando le gambe della donna sono contratte e mantenute sul suo stomaco si ha la *posizione del granchio*.

Quando le cosce sono alzate e poste una sull'altra si ha la *posizione a fardello*.

Quando le gambe sono poste una sull'altra, si ha la *posizione in forma di loto*.

E quando l'uomo, durante l'amplesso, si rotola senza abbandonare la donna e tenendola stretta alle reni, si ha la *posizione girante* e non si impara che con la pratica.

Secondo Suvarnanabha tutte queste posizioni, siano esse effettuate stando distesi, seduti o in piedi, debbono essere praticate nell'acqua riuscendo in tal modo più facili. Ma Vatsyayana pensa invece che l'amplesso nell'acqua non è conveniente perchè proibito dalla legge religiosa.

Quando un uomo e una donna si tengono appoggiati uno al corpo dell'altro, o contro un muro o contro un pilastro, e, stando così in piedi dan luogo all'amplesso, si ha l'*unione appoggiata*.

Quando l'uomo si appoggia al muro, e la donna, seduta sulle mani dell'uomo riunite sotto di lei, passa le braccia attorno al collo di lui, e stringendo le cosce attorno alla vita dell'amante, si muove aiutandosi coi piedi che tiene appoggiati al muro contro il quale l'uomo pure si trova, si ha l'*unione sospesa*.

Quando una donna si pone sulle mani e sui piedi come un quadrupede, e l'uomo monta su lei come potrebbe fare un toro, si ha l'*unione della vacca*. E in tal caso, vi è modo di praticare dalla parte del dorso tutto ciò che si fa generalmente dalla parte del petto. E similmente si ha l'amplesso del cane, della capra, del cervo, il violento assalto dell'asino, l'amplesso del gatto, il salto della

tigre, la pressione dell'elefante, lo strofinamento del cinghiale e l'assalto del cavallo. In ognuno di questi casi non v'è da imitare che l'andatura di ciascuno di questi animali.

Quando un uomo gode contemporaneamente due donne che l'amano tutte e due di pari amore si ha l'*amplesso unito*.

E quando un uomo gode contemporaneamente di più donne si ha l'*amplesso di una mandria di vacche*. Nello stesso modo si può avere: l'*esercizio dell'acqua*, o unione di un elefante con più elefanti femmine che, si dice, non possa aver luogo altro che nell'acqua, l'*amplesso di una mandria di capre*, di *una mandria di cerviatte*, unioni tutte che si operano imitando i diversi animali.

A Gramaneri, parecchi giovani uomini sogliono godere una sola donna, che può essere anche la moglie di uno di loro, e la godono sia uno dopo l'altro, sia tutti insieme in questo modo: uno la tiene, un'altro la gode, un terzo si impadronisce della bocca, un quarto del ventre, e in tal maniera godono alternativamente di ciascuna parte del corpo di lei.

Questa cosa può esser fatta quando alcuni uomini si trovano in compagnia di una cortigiana. E le donne dell'harem del re, possono fare altrettanto quando riescono, per caso, a metter le mani sopra un uomo.

In questo modo ha fine l'argomento che tratta dei diversi amplessi ed abbiamo a questo soggetto due versetti di cui ecco il testo:

« Una persona ingegnosa deve moltiplicare le maniere di eseguire l'unione, imitando ogni specie di animale o di uccello, perchè questi amplessi operati seguendo gli usi dei diversi paesi e la fantasia individuale, generano l'amore, l'amicizia e il rispetto nel cuore di una donna ».

VII.

DEI DIVERSI MODI DI PERCUOTERE

Il commercio sessuale può essere paragonato ad una contesa a cagione delle contrarietà dell'amore e per la sua tendenza a degenerare in una disputa. L'oggetto che con passione si percuote è il corpo, e del corpo sono le seguenti le parti speciali:

Le spalle. — La testa. — Lo spazio fra i seni. — Il dorso. — Il paghana o parte mediana del corpo. — I fianchi.

Vi sono quattro modi di percuotere e sono i seguenti:

Percuotere col dorso della mano. — Percuotere con le dita un po' contratte. — Percuotere col pugno. — Percuotere col palmo della mano.

Le percussioni producono del dolore e danno quindi, ogirine, in chi è percosso, ad un suono *sibilante* che può avere diverse caratteristiche, e ad otto specie diverse di lamenti così definiti:

Il suono Hinn. — Il suono urlante, a mo' di tuono. — Il suono tubante. — Il suono lamentoso. — Il suono Futt. — Il suono Fâtt. — Il suono Sûtt. — Il suono Plâtt.

Si può anche avere l'emissione di parole con senso definito come, ad esempio, «Mamma mia!» ed altre che vogliano esprimere proibizione, stanchezza, soddisfazione, desiderio di liberazione, dolore o lode, alle quali si può anche aggiungere il verso della colomba, del cuculo, del piccione verde, del pappagallo, dell'ape, del passero,

del canarino o della quaglia, suoni tutti assai usati in tale circostanza.

I colpi col pugno debbono esser dati sul dorso della donna, intanto che è seduta sulle ginocchia dell'uomo, ed essa deve rendere questi colpi invettivandolo come se fosse in collera, emettendo nel contempo, dei suoni come il *tubante* e il *lamentoso*; quando l'amplesso è iniziato si dovrà leggermente percuotere col dorso della mano lo spazio fra i seni, lentamente prima e poi sempre più in fretta man mano che aumenta l'eccitazione. In questo periodo di eccitazione sarà emesso il suono Hinn, solo o con altri, alternativamente, secondo l'abitudine.

Quando l'uomo percuote la donna sulla testa con le dita un po' contratte si ha una percussione che si chiama: Prasritaka » e che vuol dire appunto Battere con le dita un po' contratte ». In questo caso i suoi caratteristici sono il *tubante*, il *Phâtt* e il *Phutt* nell'interno della bocca, e alla fine dell'amplesso il *sospirante* e il *lamentoso*.

Il suono *Phâtt* è l'imitazione del rumore che produce lo spezzare una canna di bambù. Il suono *Phutt* assomiglia invece al rumore di un oggetto che cade nell'acqua.

Ogni volta che riceve un bacio o una carezza qualsiasi, la donna deve rispondere con un suono sibilante.

Si può esser certi, poi, che se la donna non è abituata alle percussioni, durante l'azione mormora continuamente delle parole di proibizione, di sazietà, di desiderio, di liberazione o delle frasi come : Padre mio ! ». « Mamma mia ! » intercalati con *sospiri*, *lamenti* o *urli* .1).

(1) Gli esperti in materia di amore sanno completamente quale differenza passa da una donna all'altra e lo capiscono dai sospiri e dai suoni che essa emette durante l'amplesso. Certe donne desiderano parole di tenerezza, altre parole lubriche, altre poi vogliono perfino essere ingiuriate. Certe donne si mantengono con gli occhi chiusi, altre non possono astenersi dal lamentarsi fortemente, e ve ne sono di quelle che svengono. La grande arte è di rendersi conto perfetto di ciò che genera nella donna il godimento maggiore, e nel capire quali atti speciali desidera maggiormente.

Verso la fine dell'amplesso l'uomo premerà fortemente, col palmo delle mani, il seno, il jaghana e i fianchi della donna, mantenendo queste pressioni fino alla fine; e la donna emetterà allora dei suoni come il verso della quaglia od altri.

Vi sono a questo proposito due versetti di cui ecco il testo:

« Le caratteristiche del sesso maschile, secondo l'opinione generale, sono la rudezza e l'impetuosità; mentre la donna si distingue per la debolezza, la tenerezza, la sensibilità, ed una inclinazione ad evitare le azioni spiacevoli. L'eccitamento del desiderio e certe particolari abitudini possono qualche volta dar luogo a dei risultati in apparenza contrari, ma la natura finisce sempre per prendere il sopravvento ».

Ai quattro modi di percuotere sopra citati, si può aggiungere l'uso di oggetto a spigoli da battere sul petto, di forbici, sulla testa, di un istrumento a punta sulle guance e di pinze sui seni e i fianchi. Abbiamo dunque in tutto otto modi di percuotere. Ma queste ultime quattro maniere tutte particolari delle popolazioni meridionali, come si può vedere dai segni lasciati sul seno di quelle donne, sono condannate da Vatsyayana perchè barbare e vili e perchè dolorose. Non sono quindi da imitare. Come regola generale, tutto ciò che si definisce come costume locale non è da seguire senza preventivo esame, e anche nel paese ove l'uso è comune bisogna sempre evitarne l'abuso. Si possono citare numerosi esempi dei pericoli cui si va incontro con la pratica di queste percussioni usate nei paesi meridionali.

Il re di Pansciala, servendosi di un oggetto a spigoli, durante l'amplesso, uccise la sua cortigiana Madhavasena.

Shatakarni Shatavahana, re dei Kuntala, servendosi di un paio di forbici, tolse la vita alla sua grande regina Malayavati.

Naradeva, che aveva una mano difforme, accecò una giovane danzatrice con un oggetto a punta diretto malamente.

E si hanno anche due versetti a questo soggetto, di cui eccone il testo:

« *In merito a certe cose, non vi può essere nè regola nè enumerazione. Una volta l'amplesso iniziato, la sola passione dirige gli atti di due amanti* ».

Ogni atto appassionato, ogni gesto o movimento che abbia senso di amore e che nasce dall'eccitazione nel momento dell'amplesso, non può essere definito. Tutto è irregolare come un sogno.

Un cavallo che ha raggiunto il quinto grado di velocità, prosegue la sua corsa con uno slancio cieco, senza più badare ai fossati o agli ostacoli che possono sbarrargli la strada.

Così due amanti per la fiamma della passione: l'eccitamento li acceca, e vanno, vanno sempre, con furia, senza preoccuparsi di nessun eccesso.

Per questa ragione, l'uomo che possiede a fondo la scienza dell'amore, che conosce la sua forza, come la tenerezza e l'ardore della donna sua, potrà agire in conseguenza. I differenti modi di godimento non sono adatti ad ogni tempo nè ad ogni persona; ciascuno prima di metterli in pratica dovrà tener conto del tempo e del paese e del luogo.

VIII.

DELLE DONNE CHE FANNO LA PARTE DI UOMO

Allorchè una donna si accorge che il suo amante è stanco per un amplesso troppo prolungato senza aver completamente soddisfatto il suo desiderio, deve, col suo permesso, venirgli in aiuto, facendo la parte di lui. E può farlo anche per soddisfare, sia la curiosità dell'uomo, sia il proprio desiderio di novità.

Vi sono due modi di eseguire ciò: la donna, durante l'unione sessuale, fa girare su se stesso l'uomo in modo da continuare l'azione senza interrompere il godimento, o anche più semplicemente può prendere la parte di uomo fin dal principio dell'atto. In tal caso, con la capigliatura sciolta e cosparsa di fiori, sorridente e anelante, appoggerà i seni sul petto dell'amante, e abbassando spesso la testa, gli renderà tutto ciò ch'egli faceva a lei poco prima, in fatto di percussioni, di morsi e di tutto. Gli dirà: « Tu m'hai rovesciata, tu mi hai morsa! Ora tocca a me a rovesciarti e a morderti! » Poi farà mostra di vergognarsi, si pretenderà stanca, vorrà cessare l'amplesso, ma eseguirà invece tutta l'azione del maschio, e quell'opera quindi che adesso descriveremo.

Tutto ciò che un uomo fa per dare godimento alla donna si chiama l'*opera dell'uomo* e consiste in quanto segue:

Tenendo la donna distesa sul letto, e in certo qual modo quasi del tutto assorta in una piacevole conversazione, comincerà con lo scioglierle gli abiti, e se ella tenterà di ribellarsi ingiuriandolo e resistendo, la farà tacere coprendola di baci. Allora, col suo lingam in erezione, farà scorrere leggermente le mani sul corpo di lei e le maneggerà anche delicatamente certe parti. Se la donna è vergognosa, e se specialmente è la prima volta che si trova con un uomo, egli farà scivolare le mani fra le cosce di lei che probabilmente cercherà di impedirglielo tenendole strette.

Se è una fanciulla giovanissima, dovrà, prima ancora, impadronirsi dei suoi seni ch'ella cercherà probabilmente di tener coperti magari con le proprie mani, poi le passerà le braccia sotto le ascelle e sotto il collo. Se al contrario è una donna già esperimentata farà tutto ciò che potrà essere piacevole all'uno e all'altra e che sarà proprio alla circostanza particolare. In seguito le prenderà la capigliatura e le terrà il mento fra le dita per darle un bacio, e se, perchè ancora giovane, la fanciulla ne proverà vergogna, chiuderà gli occhi. Ma in qualunque caso dovrà bene osservare il modo di comportarsi della donna, e dedurre da questo ciò che dovrà fare per rendere a lei piacevole l'unione sessuale. A questo punto Suvarnanabha osserva che, pur facendo alla donna ciò che crederà più opportuno durante l'amplesso, l'uomo dovrà sempre aver cura di premere le parti del corpo sulle quali essa poserà gli occhi.

I segni manifesti di godimento e di soddisfazione da parte della donna sono: il suo corpo si abbandona, i suoi occhi si chiudono, dimentica ogni pudore, e mostra un desiderio ardente di unire i due organi il più strettamente possibile. I segni ai quali si riconosce invece ch'essa non gode e non è soddisfatta sono i seguenti: batte le mani, non permette all'uomo di allontanarsi da lei, sem-

bra abbattuta ,morde l'uomo, lo batte, e continua ad agitarsi anche dopo che l'uomo ha finito. In tal caso l'uomo deve strusciarle la yoni con la mano e le dita (come l'elefante fa con la proboscide), prima ancora di iniziare nuovamente l'amplesso, fino a che l'irritazione sia calmata, e solo allora potrà procedere a introdurre il suo lingam.

Ed ecco specificati gli atti che dovrà compiere un uomo, nel loro ordine naturale:

1. Spingere in avanti; 2. Frizionare; 3. Forare; 4. Strofinare; 5. Premere; 6. Dare un colpo; 7. Il colpo del cinghiale; 8. Il colpo del toro; 9. La caccia al passero.

1. — Allorchè gli organi sono convenientemente e direttamente avvicinati si ha ciò che si dice *spingere in avanti*.

2. — Allorchè tenendo il lingam con la mano lo si fa girare tutto attorno alla yoni si ha ciò che si dice *frizionare*.

3. — Allorchè la yoni è abbassata e che il lingam cercando a più riprese di avanzare ne batte con la punta la parte superiore come se volesse creare una apertura si dice *forare*.

4. — Allorchè invece la cosa è fatta sulla parte inferiore si ha lo *strofinare*.

5. — Allorchè la yoni è a lungo premuta col lingam si ha il *premere*.

6. — Allorchè il lingam vien ritirato fino ad una certa distanza dalla yoni; e lo si fa poi rientrare con forza, si ha ciò che si dice *dare un colpo*.

7. — Allorchè il lingam non strofina che un solo lato della yoni si dice il *colpo del cinghiale*.

8. — Allorchè invece tutti e due i lati dell'yoni sono stropicciati dal lingam si ha il *colpo del toro*.

9. — Quando il lingam è nell'yoni e lo si agita con un rapido movimento di va e vieni, senza farlo uscire.

si ha la *«accia al passero*, ed è l'ultimo atto dell'unione sessuale.

Quando una donna fa la parte di uomo deve, oltre le nove operazioni ora descritte aggiungere le tre seguenti: 1. — Il paio di pinzette; 2. — La trottola; 3. — L'altalena.

1. — Quando la donna tiene il lingam nella sua yoni, ve lo attira, lo chiude e non lo lascia uscire per un periodo di tempo relativamente lungo si ha il *paio di pinzette*. 2. — Quando invece, durante l'amplesso, la donna si muove in modo da dare alla parte centrale del corpo un movimento tale da descrivere dei cerchi si ha *la trottola*. Si apprende solo in pratica. 3. — Se, nello stesso caso, l'uomo solleva la parte mediana del suo corpo e la donna muove pure la sua parte mediana col movimento sopra descritto si ha *l'altalena*.

Se la donna è stanca, appoggia la sua fronte sulla fronte dell'amante, e resterà in questa posizione senza interrompere l'unione degli organi. Allorchè sarà riposata, l'uomo si volterà riprendendo il suo ruolo, e ricominciando l'amplesso .

Si hanno a questo soggetto dei versetti di cui ecco il testo.

« Per quanto riservata possa essere una donna, e per quanto cerchi di nascondere ciò ch'ella prova, tuttavia, allorchè si pone sopra un uomo tradisce tutto il suo amore e tutta la sua passione.

Il modo di contenersi della donna deve far comprendere all'uomo le sue disposizioni e il modo in cui ella vuole che si goda il suo amore. La donna che è nel periodo del mestruo, e la donna che ha da poco partorito o che è incinta non debbono però essere autorizzate a far la parte di uomo ».

IX.

DEL MODO DI INCOMINCIARE E FINIRE L'AMPLESSO

Il cittadino, in compagnia dei suoi amici e dei suoi servitori, riceverà nella stanza del piacere ornata di fiori e imbalsamata di profumi, la donna che verrà a lui dopo aver preso un bagno e tutta abbigliata, e la inviterà a rinfrescarsi e a bere liberamente. Poi la farà sedere alla sua destra, e accarezzando la sua capigliatura, l'abbraccerà delicatamente col braccio sinistro. Si abbandoneranno tutti allora ad una piacevole conversazione su differenti soggetti, e potranno anche parlare, con parole a doppio senso ,e allusioni, di cose che sono considerate sconvenienti per una società. Potranno cantare facendo pure della mimica, far della musica, parlare di belle arti, ed incitarsi l'un l'altro a bere. Infine, quando la donna non reggerà più d'amore e di desiderio, il cittadino congederà gli amici che saranno attorno a lui dando a ciascuno fiori, unguenti e foglie di betel, e quando saranno finalmente soli procederanno nel modo prima descritto. Questo è il modo di iniziare l'unione sessuale.

Alla fine dell'amplesso, invece, gli amanti, con modestia e senza guardarsi in viso, ciascuno per proprio conto si ritirerà per provvedere all'abbigliamento; tornati poi al loro posto, mangeranno alcune foglie di betel e il cittadino stenderà con la propria mano sul corpo della donno un unguento di sandalo puro o di qualche altra es-

senza. L'abbraccerà col braccio sinistro, le dirà delle parole d'amore e le farà bere dell'acqua in una coppa che egli stesso terrà. Potranno mangiare dei dolci di zucchero od altra cosa secondo il loro desiderio, e bere degli estratti freschi (1), potranno prendere minestra, orzo, estratto di carne, sorbetti, succo dell'albero delle Indie, limonate, dolci, o altra cosa che sia, secondo i gusti del paese, dolce, piacevole e pura. Gli amanti possono anche assidersi sulla terrazza del palazzo o della casa per godere il chiaro di luna e per fare ancora della conversazione piacevole, e il cittadino tenendo la donna sulle ginocchia, le farà vedere i diversi pianeti, la stella mattutina, la stella polare, le sette Rishi o l'Orsa maggiore.

In tal modo finisce l'unione sessuale.

L'amplesso può essere di diverse specie: 1. — Amplesso d'amore. 2. — Amplesso d'amore susseguente. 3. — Amplesso d'amore artificiale. 4. — Amplesso d'amore trasferito. 5. — Amplesso a similitudine degli eunuchi. 6. — Amplesso fallace. 7 — Amplesso d'amore spontaneo.

1. — Quando un uomo e una donna che da tempo si amano, si trovano, dopo parecchie difficoltà, riuniti; o quando uno di essi torna da un viaggio; o quando si riconciliano dopo essersi litigati, si ha *l'amplesso d'amore*. Si pratica seguendo la fantasia degli amanti e per tutto il tempo che può far piacere. 2. — Quando si riuniscono due persone il cui amore è appena nato, si ha *l'amplesso d'amore susseguente*. 3. — Quando un uomo pratica lo amplesso eccitandosi da se stesso con le settantaquattro arti, come il bacio ecc.; o quando un uomo e una donna hanno insieme commercio per quanto ciascuno ami un'altra persona, si ha *l'amplesso d'amore artificiale*. In que-

(1) Nell'India si beve l'estratto di cocco, di dattero e di altri palmizi. Questi succhi non si conservano molto tempo freschi. Fermentano assai presto, e vengono allora distillati e trasformati in liquori.

sto caso bisogna impiegare tutti i procedimenti insegnati dai Kama Shastra. 4. — Quando un uomo, dal principio alla fine dell'amplesso, pur godendo una donna, pensa continuamente di goderne un'altra che ha il suo amore, si ha *l'amplesso d'amore trasferito*. 5. — L'amplesso fra un uomo e una portatrice d'acqua, o una domestica di casta inferiore alla sua, e che dura solamente il tempo necessario per soddisfare il desiderio si chiama *amplesso a similitudine degli eunuchi*. In questo caso bisogna astenersi da ogni toccamento esterno, dai baci, e da tutte le altre manipolazioni. 6. — L'amplesso fra una cortigiana e un contadino, o fra un cittadino e una donna di villaggio o dei sobborghi, si dice *amplesso fallace*. 7. — L'amplesso, infine, fra due persone, profondamente affezionate ,e che si effettua sempre secondo la loro fantasia, si dice *amplesso spontaneo*.

In tal modo finiscono tutte le specie di amplesso, e parliamo adesso delle dispute d'amore.

Una donna che ama appassionatamente un uomo non può sopportare di udir pronunciare il nome della sua rivale, nè di aver conversazione su questo soggetto. nè di esser chiamata per disattenzione col nome di lei. Se avviene ciò, ha luogo allora una grande disputa : la donna piange, va in collera, scioglie la capigliatura, percuote lo amante, cade dal letto o dalla sedia, e gettando a destra e a sinistra ghirlande e ornamenti si stende tutta a terra. L'amante allora deve tentare di calmarla con parole concilianti e nello stesso tempo la rialzerà con precauzione e la farà nuovamente stendere sul letto. Ma, senza rispondere alle parole di lui, e sempre con crescente collera, ella gli curverà la testa prendendolo per i capelli, e dopo averlo percosso, una, due e tre volte, sulle braccia ,sulla testa, sul petto e sul dorso si dirigerà verso la porta della camera.

Secondo Dattaka, ella deve, allora, assidersi, con

aspetto corrucciato, presso la porta, e far cadere delle lacrime, ma non deve uscire per evitare di mettersi dalla parte del torto. Dopo un po' di tempo, quando avrà giudicato che l'amante ha fatto tutto quanto era in suo potere per riconciliarsi, lo deve abbracciare, facendogli degli amari rimproveri, ma lasciandogli però intravvedere nello stesso tempo un vivo desiderio di amplesso.

Quando una donna è nella propria casa e che ha litigato con l'amante, ella deve andar da lui; dimostrargli tutta la sua collera, e poi abbandonarlo.

Ma in seguito, quando il cittadino gli avrà inviato il Vita, il Vidushaka o il Pithamarda (1) per calmarla, dovrà tornare a casa e passare la notte con l'amante.

In tal modo finiscono le dispute di amore, e riassumendo:

Un uomo che adopra i sessantaquattro mezzi insegnati da Babhravya, raggiunge il suo scopo assicurandosi il godimento di una donna della migliore società. Potrà, fin che vorrà, dissertare su altri soggetti, se non conosce le sessantaquattro arti, ma non otterrà che poca stima nell'assemblea dei letterati. Un uomo invece digiuno in ogni altro ramo, ma assai al corrente nelle sessantaquattro divisioni, avrà la preminenza in una società di uomini e di donne.

E come non rispettare le sessantaquattro arti quando si pensa che hanno il rispetto dei letterati, dei sapienti, e delle cortigiane? Ed è in virtù del rispetto che naturalmente si prova per queste sessantaquattro divisioni, per le attrattive che hanno, e per i meriti che sanno aggiungere ai vezzi naturali delle donne, che gli Asciari le chiamano *care alle donne*.

Un uomo profondo in queste arti è gradito alla sua donna, alle donne degli altri, e alle cortigiane.

(1) Vedi Parte I, pag. 37.

PARTE TERZA

DELLA CONQUISTA DI UNA SPOSA

I.

DEL MATRIMONIO

Quando una fanciulla vergine, si marita con un uomo della sua casta, conformemente alle leggi della Sacra Scrittura, i risultati di questa unione sono: la conquista di Dharma e di Artha, la posterità, il parentado, l'accrescimento del numero di amici, e un amore senza nubi. Per questa ragione l'uomo deve scegliere una fanciulla di buona famiglia di cui i parenti siano viventi, e che abbia al massimo tre anni meno di lui. E' necessario che sia di famiglia molto rispettabile, ricca, in buona posizione, circondata da numerosi parenti e amici. La fanciulla deve essere bella, con dote, con segni di buon augurio sul corpo; le unghie, i denti, le orecchie, gli occhi, i seni devono essere regolari, tali quali debbono essere, nè più nè meno, e completi; il corpo deve godere di buona salute. L'uomo pure naturalmente, deve possedere le stesse qualità. Ma, come dice Ghotakamukha, non bisogna amare una fanciulla che già si sia unita ad altri, che cioè non sia più vergine, perchè sarebbe un'azione reprensibile.

Per condurre a buon fine il progetto di matrimonio con una fanciulla quale abbiamo descritto, i parenti e gli

amici dell'uomo debbono fare ogni sforzo, come anche gli amici di ambo le parti la cui assistenza può essere reclamata. Questi amici, faranno notare ai parenti della fanciulla, tutti i difetti presenti e futuri di tutti gli altri uomini che possono corteggiarla, e nello stesso tempo esalteranno fino all'iperbole i meriti del loro amico dal punto di vista degli antenati e della famiglia in modo da renderlo accetto ai parenti e sopratutto a coloro che possono essere in buoni rapporti con la madre della fanciulla. Uno degli amici potrà anche improvvisarsi astrologo e pronosticare la fortuna e la ricchezza futura dell'amico, affermando ch'egli ha visto per lui tutti i presagi (1) e i segni (2) di felicità; buona influenza di pianeti, entrata favorevole del sole in questo o in quel segno dello zodiaco, stelle propizie, segni di buon augurio sul corpo. Altri infine potranno svegliare la gelosia della madre, dicendole che il loro amico ha la probabilità di trovare altrove un'altra fanciulla migliore della sua. Conviene poi prendere, o dare, in matrimonio una fanciulla, quando si è completamente soddisfatti della fortuna, dei segni, dei presagi, delle parole di terzi (3) poichè, dice Ghotakamukha, un uomo non deve sposarsi al primo capriccio. Non bisogna sposare una ragazza che dorme molto, che piange, che esce di casa solo quando è domandata in matrimonio, o che è fidanzata ad un altro. Si devono evitare anche le donne sotto elencate:

Una donna che sia tenuta nascosta; che ha un nome antipatico; che ha il naso schiacciato; che ha la narice

(1) Il volo di una gazza sul lato sinistro di una persona è di cattivo augurio, allorchè esce per un affare, come pure l'apparizione di un gatto davanti a sè. Vi sono molti di questi presagi.

(2) Come il battere dell'occhio destro negli uomini, del sinistro nelle donne.

(3) Prima ancora di intraprendere qualche cosa, si usa andare di buon ora, il mattino nella casa del vicino e di ascoltare le prime parole che si dicono in famiglia; secondo che son buone o cattive, se ne trae l'oroscopo se l'intrapresa andrà bene o male.

rialzata; che ha forme da giovanotto; che è curva; che ha le gambe storte; che ha la fronte prominente; che ha la testa calva, cui non piace la purezza; che è stata corrotta da altri; che è affetta dal Gulma (1); che è sfigurata in un modo qualsiasi; che è già in piena pubertà; che è un'amica; che è la più giovane di alcune sorelle; che è una Varshakari (2).

Analogamente, una fanciulla che porta il nome di una delle ventisette stelle, o il nome di un albero, o di un fiume, si ritiene che non valga niente come pure una giovanetta il cui nome finisce in *r* o *l*. Ma in realtà, secondo l'opinione di alcuni autori, non si può esser felici che sposando una fanciulla alla quale si è affezionato; per cui non si deve sposare che la donna che si ama.

Quando una fanciulla ha l'età del matrimonio, i parenti debbono vestirla in modo civettuolo, e condurla dovunque può esser vista da tutti. Ogni pomeriggio, dopo averla obbligata e adornata con eleganza, la manderanno con le sue giovani amiche, agli sports, ai sacrifici, alle cerimonie nuziali mettendola così in mostra dato che altro non è che una mercanzia da vendere. Dovranno accogliere con buone parole e attestazioni di amicizia, le persone di apparenza favorevole che i parenti o gli amici condurranno, in vista del matrimonio della fanciulla. La vestiranno allora con eleganza, sotto un qualsiasi pretesto e la presenteranno, attendendo che la fortuna si realizzi, e fissando un giorno per decidere il matrimonio. In quel giorno, appena le persone saranno giunte, i parenti della fanciulla, le inviteranno a rinfrescarsi e a desinare, e diranno loro: « Tu verrai nel tal tempo », senza dare immediatamento seguito alla domanda, e rimandando la

(1) Malattia che consiste in un tumore glandulare in una parte qualunque del corpo.

(2) Una donna che ha il palmo della mano e la pianta dei piedi in continua traspirazione.

conclusione a più tardi. E quando un uomo si è così assicurata la conquista di una fanciulla secondo gli usi del paese, o seguendo l'impulso del proprio desiderio, dovrà sposarla conformandosi ai precetti della Sacra Scrittura secondo l'una delle quattro specie di matrimonio.

Finisce così il soggetto del matrimonio dopo averci dato il testo di alcuni versetti:

« I divertimenti di società, come il completamento di versi incominciati da altri, il matrimonio e le cerimonie propiziatorie, non debbono aver luogo nè con i superiori, nè con gli inferiori, ma solo coi nostri pari. Si dice che si ha un'*alta alleanza*, quando un uomo, dopo aver sposato una fanciulla, è in seguito obbligato a servirla come un domestico, ed a servire i parenti di lei ed una tale alleanza è biasimata dalla gente per bene. D'altra parte i saggi qualificano di *bassa alleanza*, condannandolo, il matrimonio di un uomo che, d'accordo coi suoi parenti agisce da despota verso la moglie.

Ma quando l'uomo e la donna sanno rendersi graditi l'uno all'altro, ed i parenti delle due parti li rispettano in ugual misura ,si ha una *alleanza* nel vero senso della parola. Un uomo dunque non deve contrarre nè un'alta alleanza per la quale poi sarebbe costretto ad abbassarsi davanti ai parenti, nè una bassa alleanza che tutti riprovano ».

II.

DELLA CONFIDENZA DA ISPIRARE AD UNA FANCIULLA

Durante i primi tre giorni che seguiranno il matrimonio, l'uomo e la donna dormiranno sul pavimento, astenendosi dai piaceri sessuali, e prenderanno i pasti accomodati con alcali o con sale. I sette giorni seguenti prenderanno il bagno al suono di gioiosi istrumenti musicali, si abbiglieranno, desineranno assieme e faranno delle cortesie ai parenti e alle persone che avranno assistito al matrimonio. Questo modo di comportarsi è comune alle persone di tutte le caste. La sera del decimo giorno, l'uomo incomincerà a parlare dolcemente alla giovane sposa, da solo a sola, in modo da ispirarle confidenza. Alcuni autori pretendono che per guadagnarsi il cuore di una fanciulla, l'uomo non debba parlarle per tre giorni completi, ma i discepoli di Babhravya osservano, che se un uomo se ne sta muto per tre giorni, v'è da temere che la sposa si disgusti di vederlo inerte come un pilastro, e, spoetizzata, finisca per disprezzarlo, come un eunuco. Vatsyayana pensa che l'uomo debba subito cominciare a guadagnarsi la fiducia della sposa, ma che debba in principio astenersi dai piaceri sessuali. Le donne, essendo di natura dolce, vogliono essere prese con dolcezza; e se sono costrette a subire un assalto brutale di un uomo che appena conoscono, ne concepiscono qualche volta il disgusto per l'unione sessuale e talora magari per il sesso maschile in generale. Perciò, quindi, l'uomo deve

avvicinarsi alla giovane sposa con tutti quei riguardi che essa desidera, ed userà tutti quei mezzi che più sono adatti ad ispirarle una fiducia sempre più grande. Così l'abbraccerà per la prima volta nel modo che più gli piacerà purchè non sia a lungo, e le abbraccerà le parti superiori del corpo perchè più facile e più semplice. Se la fanciulla ha già una certa età o l'uomo la conosce da un po' di tempo potrà anche abbracciarla al lume di una lampada; ma se non la conosce bene, o se è una fanciulla molto giovane, dovrà abbracciarla nell'oscurità. Quando la giovanetta avrà accondisceso all'abbracciamento l'uomo le metterà in bocca un *tambula*, o pezzetto di noce di betel, o qualche foglia di betel, e se lei rifiuta, egli dovrà convincerla con parole dolci, con preghiere, con giuramenti, poi si inginocchierà ai suoi piedi, perchè è provato, che, per quanto ombrosa e irritata sia una donna, non è mai intrattabile quando ha un uomo ai suoi piedi. Nel momento in cui le darà questo *tambula*, le bacerà la bocca dolcemente e con grazia, senza emettere alcun suono. Ottenuto questo primo risultato cercherà di farla parlare, e ve la costringerà facendole delle domande su cose ch'egli non conoscerà o fingerà di non conoscere e che non esigeranno che brevi risposte. Se ella non parla, non dovrà redarguirla e tanto meno bruscamente, ma, con modi graziosi, dovrà ripeterle le domande; se ancora persiste a non rispondere, insisterà con coraggio perchè, osserva Ghotakamukha, « tutte le fanciulle ascoltano ciò che gli uomini dicono loro, senza rispondere una sola parola ». Di fronte all'insistenza, la giovanetta finirà per rispondere con un moto della testa, mentre se l'uomo la redarguisse bruscamente non ne otterrebbe neppure questo cenno della testa. Quando l'uomo le domanderà se le piace e se l'ama, ella tacerà a lungo; infine costretta dall'insistenza finirà per accennar di sì con la testa. Se l'uomo la conosceva già prima del matrimonio, dovrà intrat-

tenersi con lei alla presenza di un'amica che faccia da intermediaria e che, avendo la confidenza dei due, terrà la conversazione dalle due parti.

In tal caso la fanciulla, sorriderà, tenendo la testa bassa, e se l'amica dirà più di quanto ella desideri, la sgriderà e disputerà con lei. L'amica dirà anche qualche cosa che la fanciulla non vorrà che sia detta, e lo dirà aggiungendo: « Ella ha detto... » al che protesterà esclamando: « Non è vero! Non ho detto questo! » ed allora sorriderà e getterà sull'uomo uno sguardo furtivo.

Se la fanciulla è già familiarizzata all'uomo che ha sposato, gli metterà vicino il *tambula*, l'unguento, o la ghirlanda ch'egli potrà aver chiesto, o anche potrà nasconderli nei suoi abiti di sopra. Allora l'uomo toccherà i suoi giovani seni praticando la pressione sonora con le unghie e se lei tenterà di impedirglielo le dirà: « Non lo farò più se m'abbraccerai », portandola così ad abbracciarlo. Mentre così lei lo abbraccerà, egli passerà la sua mano su tutto il corpo di lei, poi, molto dolcemente, se la farà sedere sulle ginocchia, cercando sempre più di conquistare il suo acconsentimento. Se non volesse cedere potrà anche cercare di spaventarla dicendole: « Guarda che lascerò il segno dei miei denti e delle mie unghie sulle tue labbra e sui tuoi seni; ed io stesso farò sul mio corpo segni simili e poi dirò che sei stata tu a farmeli. Che cosa dirai, allora? » E' in questo modo, o presso a poco, che si generano la confidenza e il timore nell'animo di una fanciulla, e l'uomo dovrà così ottenere ciò che desidera.

La seconda o la terza notte, quando la confidenza sarà maggiore, le toccherà con le mani tutto il corpo e la bacerà tutta; poserà anche le mani sulle cosce e le farà un piccolo massaggio, e, se vi riesce, le farà il massaggio anche all'attaccatura delle cosce. Ella tenterà forse di impedirglielo, ma lui cercherà di convincerla dicendole:

« Che male v'è in ciò? » e la persuaderà a lasciarlo fare. Riportato questo piccolo trionfo potrà toccarle le parti segrete, le scioglierà la cintura, le vesti, e rialzandole le vesti, le farà un massaggio sulle cosce, ma questa volta prenude. Tutte queste cose dovrà farle allegando dei pretesti, ma non dovrà ancora incominciare un vero amplesso. Dovrà prima insegnarle le sessantaquattro arti, dirle il suo amore e tutte le speranze che ha accarezzato per lungo tempo nel desiderio di farla sua. Le prometterà di esserle sempre fedele, dissiperà tutti i suoi timori in merito alle rivali, e finalmente, dopo aver vinto la timidezza di lei, si metterà in grado di prenderne godimento senza spaventarla.

Questo è il modo di conquistarsi la fiducia di una fanciulla, ed ecco il testo di alcuni versetti che abbiamo su questo argomento:

« Un uomo che si comporta seguendo le inclinazioni di una fanciulla, deve tentare di addimesticarsela in modo che lei possa amarlo e dargli tutta la sua confidenza. Non vi si riesce, nè secondando completamente l'inclinazione della fanciulla, nè opponendovisi del tutto, ma solo usando un mezzo termine. E chi sa farsi amare dalle donne, chi sa tutelare il loro onore e conquistarsi la loro fiducia, può esser sicuro di un amore costante. Ma chi trascura una fanciulla perchè sembra troppo timida, non ottiene che il suo disprezzo; vien da lei considerato come una bestia che non sa governare lo spirito di una donna. D'altra parte, una fanciulla posseduta a viva forza da un uomo che non conosce il cuore femminile, diviene nervosa, inquieta, abbattuta, e finisce presto per detestare l'uomo che l'ha presa con la violenza. Allora, sentendosi incompresa nel suo amore e non corrisposta, si lascia prendere dalla disperazione e diviene la nemica del sesso maschile, o se per caso detesta solo e in particolar modo suo marito, finisce per ricorrere ad altri uomini.

III.

IL CORTEGGIAMENTO

Un uomo povero e dotato di buone qualità, un uomo di bassa origine e dotato di mediocri qualità, un vicino ricco, e un uomo ancora sotto l'influenza di suo padre, di sua madre o dei suoi fratelli, non debbono maritarsi senza la certezza di essersi guadagnato l'amore e la stima di una fanciulla fin dall'infanzia. Così un giovanotto separato dai suoi parenti e che vive nella casa di suo zio, tenterà di conquistarsi la figlia dello zio, o qualche altra fanciulla, anche se sarà stata fidanzata in precedenza ad altro uomo. E questo modo di guadagnarsi il cuore di una ragazza, non è riprovevole, dice Ghotakamukha, perchè si può così conquistarsi Dharma come con ogni altra specie di matrimonio.

Quando un giovanotto avrà in tal modo cominciato a corteggiare la fanciulla che ama, passerà il suo tempo con lei e cercherà di farla divertire con giochi adatti all'età e alle condizioni, come cogliere mazzi di fiori, intrecciar ghirlande, far la parte dei membri di una famiglia fittizia, far cuocere degli alimenti, giuocare ai dadi, alle carte, a pari e dispari, a riconoscere il dito di mezzo, ai sei ciottoli, e con altri giuochi simili in uso nel paese e di gradimento alla fanciulla. Egli organizzerà ancora altri giuochi, ai quali prenderanno parte altre persone, come:

giocare a nascondersi, a nascondere oggetti in piccoli mucchi di grano e a ricercarli, a mosca cieca; e diversi esercizi ginnastici od altro sempre in compagnia della fanciulla, degli amici e dei servitori. L'uomo dovrà anche mostrare della simpatia per quelle donne che la giovinetta giudicherà degna della sua confidenza, e farà anche nuove conoscenze, ma, prima di tutto, si conquisterà, con atti cortesi, la simpatia della figlia della nutrice della sua preferita, giacchè, anche se questa arrivasse a capire i suoi disegni, non li ostacolerà, e servirà piuttosto a facilitare l'unione desiderata, e potrà anche, pur conoscendo il vero carattere del giovanotto, parlare delle sue qualità ai parenti della fanciulla.

L'uomo farà dunque tutto ciò che può esser gradito alla ragazza e le procurerà tutto ciò ch'essa può desiderare di possedere. Le farà dono di giocattoli che la maggior parte delle compagne di lei non conoscerà; le farà vedere una palla coperta di vari colori, ed altre simili curiosità; le donerà delle bambole di stoffa, di legno, di corno di bufalo, d'avorio, di cera, di pasta o di terra; degli utensili per cuocere i cibi; delle figure in legno che possono rappresentare uomini o animali; ed anche dei templi di terra o di bambù, consacrati alle diverse deità; delle gabbie da pappagalli, da cuculi, stornelli, galli, quaglie o pernici; dei vasi per acqua di forme eleganti e varie; delle macchine per lanciare l'acqua; delle chitarre; dei piedestalli per immagini, dei panchetti, della lacca, dell'arsenico rosso, dell'unguento giallo, del collirio; infine del legno di sandalo, dello zafferano, delle noci e delle foglie di betel. Tutte queste cose le regalerà alla fanciulla in diverse occasioni, ora in pubblico, ora in privato, secondo le circostanze. In una parola, farà tutto il possibile per persuaderla ch'egli è pronto a far qualunque cosa per lei.

Finirà per ottenere un appuntamento in luogo na-

scosto. Egli le spiegherà allora che le ha fatto dei doni in segreto nel timore di dispiacere ai parenti di lei o ai proprii, e aggiungerà che quei doni altre li avevano molto desiderati. Se gli sembrerà che ella lo ami, le narrerà delle storielle divertenti, sempre che ne esprima il desiderio, oppure se prenderà piacere ai giuochi di mano, gliene farà vedere qualcuno così bello da meravigliarla. Se poi sarà curiosa di conoscere qualche cosa delle diverse arti, egli dovrà subito mostrare la sua abilità. Se ama il canto, le farà della musica, e in certi giorni, in cui si recheranno insieme alle fiere, a qualche festino al chiaro di luna, o quando ella tornerà a casa dopo un'assenza, le offrirà dei mazzi di fiori, degli ornamenti per la testa o per gli orecchi, o degli anelli, perchè questi doni debbono esser fatti solo in tali occasioni.

Insegnerà anche, alla figlia della nutrice, nella loro totalità i sessantaquattro modi di piacere praticati dagli uomini, e, con questo pretesto, le farà conoscere di essere esperto nell'arte del godimento sessuale. E durante questo tempo porterà degli abiti eleganti e cercherà di avere il miglior aspetto possibile, perchè le donne giovani desiderano che gli uomini che vivono vicino a loro siano belli e ben messi. Il che vuol dire che le donne, per quanto risentano loro stesse l'influenza dell'amore, non fanno nessun sforzo per conquistare l'oggetto della loro passione, e del resto sarebbe ozioso insistere su questo argomento.

Ecco adesso i segni e gli atti esteriori coi quali si tradisce invariabilmente l'amore di una giovanetta. Ella non guarda mai l'uomo in faccia, e arrossisce quando si sente guardata; sotto un pretesto qualsiasi gli fa vedere le sue membra; lo guarda segretamente quando egli si allontana; abbassa la testa quando egli le fa una domanda, e risponde con delle parole indistinte e delle frasi senza nesso; gode a rimanere a lungo con lui; parla alle came-

BIBLIOTECA CIVICA

riere con un'intonazione particolare nella speranza di attirare la sua attenzione, quando si trova lontana da lui; non vuole abbandonare il luogo ove si trova l'amato; con un qualsiasi pretesto gli fa guardare parecchi oggetti; gli racconta delle favole e delle storie per prolungare la conversazione; bacia ed abbraccia davanti a lui un fanciullo seduto sulle sue ginocchia; disegna dei motivi ornamentali sulla fronte delle donne del seguito; fa dei movimenti vivaci e graziosi quando le donne del seguito le parlano gaiamente in presenza del suo amato; si confida con gli amici di lui, e dimostra per lui rispetto e deferenza; è buona coi domestici di lui, parla con loro, li incita a fare il loro dovere come se fosse la loro padrona, e li ascolta attentamente quando parlano del suo amato con qualche altra persona; entra in casa di lui quando la figlia della nutrice ve la invita e, con l'assistenza di lei, fa in modo di poter parlare e scherzare con lui; evita di esser vista da lui quando non è abbigliata ed ornata; gli manda, a mezzo della sua amica, le buccole, i suoi anelli e la sua ghirlanda di fiori, assecondando il desiderio da lui espresso di vederli; porta sempre qualche oggetto ch'egli può averle regalato; dimostra tristezza quando i suoi parenti le parlano di qualche altro pretendente, e cerca di evitare le persone che prendono le parti, o accennano appena a difendere quest'ultimo.

Abbiamo anche a questo soggetto alcuni versetti di cui ecco il testo:

« Un uomo che si è accorto e si è reso conto dei sentimenti di una fanciulla a suo riguardo, e che ha osservato tutti i segni esteriori dai quali si riconoscono questi sentimenti, deve fare tutto il possibile per unirsi con lei. Se è una fanciullina deve affezionarsela con giuochi infantili, se una ragazzina di età un po' più avanzata, con la sua abilità nelle arti, e se è una ragazza che l'ama, ricorrendo all'ausilio di persone che godono la fiducia di lei ».

IV.

CIÒ CHE UN UOMO DEVE FARE PER ASSICURARSI LA CONQUISTA D'UNA FANCIULLA

Quando avviene che una fanciulla dimostri il suo affetto coi manifesti segni esteriori di cui abbiamo parlato, l'uomo deve tentare di conquistarla interamente nei seguenti modi:

Durante i giuochi ai quali prenderanno parte tutti e due, egli le terrà la mano con intenzione. Metterà in pratica su lei i diversi modi di abbracciamento di cui abbiamo parlato. Le farà vedere una coppia di figurine umane tagliate in una foglia di albero, e, ad intervalli, altre cose del genere. Negli esercizi di nuoto, egli si tufferà ad una certa distanza da lei per ricomparirle vicino. Si mostrerà entusiasta delle nuove foglie degli alberi e di altre cose simili. Le descriverà i tormenti che sopporta per lei e qualche bel sogno ch'egli ha fatto in occasione di altre donne. Nelle partite o assemblee della sua casta, si siederà vicino a lei, e, con un pretesto qualsiasi cercherà di toccarla; dopo, tenterà di mettere il suo piede sul piede di lei, e le premerà dolcemente ciascun dito e le unghie del piede. Se vi riesce, potrà prendere anche con la mano il piede di lei e fare quanto abbiamo detto sopra; e ogni volta che le farà un regalo o ne riceverà uno, coglierà l'occasione per esprimerle tutta l'intensità del suo

amore. Egli spruzzerà su lei l'acqua con la quale si è sciacquato i denti, e se si troverà solo con lei in qualche luogo solitario o nell'oscurità, farà, come suol dirsi, all'amore, ma senza impressionarla in alcun modo. Ogni volta che si troverà con lei o sulla medesima sedia o sul medesimo letto, le dirà: « Ho da dirti qualche cosa, ma a te sola in particolare » e se ella acconsente ad ascoltarlo in luogo solitario, le esprimerà il suo amore, più coi gesti che con le parole. Quando sarà sicuro dell'amore di lei, si dichiarerà malato, e cercherà così di indurla a recarsi a casa sua per poterle parlare. Allora le prenderà la mano con intenzione, e se la porterà sugli occhi e sulla fronte, e con la scusa di aver bisogno di qualche medicina, pregherà lei di prepararagliela dicendole: « Tocca a te a[illegible]ni questo favore, a te e a nessun altro ». Quando lei dovrà ritirarsi, la lascerà andare pregandola vivamente di tornare. Questa finzione di malattia dovrà durare tre giorni e tre notti. In seguito quando la fanciulla avrà preso l'abitudine di visitarlo, egli terrà con lei delle lunghe conversazioni poichè, dice Ghotakamukha, « per quanto appassionatamente un uomo possa amare una fanciulla, non ne trionfa che con una grande profusione di parole ». Infine, e solo quando l'uomo si accorge che la fanciulla è completamente presa di lui, potrà cominciare a goderla. E possiamo assicurare che è una semplice chiacchiera la affermazione che le donne si mostrano meno timide la sera, e nell'oscurità, e che in tali occasioni sono più desiderose dell'amplesso, e non si oppongono all'uomo, e che quindi bisogna cercare di possederla solo in quelle ore.

Quando un uomo non potrà da solo arrivare al suo scopo, dovrà farsi amare dalla fanciulla, facendosi aiutare dalla figlia della nutrice o da un'amica in cui ella abbia fiducia, e si comporterà come abbiamo già detto. Potrà anche, in principio, mandarle una donna del suo seguito a viver con lei come dama d'onore, e questa faciliterà il compito.

Ed alla fine, quando sarà sicuro dei sentimenti di lei, cercando di interpretarli dal modo di contenersi con lui nelle cerimonie religiose, nelle feste nuziali, nelle fiere, nei festini, nei teatri, nelle assemblee pubbliche, e in altri occasioni simili, dovrà cominciare a goderla quando la troverà sola; poichè Vatsyayana avverte fin da principio che se si sa prendere una donna in luogo e tempo conveniente non ci sarà da lamentarsi della sua infedeltà.

Una fanciulla, dotata di buone qualità e ben educata, per quanto nata in una famiglia di casta inferiore o senza beni di fortuna, e che perciò non è ricercata dai suoi uguali; o anche un'orfanella, priva di parenti, ma osservanti le regole della sua famiglia e della sua casta, quando è giunta all'età da marito e pensa a formarsi una famiglia, deve cercare di affezionarsi un giovanotto forte e di bella apparenza, o anche un tale ch'ella creda di poter sposare per debolezza di spirito anche senza il consenso dei parenti. Impiegherà a questo scopo tutte le astuzie per farsi amare e cercherà ogni occasione di incontrarlo e di vederlo. Anche la madre non trascurerà niente per riunirli a mezzo delle amiche e della figlia della nutrice. La fanciulla stessa farà in modo di trovarsi sola con lui in qualche luogo solitario e gli regalerà dei fiori, delle noci di betel, delle foglie di betel o dei profumi; gli dimostrerà la sua abilità nella pratica delle arti, del massaggio, della sgraffiatura, e dei segni con le unghie. Infine lo intratterrà sui soggetti a lui preferiti, e discuterà con lui dei mezzi più adatti per conquistare l'amore di una fanciulla. Però, secondo gli antichi autori, per quanto ardente sia l'amore di una fanciulla per un uomo, non dovrà mai offrirsi nè fare i primi approcci, per non esporsi a essere disprezzata e rifiutata. Solo quando l'uomo dimostrerà il desiderio di voler godere di lei, ella gli sarà favorevole, quando egli l'abbraccia non mostrerà alcun cambiamento nel modo di comportarsi, e riceverà ogni manifestazione di

amore come se ignorasse lo scopo di lui. Se egli tenterà di baciarla, si rifiuterà, quando le domanderà di permettergli l'unione sessuale, lascerà solo ch'ei tocchi le sue parti segrete, ed anche con un po' di difficoltà; e qualunque siano le insistenze di lui, non cederà mai con completa spontaneità, ma cercherà di resistere agli sforzi che egli farà per averla. Solo quando sarà certa di essere amata, quando sentirà tutta la devozione dell'amante, quando avrà la convinzione di esser presto sposata, si abbandonerà completamente ai desideri di lui e dopo aver perso la verginità si confiderà con le amiche intime.

In tal modo hanno termine i tentativi che una fanciulla farà per conquistare un uomo. Si hanno in merito alcuni versetti di cui ecco il testo:

« Una fanciulla molto ricercata, dovrà sposare l'uomo che ama e che ella intuisca capace di darle obbedienza e godimento. Ma se a scopo di interesse, i parenti maritano una fanciulla con un uomo ricco senza preoccuparsi del carattere e dell'aspetto di questo fidanzato, oppure la danno ad un uomo che ha più mogli, la donna non si affezionerà mai al marito anche s'egli è dotato di buone qualità, se è attivo, obbediente, robusto, sano di corpo, desideroso di piacerle in tutti i modi (1). Un marito gentile però sempre padrone di se stesso, per quanto povero e di brutto aspetto, è sempre preferibile ad un altro, che ancorchè bello ed attraente, faccia parte del suo amore ad altre donne. Le donne maritate ad uomini ricchi, ma con più mogli, in generale non sono affezionate allo sposo e non gli danno la loro fiducia; e per quanto possano godere in apparenza tutte le felicità della vita, nondimeno

(1) E' questa una grande verità giacchè la donna è un animale « monogamo ». Non ama che un solo uomo e vuol sentirsi sola nel cuore di un uomo; odia le rivali. Si può quindi concludere che una donna sposa ad un uomo ricco, o mantenuta da un ricco, in generale ama le ricchezze dell'uomo, ma non l'uomo.

ricorrono spesso ad altri uomini. Un uomo di carattere volgare, o caduto in bassa posizione, o troppo dedito ai viaggi, non merita di essere sposato; come pure quello che, avendo molte donne e molti figli, o amando con passione gli esercizi ginnastici e i giuochi, ha raramente la voglia di andare a trovare sua moglie. Di tutti gli innamorati di una fanciulla, sarà il vero marito quello solo che possiede le qualità da lei preferite, ed un marito simile eserciterà su lei una vera superiorità perchè è il marito d'amore ».

V.

ALCUNE FORME DI MATRIMONIO

Quando una fanciulla non può vedere sovente il suo amante da sola a solo, gli manda la figlia della nutrice, essendo però sottinteso, che di questa abbia fiducia e già l'abbia guadagnata ai suoi scopi. Nelle conversazioni con l'uomo, la figlia della nutrice, vanterà la nascita della fanciulla, il suo bel carattere, la bellezza, la sua intelligenza, la sua abilità, il suo spirito maturo, e la sua affezione, tutto però senza fargli capire che parla per incarico della fanciulla di cui è messaggera; ecciterà, in tal modo, nel cuore dell'uomo l'amore per la sua protetta. Alla fanciulla invece parlerà delle eccellenti qualità dell'amante, e specialmente di quelle che già sa essere a lei gradite. Parlerà anche, in termini sfavorevoli, degli altri innamorati della fanciulla, criticando l'avarizia e l'indiscrizione dei loro parenti, e la poca consistenza delle loro famiglie. Citerà esempi di fanciulle degli antichi tempi, come Sacuntala e altre, le quali, essendosi sposate ad uomini della loro casta e di loro scelta, ebbero una unione continuamente felice. Parlerà di altre fanciulle che, per quanto maritate in grandi famiglie, ebbero spose rivali, e ben presto, da queste tormentate, divennero miserabili e fu-

(1) Differiscono dalle quattro forme di matrimonio di cui abbiamo parlato nel 1.o capitolo e non sono usate che nel caso in cui una fanciulla sia conquistata nei modi di cui ai capitoli III e IV.

rono abbandonate. Le parlerà infine della splendida fortuna, della inalterabile prosperità, della castità, dell'obbedienza, e dell'affetto dell'uomo, si sforzerà di rassicurare il suo pudore e di dissipare i suoi timori e i suoi sospetti relativamente a qualche disgrazia che ella possa temere che abbia origine dal matrimonio. Ella farà, in una parola, la parte di messaggera, istruendo la fanciulla su tutto quanto sa dell'amore dell'uomo, dei posti che frequenta, degli sforzi che egli ha fatti per incontrarla, e le ripeterà spesso: « Tutto andrà per il meglio se ti rapirà a viva forza quando non te l'aspetti ».

Forme di matrimonio

Quando una fanciulla sarà del tutto conquistata e apertamente si comporterà con l'uomo come se fosse sua sposa, l'uomo farà venire del fuoco dalla casa di un bramino e dopo aver seminato in terra dell'erba *Kusha*, e offerto un sacrificio al fuoco, la sposerà seguendo i precetti religiosi. In seguito ne informerà i parenti, perchè secondo l'opinione di antichi autori, un matrimonio consacrato davanti al fuoco non può più essere sciolto.

Dopo la consumazione del matrimonio, i parenti dell'uomo si renderanno conto dell'affare, e contemporaneamente saranno avvertiti anche i parenti della sposa con tutte quelle precauzioni necessarie a far sì che dimentichino come il matrimonio fu concluso, e che diano quindi il loro consentimento. Ottenuto questo, si provvederà a solennizzare la conciliazione con graziosi doni e cortesi maniere. In questo modo un uomo deve sposare una fanciulla se vuol seguire la forma *Gandharva* del matrimonio.

Se una fanciulla invece non sa decidersi, o non vuol confessare di sentirsi pronta al matrimonio, l'uomo raggiungerà il suo scopo in uno dei modi seguenti:

1. — Alla prima occasione favorevole, e con un pretesto qualsiasi, egli dovrà, per mezzo di un'amica che conosce bene e di sua completa fiducia e che è conosciuta anche dalla sua amata, farsi condurre a casa la fanciulla a sua insaputa. Ottenuto ciò far venire del fuoco dalla casa di un bramino e procederà poi come abbiamo già descritto.

2. — Se si annunzia come prossimo il matrimonio della giovanetta con altro uomo, egli tenterà ogni mezzo di screditare questo pretendente agli occhi della madre. Allora avendo ottenuto dalla madre di condurre la fanciulla in una casa vicina, farà venire del fuoco dalla casa di un bramino e procederà come abbiamo già detto.

3. — L'uomo dovrà farsi grande amico del fratello della giovanetta e fargli dei regali, e se questo fratello è della sua età, e dedito alle cortigiane e agli intrighi con le donne d'altri, lo aiuterà in tutti i suoi capricci. Gli dirà allora quanto sia preso d'amore per la sua sorella, e si sa che i giovanotti son pronti a sacrificare qualunque cosa, anche la vita, per uomini della loro età, delle stesse abitudini e degli stessi gusti. In seguito si farà condurre dal fratello stesso la fanciulla in luogo sicuro e procederà come abbiamo già detto.

4. — In occasione di un festino l'uomo farà dare alla fanciulla, per mezzo della figlia della nutrice di lei, una sostanza inebriante, e se la farà condurre in luogo sicuro con un pretesto qualsiasi. Indi, prima ancora che sia passata l'ebbrezza, prenderà godimento della fanciulla, e dopo, davanti al fuoco della casa di un bramino, procederà come abbiamo detto.

5. — L'uomo, d'accordo con la figlia della nutrice, rapirà la fanciulla durante il sonno, e dopo averla goduta prima ancora che siasi svegliata procederà come abbiamo già detto.

6. — Se la fanciulla si recherà in un giardino o in

un villaggio dei dintorni, l'uomo, assistito dai suoi amici, si precipiterà sui guardiani, e dopo averli uccisi o messi in fuga, rapirà a forza l'amata e procederà come nei casi precedenti.

Abbiamo a questo soggetto dei versetti di cui ecco il testo:

« Per ciò che riguarda le forme di matrimonio ricordate in questo capitolo, è certo che quella che precede è migliore di quella che segue, perchè è più in armonia coi precetti della religione, e si dovrà ricorrere alla seconda solo allorchè è impossibile di ricorrere alla prima. Siccome lo scopo di ogni buon matrimonio è l'amore, così la forma di matrimonio *Gandharva* sono rispettate, anche quando vengono praticate in circostanze sfavorevoli, in considerazione dello scopo che si propongono. Una causa che si attribuisce alla scelta di questa forma *Gandharva*, è che genera la felicità, non dà luogo ai soliti imbarazzi delle altre forme, e che è essenzialmente il risultato di un amore anteriore al fatto stesso ».

PARTE QUARTA

DELLA SPOSA

I.

MODO DI VIVERE DI UNA DONNA VIRTUOSA

Una donna virtuosa che sia affezionata al marito, deve agire secondo i desideri dello sposo e come se egli fosse un essere divino. Col suo consenso si prenderà tutta la cura della famiglia; terrà la casa bene in ordine, disporrà nelle diverse stanze, fiori diversi e variamente colorati, farà sì che il pavimento sia uniforme e pulito, e darà a tutto un'aria di decenza e di proprietà. Attorno alla casa, manterrà un giardino ove deporrà, in modo però da esser pronte all'uso, tutte le sostanze necessarie per i sacrifici del mattino, del mezzogiorno e della sera. Ella stessa onorerà nei loro santuari gli Dei Domestici, poichè, osserva Gonardiya, « niente unisce di più il capo di famiglia alla sua sposa che l'osservazione delle regole ora esposte ». Riguardo ai parenti, amici, sorelle, domestici di suo marito, ella tratterà ciascuno secondo i propri meriti. Nel giardino pianterà delle aiuole di legumi verdi, dei boschetti di canna da zucchero, alcune ficaie, della senapa, del prezzemolo, del finocchio, e il *xanthochymus pictorius*. Vi coltiverà anche alcune varietà di fiori come la *trapa bispinosa*, il gelsomino, il *gasminum grandiflorum*, l'ama-

ranto giallo, il gelsomino selvatico, la *tabernamontana coronaria*, il *nadyworta*, la rosa della Cina, ed altre varietà. Vi saranno delle aiuole erbose con l'*andropogon schoenanius* e la radice profumata della pianta *andropogon mirricatus*. E finalmente il giardino avrà degli alberi, delle sedie, e, nella parte centrale un pozzo e un bacino.

La padrona di casa dovrà sempre evitare la compagnia dei mendicanti Buddisti o di altro genere, delle donne corrotte e scaltre, delle indovine e delle fattucchiere. Per i pasti, terrà molto conto di ciò che piace o no al marito e di ciò che gli fa bene o male. Appena che ode il rumore dei suoi passi, quando torna a casa, deve subito alzarsi pronta ad eseguire ciò che domanda, e deve ordinare ai domestici di lavargli i piedi se pure non glieli lava lei stessa. Tutte le volte che escirà con lui avrà cura di mettersi i suoi ornamenti, e senza il consenso del marito non si permetterà mai di accettare inviti, assistere a matrimoni, a sacrifizi, stare in compagnia di amiche, o visitare i templi degli Dei. E se per caso desidera partecipare ad un giuoco o ad un esercizio ginnastico qualsiasi, domanderà sempre la sua opinione; dovrà anche avere cura di assidersi dopo di lui, alzarsi prima, e di non svegliarlo quando dorme.

La cucina sarà situata in una parte tranquilla e nascosta della casa, in modo che gli estranei non possano avervi accesso, e la padrona avrà cura che sia sempre tenuta con pulizia e ordine.

Nel caso che il marito si conduca male verso di lei, non lo deve biasimare con eccesso, qualunque possa essere il dispiacere che ha provato. Non avrà mai parole ingiuriose, ma gli rivolgerà dei rimproveri con parole tuttavia conciliative, tanto che sia solo o con amici. E soprattutto non dovrà essere litigiosa perchè, dice Gonardiya, « non v'è niente che disgusti un marito, come questo difetto ». Ella eviterà di parlar male, di guardare dal

sotto in su, di borbottare, di fermarsi davanti alla porta a spiare i passanti, di cicalare nei passeggi pubblici, di fermarsi a lungo in luoghi solitari e infine, terrà sempre tutto il suo corpo, i denti, i capelli e quanto le appartiene con massima pulizia, eleganza e proprietà. Quando desidererà avvicinarsi a suo marito in particolare, si metterà un abito riccamente ornato, cosparso di fiori dai colori variopinti, e si profumerà. Ma il suo abbigliamento di tutti i giorni consisterà in un abito leggero, di tessuto un po' spesso, con qualche fiore e qualche ornamento e un po' di profumo, ma senza eccesso. Deve osservare i digiuni e i voti di suo marito e se egli tenta di dissuaderla, lo persuaderà a lasciarla fare.

In certe epoche, quando i prezzi saranno migliori, comprerà della terra, dei bambù, del legno da bruciare, delle pelli, dei vasi di ferro, dell'olio e del sale. Comprerà pure nei più opportuni periodi dell'anno, i profumi, i vasi di *wrightea antidyenteria* o *wrightea* a foglie ovali, le medicine ed altri oggetti di cui si ha sempre bisogno, e li terrà custoditi in luogo sicuro della casa. Nella stagione opportuna comprerà pure e pianterà i semi dei ravanelli, i tuberi di patata, la barbabietola comune, i petonciani, la *kusmanda*, la zucca, la *surana*, la *bignonia indica*, il legno di sandalo, la *premna spinosa*, l'aglio, la cipolla e alcuni legumi.

La donna maritata non dovrà mai dire agli estranei a quanto ammonta la sua fortuna nè i segreti che suo marito le avrà confidato. Cercherà di superare tutte le donne del suo rango in abilità, in buone maniere, nella conoscenza dell'arte culinaria, nel modo di tenersi con dignità, e nell'attenzione posta per servire il marito. Le spese annuali saranno regolate in base ai guadagni. Il latte avanzato ad ogni pasto sarà convertito in burro. L'olio e lo zucchero saranno preparati in casa, come in casa si filerà, si tesserà e vi sarà sempre una scorta di corde, di spago, e di

scorze d'albero da intrecciare per far corde. La padrona di casa si occuperà anche della mondatura e dalla pilatura del riso di cui adoprerà i grani e la paglia per i diversi usi. Pagherà i salari ai domestici, sorveglierà la coltivazione dei campi, delle mandrie, la costruzione dei carri, ed avrà cura delle pecore, dei galli, delle quaglie, dei pappagalli, degli stornelli, dei cuculi, dei pavoni, delle scimmie e dei cervi; e finalmente terrà conto delle entrate e delle spese della giornata. Darà gli abiti usati ai domestici che avranno lavorato bene, per dimostrar loro che sa apprezzare i loro servizi, oppure ne farà qualche altro uso. Visiterà con molta cura i recipienti nei quali si prepara il vino, come quelli nei quali si conserva, e li scarterà se li giudicherà inservibili. Sorveglierà tutti gli acquisti e tutte le vendite. Accoglierà gentilmente gli amici del marito, offrendo loro dei fiori, degli unguenti, dell'incenso, delle foglie e delle noci di betel. Ella avrà per i suoceri tutti i riguardi loro dovuti, accondiscendendo sempre alla loro volontà, non contrariandoli mai, parlando loro con poche parole, ma non seccamente, non riderà rumorosamente in loro presenza, e agirà con gli amici e coi nemici di loro come se fossero i suoi. Non dovrà essere vanitosa nè troppo preoccupata dei suoi piaceri. Sarà generosa e li compenserà nei giorni di festa e in occasione di festini; infine non regalerà niente senza il permesso di suo marito.

E qui finisce quanto concerne il modo di comportarsi di una donna virtuosa.

Durante l'assenza del marito, allorchè questi sarà in viaggio, la donna virtuosa non avrà addosso che i soli ornamenti porta-fortuna, e osserverà i digiuni in onore degli Dei. Per quanto ansiosa sia di aver notizie del marito, non trascurerà per ciò i suoi doveri di massaia. Dormirà in prossimità delle donne più anziane della casa, e sarà con loro gentile. Avrà cura e terrà in buon ordine gli

oggetti cari a suo marito, e continuerà i lavori ch'egli avrà iniziato. Non andrà dai suoi parenti o dagli amici che in occasione di festeggiamenti o di lutti; e in tal caso vi andrà coi suoi abiti ordinari, accompagnata dai servitori del marito, restandovi poco tempo. Con l'approvazione dei più anziani di casa, osserverà i digiuni e le feste. Aumenterà le risorse facendo acquisti e vendite, seguendo in ciò la pratica dei mercanti, e aiutata da domestici onesti, ch'ella sorveglierà. Le entrate saranno aumentate e le uscite diminuite il più possibile, e quando il marito tornerà dal viaggio lo riceverà vestita degli abiti abituali per fargli vedere come si è tenuta durante la sua assenza, gli presenterà dei regali, e gli offrirà le sostanze per i sacrifizi agli Dei.

Così ha fine l'argomento che tratta del come si debba comportare una donna virtuosa durante l'assenza del marito.

Abbiamo anche dei versetti, di cui ecco il testo:

« La donna, sia essa una fanciulla o una vedova vergine (1) rimaritata, o una concubina, deve condurre una vita casta, deve essere devota al marito e non trascurar niente per il suo benessere. Le donne che agiscono così si conquistano Dharma, Artha e Kama, si fanno una bella posizione e si assicurano l'affezione del marito ».

(1) Si tratta probabilmente di una fanciulla maritata ancora bambina o, in ogni modo, molto giovane, e che sia rimasta vedova prima di esser giunta all'età della pubertà. Questi matrimoni di fanciulli sono comuni fra gli indiani.

II.

DELLA CONDOTTA DELLE SPOSE

Le cause di nuovo matrimonio, nella vita di una donna, sono le seguenti: 1. Pazzia o cattivo carattere della donna. — 2. Disgusto del marito per lei. — 3. Mancanza di figli. — 4. Nascita continua di femmine. — 5. Incontinenze del marito.

Nei primi tempi del matrimonio, la donna deve far di tutto per conquistare il cuore del marito mostrandosi sempre devota, saggia e di buon umore. Se però non riesce a dargli dei figli lei stessa deve consigliare il marito a sposare un'altra donna. E quando la seconda moghe sarà sposata e installata nella casa, lei stessa le darà una posizione superiore alla sua e la considererà come una sorella. Il mattino, la più anziana costringerà la più giovane ad abbigliarsi in presenza del marito e non sarà gelosa delle attenzioni ch'egli avrà per la seconda sposa. Se la più giovane farà qualche cosa che possa dispiacere al marito, non la trascurerà ma le darà i suoi migliori consigli. Tratterà i figli di lei come fossero suoi; avrà più riguardo per le domestiche di lei che per le proprie; sarà cortese e buona per gli amici di lei, e ne rispetterà i parenti.

Se le spose invece sono parecchie, la più anziana farà alleanza con quella che vien subito dopo di lei per rango e per età, ed inciterà la moglie che avrà goduto recentemente i favori del marito a disputare con la favorita della giornata. Poi si lamenterà con lei, e dopo aver radunato tutte le altre mogli, le impegnerà a denunciarla come una donna cattiva e intrigante, senza però compromettersi in niente. Se la favorita si lagna col marito, la più anziana prenderà le sue parti e la incoraggerà in modo da render più aspra la contesa. Anzi se la disputa è leggera farà in modo da aggravarla. Ma se dopo tutto questo, ella si accorge che il marito è ancora affezionato alla favorita, allora cambierà tattica, e farà di tutto per ottenere una riconciliazione e per evitare dei dispiaceri al marito.

E questo per ciò che riguarda la condotta della sposa più anziana.

La sposa più giovane considererà la più anziana come sua madre e non regalerà niente a nessuno, nemmeno ai proprii parenti, senza averla informata. La terrà informata di tutto ciò che la riguarda, e non si avvicinerà al marito senza il permesso di lei. Non rivelerà a nessuno i segreti che la più anziana le avrà confidato, e avrà cura dei figli di lei più che dei proprii. Quando sarà sola col marito, lo accontenterà in tutto e non gli parlerà del dolore che le procura la presenza di una rivale. Potrà così ottenere segretamente dal marito qualche segno particolare del suo affetto, e gli dirà che non vive che per l'amore di lui e per le attenzioni che riceve. Non si confiderà con nessuno dell'amore ch'ella prova per il marito nè dell'amore del marito per lei, sia per orgoglio, sia per la collera che prova, giacchè una donna che rivela i segreti del marito corre il rischio di ricevere il suo disprezzo. In quanto al far sì di ottenere i favori del marito, Gonardiya dice, che ciò deve esser fatto in segreto per timore della sposa più anziana. Se quest'ultima è ripudiata dal

marito, o è sterile, la più giovane le dimostrerà della simpatia, e pregherà il marito di esser buono verso di lei, ma si sforzerà di sorpassarla conducendo vita di sposa casta.

Così finisce l'argomento della condotta della più giovane sposa verso la più anziana.

Una vedova povera, o di natura debole, che nuovamente si unisce ad un uomo, si dice una vedova rimaritata. I discepoli di Babhravya dicono che una vedova vergine non deve sposare un uomo che potrebbe poi essere obbligata a lasciare sia per il suo cattivo carattere, sia perchè sprovvisto delle qualità essenziali di uomo. Gonardiya pensa che se una vedova si rimarita, lo fa nella speranza di esser felice; e siccome la felicità dipende soprattutto dalle eccellenti qualità del marito congiunte all'amore del godimento, non deve esimersi dallo scegliere un uomo che possieda queste qualità. Vatsyayana tuttavia pensa che una vedova può sposare chi più le piace, chi più le sembra capace di renderla felice.

Al momento del matrimonio, la vedova deve domandare al marito il danaro per le spese della cerimonia, del rinfresco ai parenti, dei regali ai parenti e agli amici, a meno che non preferisca far tutto questo a spese sue. Così pure potrà mettersi gli ornamenti di proprietà del marito come anche i suoi. In quanto ai doni pei quali si ha uno speciale attaccamento, da scambiare col marito, non v'è regola fissa. Se dopo il matrimonio, ella abbandona il marito di sua spontanea volontà, dovrà restituirgli tutto quanto avrà ricevuto da lui, ad eccezione dei regali di affezione scambiatisi. Ma se invece sia stata scacciata dal marito, non dovrà rendergli niente. Dopo il matrimonio vivrà nella casa del marito come uno dei membri principali; ma tratterà le altre mogli con bontà, i domestici con generosità, e tutti gli amici della casa con famigliarità e buon umore. Cercherà di dimostrarsi più istruita

delle altre donne di casa nelle sessantaquattro arti; se avrà una disputa col marito, non lo tratterà con asprezza, ma, da solo a sola, si presterà a tutto quanto egli desidera e metterà in opera i sessantaquattro modi di godimento. Userà cortesie alle altre spose del marito, farà dei regali ai loro figli, li proteggerà, e darà loro ornamenti e giuocattoli. Avrà più fiducia negli amici e nei servitori del marito che nelle donne del suo seguito; e infine metterà tutta la sua sollecitudine nel preparare fiere, pic - nic, festini, e ogni genere di giuochi e di divertimenti.

In questo modo deve regolarsi una vedova vergine rimaritata.

Una donna che non sia amata dal marito e che sia perseguitata dalle altre mogli, sì da soffrirne, deve cercare di allearsi con la favorita del suo sposo per aver da lei assistenza, e l'otterrà insegnandole sopratutto tutte le arti che conosce. Farà da nutrice ai figli di suo marito, e, dopo essersi guadagnato il favore degli amici di lui, gli farà sapere per loro mezzo, quanto gli sia devota. In occasione di cerimonie religiose, dei voti, dei digiuni, ella prenderà l'iniziativa, senza tuttavia, darsi troppa importanza. Quando suo marito è disteso sul letto non gli si stenderà a lato se non è sicura di fargli piacere, non gli muoverà rimproveri, nè sarà di cattivo umore in sua presenza. Se il marito è in discordia con un'altra sposa, lei stessa tenterà di riconciliarli, e s'egli desidera vedere segretamente qualche altra donna, si occuperà lei di riunirli. Farà di tutto di conoscere i punti deboli del carattere del marito, ma non farà capire di conoscerli, e, in generale, si condurrà in modo da farsi considerare come sposa buona e devota.

Solo in questo modo deve contenersi una donna non amata dal marito.

E tutti questi paragrafi ora visti sono perfettamente adattabili alle donne del serraglio del Re; non abbiamo quindi da parlare che del Re.

Le donne impiegate nell'harem, alle quali si danno i nomi particolari di Kansciukvya (1), Mahallarika (2) e Mahallica (3), devono offrire al Re da parte delle spose, fiori, unguenti e abiti, e il Re, dopo averli ricevuti, ne farà dono al servidorame, come altrettanto farà degli oggetti da lui portati il giorno prima. Nel pomeriggio, il Re, riccamente vestito, visiterà le donne dell'harem che saranno pure riccamente abbigliate con tutti i loro gioielli. E dopo aver assegnato a ciascuna un posto, e dopo le dovute attestazioni secondo le occasioni o i meriti personali, entrerà con loro in piacevole conversazione. Dopo visiterà le vedove vergini rimaritate, se ne ha fra le sue spose, e dopo ancora le concubine e le danzatrici. Queste ultime categorie di donne debbono esser visitate in camere separate e particolari a ciascuna categoria. Quando il Re si sveglia dalla siesta del pomeriggio, la donna che ha l'incarico di indicargli quale è la sposa che dovrà passar la notte con lui, si presenterà accompagnata dal seguito della sposa di cui può essere arrivato il turno regolare, da quello della sposa di cui il turno può essere stato saltato per errore, e della sposa che può esser stata indiposta al momento del suo turno. Tutte le donne del seguito depongono davanti al Re gli unguenti e i profumi inviati da ogni sposa e sigillati col sigillo personale di ciascuna di esse; dicono il nome della donna che invia questi doni e il perchè dell'invio, e il Re allora accetterà l'unguento di una di esse

(1) Nome dato anticamente alle donne di servizio della «Zenana» del Re, perchè tenevano sempre il seno coperto con una stoffa chiamata «Kanchuki». Tutte le domestiche dovevano coprire il seno, mentre le regine lo tenevano scoperto. Si ha una testimonianza certa di questo costume nelle pitture del sepolcro di Ajunta.

(2) Significa «donna superiore», e si deve attribuire a persona rivestita di autorità sulle altre domestiche dell'harem.

(3) Anche questo significa un certo grado di autorità fra le donne dell'harem. Queste donne sono state più tardi rimpiazzate dagli eunuchi.

che sarà subito informata e saprà in tal modo che è arrivato il suo giorno (1).

Ai festini, alle cerimonie pubbliche e agli esercizi di canto, tutte le spose del Re debbono essere trattate con rispetto, e debbono esser loro servite delle bibite. Ma non è permesso alle donne dell'harem di uscire sole, e nessuna donna estranea all'harem può penetrarvi se non è conosciuta e non è noto il suo carattere. E, infine, le donne dell'harem non dovranno mai fare lavori troppo faticosi.

Questa è la condotta del Re verso le donne dell'harem, e questa è la condotta delle donne dell'harem verso di lui.

Un uomo che ha più spose deve agire lealmente verso tutte. Non sarà indifferente nè troppo indulgente per i loro difetti, ma non farà conoscere ad una l'amore, la passionalità, le imperfezioni corporali, o i difetti segreti di un'altra. Non darà loro occasione di parlargli delle loro rivali, e se una di esse comincierà a parlar male di un'altra, la riprenderà dicendole che anche lei ha precisamente gli stessi difetti di carattere dell'altra. Farà in modo di rendersi piacevole ad una con confidenze intime, ad un altra con dei riguardi speciali, ad una terza con qualche adulazione segreta, a tutte, passeggiando con loro nei giardini, divertendole, colmandole di regali, rispettando i loro parenti, rivelando loro dei segreti, e infine cercando di renderle contente durante l'amplesso. Una fanciulla di buon umore e che si comporti secondo i precetti della Sacra Scrittura, si assicura l'affetto del marito e la vince su tutte le rivali.

(1) Siccome i Re avevano in generale molte spose, era loro costume di goderle secondo un turno regolare. Ma capitava che qualcuna perdesse il suo turno, o per indisposizione, o per l'assenza del Re: allora le spose di cui era passato il turno e quella di cui il turno giungeva, facevano fra loro una specie di estrazione a sorte in questo modo: inviavano al Re i loro unguenti e i loro profumi, e il Re ne sceglieva uno e così regolava la questione.

PARTE QUINTA

DELLE SPOSE D'ALTRI

I.

CARATTERISTICHE DEGLI UOMINI E DELLE DONNE

Abbiamo visto nel Capitolo V della prima parte in quali occasioni ci si può rivolgere alle spose altrui; ma prima ancora bisogna esaminare la possibilità della loro conquista, i pericoli cui si può andare incontro e tutti gli effetti derivanti da queste unioni.

Un uomo può rivolgersi alla moglie d'altri quando si accorge che l'amore per lei va continuamente aumentando di intensità con pericolo della sua vita. Questi gradi di intensità sono dieci, e si riconoscono ai seguenti sintomi: 1. Amore dell'occhio. — 2. Abbracciamento spirituale. — 3. Pensiero costante. — 4. Insonnia. — 5. Emaciazione del corpo. — 6. Disgusto dei piaceri e dei divertimenti. — 7. Perdita del senso del pudore. — 8. Follia. — 9. Deliquio. — 10. Morte.

Alcuni antichi autori dicono che un uomo deve rendersi conto delle disposizioni, della sincerità, della purezza e degli istinti di una fanciulla, come anche dell'intensità e della debolezza delle sue passioni, osservando la forma del suo corpo e certi segni caratteristici. Ma Vatsyayana pensa che in questo caso, i segni caratteristici so-

no fallaci, e che una donna va giudicata dal suo modo di comportarsi, dal suo modo di esprimere i propri pensieri e dai movimenti del corpo. Come regola generale Gonikaputra ci dice che la donna si innamora di ogni uomo bello che vede, come l'uomo di ogni bella donna; ma spesso rimangono ai primi passi per diversi motivi. Sono le circostanze che seguono quelle che decidono di una donna. Ella ama senza aver pensiero del giusto e dell'ingiusto (1), e non cerca di conquistare un uomo per raggiungere uno scopo prefissosi. Inoltre, se un uomo l'accosta per primo, ella se ne allontana spontaneamente anche se, in fondo, si sente disposta a cedersi a lui. Ma se l'uomo insiste e ripete i suoi attacchi per conquistarla, ella finisce per cedere. L'uomo, al contrario, anche se si sente preso dall'amore, da principio domina i suoi sentimenti per considerazioni di moralità e di saggezza, e, per quanto pensi alla donna, non cede neppure di fronte ai tentativi di lei per conquistarlo. Qualche volta invece fa qualche tentativo per conquistare l'oggetto della sua passione, e se non riesce non se ne occupa più. E capita anche che provi indifferenza per la donna una volta che l'ha conquistata. Il che vuol dire che un uomo non dà importanza a ciò che si può guadagnare con facilità, e non desidera che tutto ciò che si può ottenere con fatica.

Le cause per cui una donna respinge le attenzioni di un uomo sono:

1. Affezione per il marito. — 2. Desiderio di posterità legale. — 3. Mancanza di occasione. — 4. Indignazione di essere avvicinata da un uomo con troppa famigliarità. — 5. Differenza di rango sociale. — 6. Mancanza di certezza per l'abitudine che ha l'uomo di viaggiare. — 7. Sospetto che l'uomo possa essere unito ad altra don-

(1) «Tutto ci si può aspettare da una donna innamorata, e tutto si può supporre di lei» (Balzac).

na. — 8. Timore che l'uomo non sappia tener segrete le sue intenzioni. — 9. Pensiero che l'uomo è troppo devoto ai suoi amici, e che ha troppo condiscendenza per essi. — 10. Paura che non sia persona seria. — 11. Specie di vergogna perchè un uomo illustre. — 12. Timore che sia impotente, o di passione troppo impetuosa nel caso della donna cerviatta. — 13. Specie di vergogna perchè è troppo abile. — 14. Ricordo di aver vissuto con lui in termini amichevoli solamente. — 15. Disprezzo per la sua mancanza di conoscenza del mondo. — 16. Diffidenza del suo carattere vile. — 17. Indignazione per aver egli mostrato di non accorgersi del suo amore. — 18. Nel caso di una donna elefante, supposizione che sia un uomo lepre o di passione debole. — 19. Timore che per questa passione gli accada qualche disgrazia. — 20. Diffidenza di se stessa e delle sue imperfezioni. — 21. Paura di essere scoperta. — 22. Delusione vedendolo di aspetto meschino o coi capelli grigi. — 23. Timore che sia mandato da suo marito per provare la sua castità. — 24. Supposizione che non sia troppo scrupoloso in fatto di moralità.

Se l'uomo arriva ad indovinare la causa, egli dovrà, qualunque sia, cercare fin da principio di distruggerla. Così, la vergogna che possono generare la sua alta posizione o il suo talento, la combatterà dando le prove di un amore appassionato. Se la donna allega la mancanza di occasione o la difficoltà di arrivare fino a lui, egli stesso gli indicherà un facile mezzo di accesso. Se la donna ha per lui un rispetto eccessivo, egli cercherà di renderla ardita diventando famigliare con lei. Se ella sospetta in lui un carattere vile, le proverà il suo valore e la sua saggezza. All'accusa di negligenza opporrà un eccesso di attenzioni, e al timore in generale gli incoraggiamenti atti a dissiparlo.

Gli uomini che in massima hanno successo con le donne sono i seguenti:

1. Gli uomini abili nella scienza dell'amore. — 2. Gli uomini che sanno abilmente narrar delle storie. — 3. Gli uomini che dalla loro infanzia sono abituati a famigliarizzarsi con le donne. — 4. Gli uomini che sanno cattivarsi la fiducia delle donne. — 5. Gli uomini che fanno regali. — 6. Gli uomini che parlano bene. — 7. Che agiscono incontrando il gusto delle donne. — 8. Gli uomini che non hanno amato altre donne. — 9. Gli uomini che fanno la parte di messaggeri. — 10. Gli uomini che conoscono i lati deboli delle donne. — 11. Gli uomini che sono desiderati dalle donne oneste. — 12. Gli uomini che sono in relazione con le amiche della donna che vogliono conquistare. — 13. Gli uomini di bell'aspetto. — 14. Gli uomini coi quali sono state allevate insieme. — 15. Gli uomini dei quali sono vicine di casa. — 16. Gli uomini dediti ai piaceri sessuali, i quali non disprezzano in generale neppure le loro domestiche. — 17. Gli amanti delle figlie della propria nutrice. — 18. Gli uomini recentemente maritati. — 19. Gli uomini dediti a tutte le partite di piacere. — 20. Gli uomini di carattere generoso. — 21. Gli uomini che hanno fama di essere molto forti (uomini torelli.) — 22. Gli uomini intraprendenti e coraggiosi. — 23. Gli uomini che sorpassano il marito in sapienza, bell'aspetto, liberalità ed altre buone qualità. — 24. Gli uomini ben vestiti e che fanno gran lusso.

Le donne che facilmente possono essere conquistate sono le seguenti:

1. Le donne che stanno spesso sulla porta di casa. — 2. Le donne che amano guardare a lungo quel che avviene per la strada. — 3. Le donne che passano il loro tempo a cicalare in casa del vicino. 4. La donna che vi tiene costantemente gli occhi addosso. — 5. Una messaggera. — 6. Una donna che vi guardi con la coda dell'occhio. — 7. Una donna il cui marito abbia preso una seconda moglie senza giusto motivo. — 8. Una donna che detesta

suo marito o che ne è detestata. — 9. Una donna che non ha nessuno per sorvegliarla e mantenerla. — 10. Una donna che non ha avuto figli. — 11. Una donna di cui la famiglia o la casta non sian ben note. — 12. Una donna cui sian morti i figli. — 13. Una donna che ama troppo la società. — 14. Una donna che sia, in apparenza, troppo affezionata a suo marito. — 15. La vedova di un attore. — 16. Una vedova. — 17. Una donna povera. — 18. Una donna che ama i piaceri. — 19. La moglie di un uomo che ha parecchi fratelli più giovani di lui. — 20. Una donna vanitosa. — 21. Una donna di cui il marito sia inferiore per rango e intelligenza. — 22. Una donna fiera della sua abilità nelle arti. — 23. Una donna di cui lo spirito sia turbato dalla pazzia del marito. — 24. Una donna che, sposata nell'infanzia ad un uomo ricco, e non riuscendo ad amarlo col crescere in età, desidera un uomo più di suo gusto per carattere, intelligenza e saggezza. — 25. Una donna ingiustamente maltrattata dal marito. — 26.Una donna non rispettata dalle altre mogli, sue eguali in rango e bellezza. — 27. Una donna che abbia sempre il marito in viaggio. — 28. La moglie di un gioielliere. — 29. Una donna gelosa. — 30 Una donna cupida. — 31. Una donna immorale. — 32. Una donna sterile. — 33. Una donna accidiosa. — 34. Una donna di carattere debole. — 35. Una donna con gobbosità posteriore. — 36. Una donna nana. — 37. Una donna difforme. — 38. Una donna volgare. — 39. Una donna che emana cattivo odore. — 40. Una donna ammalata. — 41. Una donna vecchia.

II.

MEZZI PER AVVICINARE UNA DONNA

Alcuni antichi autori sono di opinione che le fanciulle si lascino meno facilmente sedurre dall'intromissione di una messaggera, che dall'azione personale dell'uomo; ma che le donne maritate invece cedono più facilmente di fronte alle arti di una terza persona, che all'amante stesso. Vatsyayana, dal canto suo, pensa che l'uomo debba agire di sua testa tutte le volte che può, e che debba ricorrere ai buoni uffici di una terza persona quando è assolutamente impossibilitato a far da sè. Ed è uno scherzo il pensare che le donne di carattere libero e ardito cedono ai tentativi personali dell'uomo, e che le donne di carattere debole cedono alle arti di interposte persone.

Ora quando un uomo agisce personalmente deve, prima di tutto far la conoscenza della donna che ama, nel seguente modo:

1. — Farà in modo da esser visto dalla donna cogliendo l'occasione naturale, o creando l'occasione speciale. L'occasione è naturale quando uno di essi entra nella casa dell'altro; è speciale quando i due si incontrano presso un amico, un compagno di casta, un ministro, un medico, alle cerimonie nuziali, ai sacrifici, ai festini, ai funerali.

2. — Qualunque sia il momento in cui si incontrano, l'uomo avrà cura di guardare la donna in modo da farle comprendere le condizioni del suo spirito; arriccerà i baffi, produrrà dei suoni con le unghie, farà tintinnare i gioielli, morderà il labbro inferiore ed altri gesti simili. Quando ella lo guarderà, egli parlerà di lei e di altre donne agli amici e si dimostrerà generoso e amico dei divertimenti. Se sarà seduto vicino ad una donna di sua conoscenza, continuerà a muoversi sulla sedia, aggrotterà la fronte, parlerà lentamente come se fosse stanco, e ascolterà la vicina con indifferenza. Potrà anche avere, con un fanciullo od una terza persona qualsiasi, una conversazione a doppio senso, che alluda ad un personaggio qualunque ma che in realtà sia diretta alla donna che ama; ed in tal modo potrà farle conoscere il suo amore, avendo tuttavia l'aria di occuparsi più di un'altra persona che di lei. Farà dei segni sulla terra, con le dita o col bastone, che siano diretti a lei, abbraccerà e bacerà un fanciullo in sua presenza, gli darà con la lingua un miscuglio di noce e foglia di betel, gli prenderà il mento con le dita. Tutto questo in tempo e luogo convenienti.

3. — L'uomo accarezzerà un fanciullo seduto sulle ginocchie della donna, e gli darà un giocattolo che subito gli riprenderà. Potrà anche tener con lei una conversazione su questo fanciullo, cercando così di entrare a poco a poco in confidenza con lei; e nello stesso tempo studierà il modo di rendersi gradito ai parenti. Una volta fatta la conoscenza, troverà un pretesto per farle spesso visita nella sua casa, e quando ella è lontana, ma abbastanza vicina da poterlo udire, parlerà su qualche soggetto di amore. Aumentata l'intimità, le confiderà qualche cosa in deposito, di cui ritirerà una parte di tempo in tempo; o meglio ancora le confiderà dei profumi o delle noci di betel perchè glieli tenga. Farà poi il possibile per metterla in buona relazione con la propria moglie e farà an-

che in modo ch'ella abbia con questa delle conversazioni in luogo solitario. Per vederla spesso troverà modo di avere il medesimo orefice, il medesimo gioielliere, il medesimo tintore e il medesimo lavandaio della famiglia di lei. Le farà apertamente delle lunghe visite col pretesto di star trattando un affare con lei; e un affare ne porterà un altro in modo da mantenersi sempre in relazione. Se ella desidera qualche cosa, se ha bisogno di danaro, se vuol imparare un'arte qualsiasi, le insinuerà abilmente che egli desidera procurarle ciò di cui ha bisogno, dar. ɔ il danaro, insegnarle quell'arte. Starà in discussione con lei in presenza di altre persone, parlando di ciò che è stato detto e fatto da altri; esaminerà oggetti diversi, gioielli e pietre preziose; in queste occasioni le mostrerà cose che lei potrà non conoscere, e se v'è disaccordo fra loro sulle cose stesse o sul loro valore, egli tacerà senza contraddirla e si affermerà del suo parere su tutti i punti.

In tal modo ha fine questo argomento.

Quando una fanciulla si è famigliarizzata con un uomo, come sopra abbiamo detto, e che gli ha manifestato tutto il suo amore con differenti segni esterni e coi movimenti del corpo, egli deve cercare di possederla. Ma siccome le fanciulle non hanno l'esperienza dell'unione sessuale, bisogna trattarle con grande delicatezza e con grandi precauzioni. Questo invece non è necessario con altre donne che già conoscano l'unione sessuale. Quando le intenzioni della fanciulla non saranno più dubbiose e che essa avrà messo da parte ogni pudore, egli incomincerà a far uso del proprio danaro, e vi saranno scambi di vesti, di anelli e di fiori. L'uomo avrà cura che i suoi regali siano belli e di prezzo; la fanciulla gli darà noci e foglie di betel e se egli deve andare a qualche festa le domanderà il fiore che porta nei capelli o in mano. Se è lui che dona un fiore, dovrà essere bello, profumato e segnato dalle sue unghie o dai denti. A grado a grado dissiperà

i suoi timori, e finirà per riuscire a condurla in luogo solitario ove l'abbraccerà e la bacerà. Infine, in occasione di una noce o di una foglia di betel che riceverà o darà, o dello scambio di un fiore, egli le accarezzerà le sue parti secrete, dando così alle sue attenzioni una conclusione soddisfacente. Quando un uomo tenta di sedurre una donna, non deve tentarne alcun'altra contemporaneamente. Ma dopo esser riuscito nel suo intento una prima volta, e dopo averla goduta per un periodo di tempo abbastanza lungo, potrà mantenersi l'affezione della fanciulla facendole dei regali che le piacciano, e potrà allora incominciare i tentativi di un'altra conquista. Se un uomo vede il marito di una donna che egli ama, nei pressi della sua casa, si asterrà dal goderla anche se fosse facile a conquistare. E un uomo saggio, cui prema la propria reputazione, non penserà mai a sedurre una donna timida, paurosa, di carattere leggero, ben sorvegliata, o che abbia il suocero e la suocera.

III.

ESAME SULLO SPIRITO DI UNA DONNA

Un uomo che tenta la seduzione di una donna, dovrà fare l'esame delle sue condizioni di spirito nel modo seguente:

Se ella lo ascolta, senza però manifestare in modo alcuno le sue intenzioni, egli tenterà di guadagnarla a mezzo di una terza persona. Se ella lo incontra una volta, ed una seconda ancora più elegantemente vestito della prima, o se lei stessa va a lui in qualche luogo solitario, può esser certo che con un po' di violenza arriverà allo scopo. Una donna che si lascia corteggiare da un uomo senza cedere, neppure dopo una lunga corte, può essere considerata come ingannatrice in amore; tuttavia, in considerazione dell'incostanza dello spirito umano, sarà possibile trionfare anche di una simile donna, mantenendo con lei delle relazioni strettissime. Se una donna evita le attenzioni di un uomo e, sia per orgoglio, sia per rispetto verso di lui, cercherà di non incontrarlo e di non avvicinarlo, sarà più difficile venirne a capo, ma si potrà anche in questo caso cercando di stringere una relazione ancora più famigliare, o con l'intervento di una terza persona molto abile. Quando una donna riceve con parole ingiuriose la corte di un uomo, bisogna immediatamente rinunciarvi. Quando una donna respinge un uomo pur manifestando-

gli la sua affezione con atti diversi, bisogna insistere. Una donna che, incontrando un uomo in luogo solitario, si lascia toccare col piede, pur avendo l'aria di non accorgersene, può essere vinta con la pazienza perseverante nel modo seguente: se gli capita di trovarla addormentata, egli l'abbraccerà col braccio sinistro, e al suo risveglio, osserverà bene s'ella lo respinge seriamente o solo in modo da far capire che non domanda di meglio che di ricominciare. E ciò che si fa col braccio, si può fare anche col piede. Se l'uomo vince questo primo passo, l'abbraccerà più stretta; e se ella non vuol rimanere abbracciata e si alza, ma permette che ciò si ripeta il giorno dopo, egli deve concludere che non è lontana dal cedere. Se ella non si facesse vedere, l'uomo tenterà di guadagnarla con un messaggio; e se dopo un po' di tempo si farà vedere ancora e si condurrà nello stesso modo, egli dovrà pensare che più niente gli impedisce di unirsi a lei. Quando una donna offre ad un uomo un'occasione e gli manifesterà il suo amore, egli si farà un dovere di goderla. I modi in cui una donna manifesta il suo amore sono i seguenti:

1. Si rivolge ad un uomo senza che egli le abbia parlato per primo. — 2. Ella si fa vedere da lui in luoghi solitari. — 3. Gli parla tremando con parole male articolate. — 4. Ha le dita delle mani e dei piedi bagnate di sudore e il suo viso splende di piacere. — 5. Cerca di fargli il massaggio sul corpo, e gli preme la testa. — 6. Facendogli il massaggio, non lavora che con una mano mentre con l'altra tocca solo certe parti. — 7. Si ferma d'un tratto con le mani appoggiate sul corpo, come colpita e sorpresa di qualche cosa, o come spossata dalla fatica. — 8. Ogni tanto piega il capo verso le cosce di lui, e se egli la prega di far anche su quelle il massaggio, non dimostrerà nessuna ripugnanza. — 9. Ella pone una mano inerte sul corpo di lui, e per quanto l'uomo gliela stringa fra

le sue membra, ella non la ritira per un certo periodo di tempo. — 10. Infine, quando, dopo aver resistito a tutti i tentativi di un uomo per farla sua, ella si reca da lui il giorno dopo per farle nuovamente il massaggio.

Quando una donna non incoraggia l'uomo, ma neppure lo evita e si tiene nascosta in luogo solitario, si potrà vincerla a mezzo di una domestica del vicinato. Se chiamata dall'uomo, si comporta nello stesso modo bisognerà ricorrere ad un'abile intermediaria; ma se rifiuta di rispondere l'uomo dovrà ben riflettere prima di fare un altro tentativo.

Finisce così l'esame delle condizioni di spirito di una donna.

Un uomo deve cercare di introdursi per primo nella casa di una donna. Le farà qualche accenno al suo amore, e se, dalle risposte, si accorgerà di essere accolto con favore, si metterà all'opera senza paura per raggiungere il suo scopo. Una donna che al primo incontro, tradisce il suo amore con segni esterni, dovrà esser vinta con facilità. E una donna lasciva che alle prime parole d'amore risponde con parole che tradiscon l'amore, deve essere considerata come vinta sull'istante.

Parlando delle donne in generale, siano esse sagge, semplici o fiduciose, vale il principio che coloro le quali manifestano apertamente il loro amore sono facilmente conquistabili.

IV.

SULL' INTERMEDIARIA

Se una donna ha manifestato il suo amore o il suo desiderio con dei segni o con dei movimenti del suo corpo, e in seguito non si lascia vedere che raramente o non si lascia vedere più, o se è una donna che si incontra per la prima volta, l'uomo, per giungere a lei deve servirsi di una intermediaria. E l'intermediaria, dopo essersi insinuata in modo da conquistare la fiducia della donna, contenendosi secondo le inclinazioni di lei, farà di tutto di farle odiare e disprezzare il marito, tenendo con lei delle conversazioni artificiose, parlandole di medicine adatte per aver figliuoli, raccontandole varie cose sui vicini, sulle donne degli altri, solleticando la sua vanità col dirle che è bella, saggia e virtuosa. E le dirà ancora: « E' un peccato che una donna eccellente sotto tutti i rapporti, come tu sei, sia sotto la dominazione di un simile marito. Egli non è per niente adatto a servirti! » Le parlerà della debole passione del marito, della sua gelosia, della sua ingratitudine, della sua avversione ai divertimenti, della sua stupidaggine, della sua meschinità e di tutti gli altri difetti che avrà e che ella cercherà di conoscere. Insisterà specialmente su qualche difetto o imperfezione che le sembrerà possa fare più impressione alla donna. Se la donna è una cerviatta e l'uomo un uomo lepre, non vi sarà niente da dire; ma se essendo l'uomo un uomo lepre

la donna sarà una giumenta o un elegante femmina, la intermediaria farà notare la sproporzione.

Gonikaputra pensa che, se la donna è al suo primo intrigo d'amore, o ha fatto conoscere il suo amore con ogni sorta di reticenze, l'uomo debba procurarsi e inviare una intermediaria che la conosca già e che sia già con lei in confidenza.

Ma torniamo al nostro soggetto. L'intermediaria parlerà alla donna della devozione e dell'amore dell'uomo e quando vedrà ingrandirsi in lei la fiducia e l'affezione, le dirà ciò che deve fare nei termini seguenti: « Ascolta, bella signora, ecco un uomo di buona famiglia, che ti ha visto e che perde la testa. Povero giovanotto! E' di una natura così sensibile, ed è così fortemente colpito che temo non possa superare questo colpo! » Se la donna ascolta con favore, il giorno seguente l'intermediaria, che avrà osservato dei segni di buon augurio sul suo viso, nei suoi occhi e in tutta la conversazione, le parlerà ancora dell'uomo e le racconterà la storia d'Ahalya (1), di Sacuntala (2) e Dushyanti, o altre adatte all'occasione. Vanterà la forza dell'uomo, il suo ingegno, la sua abilità nelle sessantaquattro arti del godimento ricordate da Babhravaya, il suo bello aspetto, e la sua unione con qualche nobile dama anche se non è vero. Di più l'intermediaria noterà con cura la condotta della donna a suo riguardo. Saranno segni favorevoli: l'essere accolta con aria sorridente, l'invito a sedersi vicina, l'interessamento per quel che ha fatto, dove è stata, se ha pranzato o se ha dormito. Ma poi la donna anderà anche a trovare l'intermediaria in

(1) Moglie del saggio Gotama, che fu sedotta da Indra re degli Dei.

(2) Eroina d'uno dei migliori dramma indiani, se non addirittura il migliore, e in ogni modo il più celebre della letteratura sanscrita. Il primo che l'ha fatto conoscere fu Sir William Jones; fu tradotto fedelmente e poeticamente dal Dr. Monier Williams sotto il titolo di « Sakoontala, or the lost ring, an Indian drama, translated into English prose and verse from the Sanscrit of Kalidasa ».

qualche luogo solitario, sospirerà lungamente, le farà dei regali, le susciterà il ricordo di qualche bella giornata, e la saluterà dicendole con aria gioviale: « Che cara parlatrice! Perchè mi hai detto queste brutte parole? » Poi le farà osservare che è peccato aver commercio con un uomo e non le dirà niente di qualche appuntamento o conversazione che possa già aver avuto con lui, ma desidererà di esser interrogata su questo argomento, e infine riderà della passione del suo innamorato ma senza fargliene un delitto.

Così ha fine l'argomento che tratta del modo di comportarsi di una intermediaria.

Quando una donna avrà finalmente manifestato il suo amore, l'intermediaria cercherà di renderlo più forte portandole dei pegni di amore da parte dell'uomo. Ma se la donna non lo conosce personalmente l'intermediaria dovrà celebrarne ed esaltarne le buone qualità, e dovrà raccontarle la storia del suo amore per lei.

Oddalaka dice, a questo proposito, che se un uomo e una donna non si conoscono personalmente, e non si sono scambiati dei segni di affetto, è inutile l'impiego di una intermediaria. I discepoli di Babhravya, d'altra parte, affermano che, se si sono scambiati dei segni di affetto, per quanto non si conoscano personalmente, è il caso di servirsi di un'intermediaria. Konikaputra dice che può essere il caso di servirsi di un'intermediaria anche quando non si sono scambiati segni di affetto, se però si conoscono. Vatsyayana invece stabilisce che, pur non conoscendosi e non essendosi scambiati segni di affetto, possono servirsi di una terza persona di loro fiducia.

L'intermediaria farà vedere alla donna i regali che l'uomo può avere inviati come foglie e noci di betel, fiori, profumi, anelli, sui quali l'uomo stesso avrà lasciato la impronta delle unghie o dei denti. Se le manderà in regalo della stoffa, vi disegnerà le sue due mani intrecciate

in atto di viva preghiera. L'intermediaria potrà far vedere alla donna delle figure ornamentali intagliate nelle foglie, delle buccole, e delle corone di fiori ove saran nascoste lettere d'amore esprimenti tutto l'ardente desiderio dell'uomo, e la convincerà in tal modo a ricambiare le gentilezze di lui. Se ciò avviene, lei stessa penserà a far sì che abbia luogo un appuntamento fra i due.

I discepoli di Babhravya dicono che questo appuntamento deve aver luogo all'epoca della visita al tempio di una Divinità, o nell'occasione delle fiere, dei festini, delle rappresentazioni teatrali, matrimoni, sacrifizi, funerali, quando si va a bagnarsi nel fiume o anche in tempo di calamità naturali (1), di incursioni di briganti o di nemici. Gonikaputra dice che questi appuntamenti debbono esser dati di preferenza in casa di donne amiche, di mendicanti, di astrologhi e di asceti. Ma Vatsyayana con molta sicurezza dice che solo quel luogo è adatto, che presenta facilità di entrata e di uscita, ove si posson prendere tutte le disposizioni per evitare ogni incidente, e dove l'uomo, una volta entrato, possa a sua volontà uscire senza rischiare incontri pericolosi.

Ecco ora quali sono le diverse specie di intermediarie:

1. Un'intermediaria che si prende l'incarico completo dell'affare. — 2. Che ne eseguisce solo una parte limitata. — 3. Che porta semplicemente una lettera. — 4. Che agisce per suo conto. — 5. L'intermediaria di una fanciulla innocente. — 6. Una donna maritata che serve da intermediaria al marito. — 7. Una intermediaria muta. — 8. Un'intermediaria che fa la parte del vento.

1. — Una persona che, dopo aver osservato la mutua passione di un uomo e di una donna, li mette in rapporto e conduce avanti l'intrigo per la solo spinta della propria volontà, si dice *una intermediaria che si prende l'inca-*

(1) Probabilmente: tempeste, terremoti, fame, epidemie.

rico dell'affare. Questo tipo è impiegato quando l'uomo e la donna già si conoscono ed hanno già conversato, ed in tal caso non è inviata solo dall'uomo ma anche dalla donna. Si dà questo nome anche ad una persona la quale, avendo osservato che un uomo e una donna si convengono reciprocamente, tenta di unirli per quanto non si conoscano ancora.

2. — Una intermediaria la quale, dopo essersi accorta che una parte dell'affare è già iniziata, e che l'uomo ha già rischiato degli approcci, si incarica di portarlo a compimento, si dice una *intermediaria che eseguisce solo una parte limitata*.

3. — Una persona che si limita a portar dei messaggi fra due amanti che difficilmente possono incontrarsi, si dice una *portatrice di lettera o di messaggio*.

Si dice anche di una donna che sia inviata da uno dei due amanti per avvertire l'altro dell'ora e del luogo di un appuntamento.

4. — Una donna che, recatasi da un uomo, gli confessa di aver goduto, in sogno, con lui l'unione sessuale; che gli esprime il suo sdegno perchè la moglie di lui l'ha insultata per averla lei chiamata col nome di una rivale anzichè col suo; che gli dà un oggetto qualunque su cui ha impresso i segni dei denti o delle unghie; che gli rivela di sapere di essere da lui desiderata da lungo tempo e gli domanda chi ha miglior presenza fra lei o la moglie, si dice una *intermediaria che agisce per suo conto*. L'uomo non deve concedere nessun appuntamento e parlare con lei solo in segreto. Si dà questo nome anche ad una donna che, dopo aver promesso di agire per conto di un'altra, conquista l'uomo per se stessa, e causa lo scacco dell'altra. Così pure un uomo che, facendo da intermediario per un altro, e non conoscendo prima la donna, la conquista per se stesso, e causa lo scacco dell'amica.

5. — Una donna che abbia la confidenza di una giovane sposa, e che, possedendo tutti i segreti della giovane donna, conosce il modo di comportarsi del marito, potrà insegnarle l'arte di farsi amare dallo sposo abbigliandola in modo da esprimere il suo amore, facendole imparare quando deve arrabbiarsi o far finta di arrabbiarsi, poi dopo averle fatto dei segni di unghie e di denti sul corpo, la potrà spingere a chiamare il marito e a fargli vedere questi segni per eccitarlo così al godimento. Una tale donna si chiama *l'intermediaria di una fanciulla innocente*. In questo caso, il marito risponderà a sua moglie per mezzo della stessa persona.

6. — Quando un uomo si serve della propria moglie per conquistare la fiducia di una donna che vuol sedurre, inviandola da lei per farle vantare la propria saggezza e la propria abilità, si ha il caso *di una donna maritata che serve da intermediaria al proprio marito*. In tal caso la donna corteggiata farà conoscere all'uomo i suoi sentimenti per mezzo della moglie di lui.

7. — Quando un uomo manda una fanciulla o una domestica da una donna con un pretesto qualunque, e nasconde una lettera in un mazzo di fiori, o fa sulla messaggera un segno con le unghie o coi denti, questa fanciulla o cameriera che sia si dice *intermediaria muta*. In questo caso l'uomo deve attendere la risposta per mezzo della stessa persona.

8. — Una persona che porta ad una donna un messaggio a doppio senso, o relativo a fatti passati, o tali che altri non lo possa interpretare, si dice *intermediaria che fa la parte del vento*. Anche in questo caso la risposta è portata dalla stessa persona.

Questi sono i varii tipi di intermediarie.

Una donna astrologa, una domestica, una mendicante o una artista, sono molto al corrente del mestiere di intermediaria di amore, e sanno con facilità conquistarsi la fiducia delle donne.

Questi tipi di donne hanno l'arte più raffinata per eccitare, a volontà, l'inimicizia fra due persone, o esaltare i meriti di una persona che prendono a proteggere, o descrivere tutta l'abilità di altre donne nell'amplesso. Sanno parlare con frasi pompose dell'amore di un uomo, della sua valentia nei piaceri sessuali, della passione che altre donne, anche più belle, provano per lui, e far apparir vere tutte le ragioni allegate per dimostrare che l'uomo non può uscire dalla sua casa. Una intermediaria, con l'artificio della sua conversazione, può riuscire ad unire un uomo e una donna, anche quando la donna non pensa menomamente ad una simile cosa, e quando un uomo non spera perchè reputa il caso superiore alle sue pretese. E può anche ricondurre ad una donna un uomo che se ne sia allontanato per una ragione qualunque.

V.

L'AMORE DELLE PERSONE CHE ATTENTANO ALLE SPOSE ALTRUI

I re e i ministri non hanno accesso nelle case dei cittadini, e per di più le loro azioni sono costantemente sorvegliate, osservate e imitate della moltitudine; esattamente come il mondo animale, vedendo alzarsi il sole, si alza, e quando il sole tramonta, egli pure va a riposare. Le persone che hanno una carica, debbono dunque evitare di fare in pubblico un qualsiasi atto biasimevole, incompatibile con la loro posizione e degno di censura. Ma se un tale atto è reputato necessario, debbono usare tutti i mezzi convenienti e che adesso descriveremo.

Il più importante uomo del villaggio, l'ufficiale del Re qui preposto, e l'uomo il cui lavoro consiste nello spigolare il grano (1), possono sedurre le donne del villaggio rivolgendo loro una semplice domanda, tanto che i voluttuosi danno a questo genere di donne il nome di *lussuriose*.

L'unione degli uomini sopra menzionati con queste donne ha luogo in certe occasioni, come nel caso di un lavoro non pagato, dell'immagazzinamento della raccolta nei granai, della pulizia delle case, del lavoro dei campi, della compera del cotone, della lana, del lino, del filo, e nella stagione delle compere, delle vendite e dello scam-

(1) Si dice di un uomo che sa fare ogni lavoro ed è mantenuto dal villaggio intero.

bio di diversi generi, come anche al momento in cui si fanno diversi altri lavori. Nello stesso modo i sorveglianti del parco delle vacche, si godono le donne adibite al servizio del parco. Gli ufficiali adibiti alla sorveglianza delle vedove, delle donne senza appoggio, e di quelle che hanno abbandonato il marito, hanno con tali donne un commercio sessuale. I più destri, riescono nel loro intento aggirandosi la notte nei pressi del villaggio. Vi sono anche degli uomini di villaggio che hanno relazione con le spose dei loro figli essendo la maggior parte del tempo soli con loro. Infine i sorveglianti dei mercati hanno molte relazioni con le donne dei villaggi, perchè questo sono spesso al mercato per i loro acquisti.

1. — Durante il festino della ottava luna, cioè verso la metà del brillante mese di Nargashirska, come anche durante il festino al chiaro di luna del mese di Kartika, e durante il festino primaverile di Scetra, le donne delle città visitano le donne dell'Harem del re, nel palazzo reale. Queste visitatrici, essendo conosciute dalle donne dell'harem, sono ammesse negli appartamenti particolari, vi passan la notte in conversazione in esercizi e divertimenti di loro gusto e se ne vanno la mattina dopo.

In tale occasione, una cameriera del Re, sapendo già quale è la donna che il Re desidera, senza farsi accorgere avvicinerà questa donna e la inviterà a visitare le curiosità del palazzo. Prima ancora della festa può aver fatto sapere a questa donna che in tale occasione le avrebbe fatto vedere tutte le cose interessanti del palazzo. E effettivamente le farà vedere la pergola dei rampicanti, a forma di cavallo, un padiglione col pavimento tutto incrostato di pietre preziose, un pergolato di uva, il palazzo sull'acqua, i passaggi segreti nei muri del palazzo, le pitture, gli animali da caccia, le macchine, gli uccelli, le gabbie dei leoni e delle tigri. Poi, rimaste sole, le parlerà dell'amore che le porta il Re, della fortuna

che può ricavare dalla sua unione col Re, assicurandola di un segreto assoluto. Se la donna accetta, la ricompenserà con dei regali degni del Re, e dopo averla accompagnata ad una certa distanza la congederà con grandi manifestazioni di affetto.

2. — Può anche darsi il caso che le mogli del Re, avendo avuto occasione di conoscere il marito di una donna che il Re desidera, invitino questa donna a visitarle nell'harem.

Allora una domestica del Re si comporterà come già abbiamo detto.

3. — O anche, una delle donne del Re farà la conoscenza della donna che il Re desidera, mandandole una persona del suo seguito e invitandola nell'harem. Quando dopo alcune visite, questa donna avrà preso confidenza, il Re l'adescherà col mezzo di cui abbiamo parlato.

4. — O anche, una delle mogli del Re, inviterà la donna desiderata per mostrarle l'arte in cui eccelle. Una volta nell'harem sarà circondata come abbiamo già detto.

5. — O anche, una mendicante d'accordo con la moglie del Re, dirà alla donna desiderata, il marito della quale potrà aver perso i suoi beni, o avrà qualche cosa da temere da parte del Re: « Questa moglie del Re ha dell'influenza su lui ed è di indole buona. Bisogna dunque rivolgersi a lei. Mi incarico io di farti entrare nell'harem, ed ella saprà allontanare ogni pericolo da parte del Re ». Se la donna accetta, la mendicante la condurrà due o tre volte nell'harem, e la moglie del Re le prometterà la sua protezione. E quando la donna, allettata dalla buona accoglienza e dalle promesse, tornerà nuovamente una domestica la circonderà come sopra si è detto.

6. — Quanto si è detto della moglie di un uomo che abbia qualche cosa da temere da parte del Re, si può dire della moglie di uno che solleciti qualche favore dal Re, che sia povero, che non sia soddisfatto della sua

posizione, che voglia acquistar fama, che sia oppresso dai membri della sua casta, che voglia fare affronto ai compagni di casta, che faccia la spia del Re, o che abbia qualche scopo da raggiungere.

Infine se una donna vive con un uomo che non è suo marito, il Re può farla arrestare e ridurla in schiavitù, per il suo delitto, e porla poi nell'harem. O anche il Re ordinerà ad un ambasciatore di attaccar lite col marito della donna che desidera, e poi farà imprigionar questa donna come moglie di un nemico del Re, e la farà entrare nell'harem.

In tal modo ha fine questo argomento che tratta del modo di conquistare segretamente la moglie altrui. Questi intrighi però sono generalmente messi in opera nel palazzo del Re giacchè un Re non deve mai penetrare nell'abitazione di un'altra persona. Ricordiamo in proposito Abhira (1) re dei Kotta, che fu ucciso da un lavandaio mentre si trovava in una casa non sua, e Jayasana, re dei Kashi, che, in una occasione simile, fu massacrato per ordine dei suoi cavalieri.

Secondo il costume di certi paesi, i Re hanno facilmente l'abitudine di fare all'amore con la moglie di altri.

Nel paese degli Andri (2) le spose novelle hanno l'abitudine di presentarsi all'harem del Re con ricchi doni, il decimo giorno di matrimonio, e dopo esser state possedute dal monarca, son congedate. Nel paese di Vatsagulmas (3) le mogli dei primi ministri vanno la sera a far visita al Re e si mettono a sua disposizione. Nel paese di Vaidharbi (4) le belle mogli degli indigeni passano un mese nell'harem del Re col pretesto dell'affetto per la

(1) Non si conosce l'epoca esatta del regno di questo re; ma si suppone che sia vissuto sul principio dell'era cristiana.

(2) La moderna regione di Telangam a sud di Radjahmundry.

(3) Forse una parte della contrada a sud di Malwa.

(4) Oggi conosciuto sotto il nome di Berar. La sua capitale era Kundinpura oggi fusa con la moderna Oomravati.

sua persona. Nel paese degli Aparataki i cittadini danno in dono le loro belle mogli ai ministri e al Re. E infine del paese dei Sorashtri, le donne della città e della campagna si recano, individualmente o a gruppi, nell'harem reale per il piacere del Re.

Anche a questo soggetto abbiamo due versetti di cui ecco il testo:

« I procedimenti sopra descritti, ed altri simili ancora, sono i mezzi impiegati dai Re verso le spose altrui. Ma un Re cui sta a cuore il benessere del suo popolo non deve mai metterli in pratica.

Un re che ha trionfato dei sei nemici dell'umanità diviene il padrone del mondo ».

VI.

LE DONNE DELL'HAREM REALE

Le donne dell'harem reale non possono incontrare nè vedere alcun uomo, tanto sono rigorosamente guardate; e i loro desideri non possono essere d'altra parte soddisfatti, essendo uno solo l'uomo, comune a tante spose. Per questa ragione esse finiscono per soddisfarsi fra loro in diversi modi come adesso diremo.

Vestono da uomo le figlie delle loro nutrici o delle loro amiche, o le loro stesse domestiche, e cercano di ottenere lo scopo con dei bulbi, delle radici, o dei frutti aventi la forma del *lingam;* od anche si coricano sopra una statua di cui il lingam è apparente ed in erezione. Certi Re, che sanno capire e compatire, fanno uso di medicamenti in modo da poter godere più donne in una notte, anche quando per natura non sono portati a ciò. Altri usano solo con le loro favorite; e altri invece giacciono con ciascuna moglie, a turno, regolarmente. Questi sono i mezzi di godimento che prevalgono nei paesi dell'est, e quanto si dice per la donna vale per l'uomo.

Tuttavia, aiutate dalle loro donne del seguito, le dame dell'harem, ricevono assai spesso nei loro appartamenti uomini vestiti da donna. Queste domestiche, ed anche le figlie delle nutrici, hanno l'incarico di ricercare uomini

che vogliano penetrare nell'harem, e li convincono parlando loro della grande fortuna che li attende, della facilità di entrata del palazzo, della negligenza delle sentinelle, e della accondiscendenza dei sorveglianti verso le spose reali. Ma queste donne non debbono mai ricorrere alla menzogna per convincere un uomo a penetrare nell'harem, perchè potrebbero con tutta probabilità occasionare la sua perdita. Per parte sua, l'uomo farà meglio a rinunciare di penetrare nell'harem, perchè numerosi sono i pericoli ai quali si troverà esposto. Ma se proprio vuole entrarvi, deve in primo luogo assicurarsi se esiste una uscita facile, se è da tutte le parti circondato dal giardino, se le sentinelle sono o no negligenti, se il Re è assente; dopo, al momento in cui le donne dell'harem gli fanno cenno, osserverà con cura le località ed entrerà per quella strada che gli verrà indicata. Se la cosa è possibile, passeggerà ogni giorno in vicinanza dell'harem, entrerà in confidenza con le sentinelle con vari pretesti, si mostrerà gentile con le domestiche che possono essere al corrente dei suoi disegni. Infine darà l'incarico di intermediaria ad una donna che abbia accesso nell'harem, e cercherà di riconoscere gli emissari del Re. Se non v'è una donna che abbia accesso nell'harem, si apposterà in qualche luogo dal quale possa vedere la donna che ama e che vuol possedere. Se questo luogo è guardato da una sentinella, si vestirà da cameriera della donna che in tal posto viene o vi passa. Quando la donna lo guarderà, le farà conoscere il suo amore con gesti e segni, le farà vedere delle pitture, degli oggetti a doppio senso, delle corone di fiori, degli anelli. Starà bene attento alla risposta, data con segni o gesti, e tenterà allora di penetrare nell'harem. Se è certo che ella dovrà venire in qualche luogo particolare, l'attenderà e penetrerà con lei al momento opportuno, mischiandosi alle sue guardie, altrimenti ricorrerà ad altri mezzi, come nascondersi in un letto ripie-

gato, in una copertura da letto, rendersi invisibile (1) a mezzo di applicazioni esterne come quella di cui si dà la ricetta:

Brucia insieme, senza lasciar sfuggire il fumo, il cuore di un icneumone, o topo di Faraone, il frutto zucca lunga (*tumbi*) e gli occhi di un serpente; mischia le ceneri e aggiungi una uguale quantità di acqua. Mettendosi sugli occhi questa miscela un uomo può andare e venire senza esser visto.

Vi sono anche altri mezzi insegnati dai Bramini di Duyana e dagli Jogashiri.

Un uomo può entrare nell'harem durante le feste dell'ottava luna, nel mese del Nargashirha, e durante le feste al chiaro di luna, quando i sorveglianti sono completamente presi dalle occupazioni della festa.

Ecco al soggetto i principali consigli:

L'entrata e l'uscita dall'harem può generalmente essere effettuata quando si introduce o si fa uscire qualche oggetto in palazzo, al momento delle feste, quando i sorveglianti sono sovraccarichi di lavoro, quando una delle spose reali cambia di residenza, quando le spose del Re vanno ai giardini o alle fiere o rientrano in palazzo, e infine, quando il Re è assente per un lungo pellegrinaggio. Le dame dell'harem si confidano reciprocamente i loro segreti, e non avendo tutte che un solo scopo, si aiutano a vicenda. Un giovane che riesca a possederle tutte, e ad essere nei favori di tutte, potrà continuare l'intrigo fin che resta segreto.

Nel paese degli Aparataki, le spose del Re non son molto sorvegliate, e molti giovani penetrano nell'harem

(1) La letteratura orientale è piena di allusioni ai vari modi di rendersi invisibile; all'arte della trasmigrazione o di cambiare gli altri e se stessi in un'altra forma qualsiasi a mezzo di incanti e parole magiche; alla facoltà di essere contemporaneamente in due luoghi diversi, e ad ogni altra specie di scienza occulta.

con l'aiuto delle donne che vi hanno accesso. Le donne del Re di Ahira, fanno gli affari loro con le sentinelle dell'harem che si chiamano Kshtriya. Le spose del Re dei Vatsagulmi, fanno entrare nell'harem assieme alle loro messaggere gli uomini che fan loro piacere. Nel paese di Vaidarbhi, i figli delle spose reali hanno accesso nell'harem, e si godono le donne ad eccezione della madre. Nello Stri-raiya, le donne dell'harem, si abbandonano ai compagni di casta e ai loro parenti. Nel Ganda, le mogli del Re sono alla mercè dei Bramini, degli amici, dei domestici e degli schiavi. Nel Samdhava, i domestici, i fratelli di latte, ed altri uomini del genere godono le donne dell'harem. Nel paese dei Vanya e dei Kalmya, i Bramini, col consenso del Re, entrano nell'harem col pretesto di regalare dei fiori alle dame reali, parlano con queste attraverso una cortina e finiscono poi per possederle. E infine le donne dell'harem del Re dei Prascya, tengono celato nell'harem un giovanotto per ogni nove e dieci donne.

Così fanno le spose altrui.

Per tal ragione ogni marito deve sorvegliare la propria sposa. Degli antichi autori dicono che un Re deve scegliere per sentinelle uomini ben noti per esser esenti dai desideri carnali. Ma questi uomini, pur essendo loro stessi liberi dai desideri della carne, possono introdurre altri uomini nell'harem per timore o per avidità di guadagno. Il che fa dire a Gonikaputra che i Re debbono scegliere come guardiani dell'harem, uomini esenti dal desiderio carnale, dal timore e dall'avarizia. Ma Vatsyayana osserva che possono entrare uomini che sappiano usare l'influenza di Dharma (1), per cui bisogna scegliere uomini inac-

(1) Influenza religiosa. Guardiani su cui abbia potere l'influenza religiosa.

cessibili ai desideri della carne, al timore, all'avarizia e a Dharma.

I discepoli di Babhravya dicono che un marito deve far sì che sua moglie si unisca in amicizia con altra donna, la quale gli riporterà tutti i segreti, e lo terrà informato della castità della moglie. Ma Vatsyayana risponde che uomini male intenzionati riescono sempre con le donne, e che un marito non deve esporre la sua sposa innocente a corrompersi per la compagnia di una donna non casta.

La castità di una donna può perdersi per una delle seguenti cause: Assiduo frequentare le società e le compagnie; mancanza di ritegno; impudicizia del marito; mancanza di precauzioni nelle relazioni con altri uomini; assenze frequenti e prolungate del marito; soggiorno in paese straniero; distruzione, da parte del marito, del suo amore e della sua delicatezza di sentimento; società di donne dissolute; gelosia del marito.

Abbiamo a questo soggetto dei versetti di cui ecco il testo:

« Un uomo abile, che ha appreso nei Shastra il modo di sedurre le spose altrui, non è mai ingannato dalle proprie spose. Nessuno però deve far uso di questi mezzi, perchè non sempre riescono, e spesso danno origine a dei disastri e alla distruzione di Dharma e Artha. Questo libro, che ha per scopo il benessere dei cittadini e che insegna loro il modo di sorvegliare le proprie spose, non deve servire per corrompere le spose degli altri ».

PARTE SESTA

DELLE CORTIGIANE

I.

MANIERE DELLE CORTIGIANE

Nel commercio con gli uomini, le cortigiane trovano la soddisfazione del desiderio sessuale e nello stesso tempo il loro sostentamento. Quando una cortigiana accoglie un uomo per amore, l'atto è naturale, ma se l'accoglie per guadagnare del danaro, l'atto è artificiale o forzato. Ma anche in questo caso ella deve condursi come se amasse naturalmente, perchè gli uomini si affezionano alle donne che hanno l'aria di amarli. Nel dimostrargli il suo amore si mostrerà completamente disinteressata, e nell'interesse del suo credito futuro, si asterrà dal farsi dare danaro con mezzi sleali.

Una cortigiana, bene abbigliata, adorna dei suoi gioielli, deve stare seduta sulla porta di casa e, senza mettersi troppo in evidenza, guarderà nella strada in modo da esser vista dai passanti, giacchè deve pensare di essere non altro che un oggetto esposto in vendita (1). Si creerà delle amicizie con persone che possano aiutarla a metter discordia fra gli uomini ed altre donne, e cercherà di affezionarsele per metter riparo alle sue disgrazie, per metter assieme delle ricchezze, per garantirsi dai cattivi tratta-

(1) In Inghilterra e in altri paesi occidentali, le cortigiane di basso rango passeggiano per le strade; in India e in tutti i paesi orientali, se ne stanno alla finestra o sulla porta di casa.

menti e dagli insulti delle persone con le quali può avere avuto a che fare. Tali persone sono:

Le guardie della città o la polizia; gli ufficiali della corte di giustizia; gli astrologhi; gli uomini poveri o interessati; i sapienti; i professori delle sessantaquattro arti; i Pithamarda o confidenti; i Vita o parassiti; i Vidushaka o buffoni; i mercanti di fiori; i profumieri; i mercanti di sostanze spiritose; i lavandai; i barbieri; i mendicanti. Ed anche altre persone che le possono essere utili pel raggiungimento dei suoi fini.

Gli uomini che una cortigiana può coltivare per guadagnare del danaro semplicemente, sono i seguenti:

Gli uomini che hanno una rendita propria; i giovanotti; gli uomini liberi da ogni legame; gli uomini che sono al servizio del Re; gli uomini che hanno sicuri mezzi di sussistenza; che si credono belli; cui piace vantarsi; un eunuco che vuol farsi passare per un uomo; un uomo che detesta i suoi simili; che è per natura generoso; che ha influenza sul Re o sui ministri; che è sempre felice; che è fiero della sua fortuna; che disobbedisce agli ordini dei suoi maggiori; un uomo sul quale i membri della sua casta tengono gli occhi addosso; il figlio unico di un padre ricco; un asceta che è internamente turbato dal desiderio; un uomo di coraggio; un medico del Re; vecchie conoscenze.

E sia per amore, sia per convenienza, cercherà anche di arrivare ad uomini dotati di eccellenti qualità, come i seguenti:

Uomini di alta nascita che conoscono bene il mondo e che hanno il senso dell'opportunità; i poeti; i narratori di belle storie; gli uomini eloquenti; gli uomini energici, abili nelle differenti arti, previdenti, perseveranti, devoti, non collerici, generosi, affezionati ai loro parenti, amanti della società, sani di corpo, robusti, non dediti al bere, infaticabili negli esercizi di amore, socievoli, amanti delle

donne, abiti nel conquistarle senza abbandonarsi completamente a loro, possidenti, non invidiosi e non sospettosi.

Queste sono le buone qualità di un uomo.

La donna pure deve distinguersi per i seguenti caratteri:

Deve essere bella, piacevole e aver sul corpo segni di buon augurio. Avrà il gusto delle buone qualità e della ricchezza. Troverà piacere nelle unioni sessuali risultanti dall'amore, avrà carattere fermo, e per ciò che riguarda l'unione sessuale, cercherà di unirsi con uomini della sua categoria. Sarà sempre desiderosa di acquistare esperienza e sapere, non sarà avara e avrà il gusto delle riunioni di società e delle arti.

Le qualità generali per ogni donna sono:

Intelligenza; carattere dolce e buone maniere; condotta regolare; carattere riconoscente; previdenza; attività; senso di ordine; senso dell'opportunità; parlare corretto; risata corretta; mancanza di malignità, di collera, di avarizia, di stupidità; conoscenza dei Kama Sutra e abilità nelle arti che da questi derivano.

L'assenza di qualcuna di queste qualità costituisce i difetti delle donne.

Le cortigiane debbono poi evitare le seguenti categorie di uomini:

Uomo colpito da consumazione; di temperamento malato; che ha dei vermi in bocca; di cui l'alito ha l'odore degli escrementi umani; che ama la moglie; che parla duramente; che è sospettoso, avaro, senza pietà, ladro, sciocco, dedito alla stregoneria, uomini ai quali sia indifferente di essere rispettati o no; che sono eccessivamente pudichi e che possono esser corrotti con danaro dai loro stessi nemici.

Autori antichi sono d'opinione che, nel ricercare gli uomini, le cortigiane hanno uno qualunque dei seguenti scopi: Amore, paura, danaro, godimento, desiderio di

vendetta, curiosità, dolore, abitudine, Dharma, celebrità, compassione, desiderio di avere un amico, vergogna, somiglianza dell'uomo con qualche persona amata, ricerca di felicità, desiderio di rompere un'altra relazione, conformità di categoria nei riguardi dell'unione sessuale, coabitazione nello stesso luogo, costanza, povertà. Ma Vatsyayana dice fin da principio che la ricchezza, la ricerca del benessere e l'amore sono le sole spinte della cortigiana verso gli uomini.

Una cortigiana non deve sacrificare del danaro per l'amore, visto che il danaro è uno dei suoi scopi principali. Ma nel caso di paura, ecc., ella dovrà avere una speciale considerazione alla forza e alle altre qualità del suo amante. Inoltre, per quanto invitata da un uomo ad unirsi a lui non deve subito acconsentire perchè gli uomni hanno una particolare tendenza a disprezzare tutto ciò che ottengono con facilità. Da principio ella manderà a lui gli incaricati del massaggio, i cantori, i buffoni che avrà al suo servizio, o, in mancanza, i Pithamarda o confidenti, o altri, per sondare i sentimenti dell'uomo. Saprà così se l'uomo è puro o impuro, ben disposto o no, capace di affezione o indifferente, generoso o avaro, e se lo trova di suo gusto, cercherà di affezionarselo a mezzo dei Vita o altre persone. Dopo di ciò, il Pithamarda condurrà l'uomo a casa sua col pretesto di assistere ad un combattimento di quaglie, di galli, di montoni, di udire il *maina* (specie di stornello) o di assistere ad uno spettacolo, o alla pratica di un'arte, oppure potrà anche condurre la donna nella casa dell'uomo. Una volta a casa sua ella gli regalerà un oggetto tale da eccitare la sua curiosità e del quale gli spiegherà l'uso cui è specialmente destinato. Lo divertirà a lungo narrandogli delle storie e facendo cose piacevoli. Quando sarà uscito, gli manderà spesso una domestica capace di tenere una conversazione allegra, e nello stesso tempo qualche piccolo regalo. Qualche volta

andrà lei stessa a trovarlo con la scusa di un affare e sempre accompagnata da un Pithamarda.

Ed in tal modo ha fine l'argomento che tratta del modo per una cortigiana di affezionarsi l'uomo che desidera.

Abbiamo anche qui dei versetti di cui ecco il testo:

« Quando un uomo galante si presenta a casa sua, la cortigiana gli offrirà foglie e noci di betel, ghirlande di fiori, e unguenti profumati; poi mostrandole la sua abilità nelle arti, terrà con lui una lunga conversazione, dovrà anche fargli dei regali, scambiare con lui oggetti, e nello stesso tempo fargli capire la sua esperienza negli esercizi sessuali.

Una volta unita al suo amante, la cortigiana si studierà di piacergli con doni, con la conversazione, con la sua abilità nel variare i modi di farlo godere ».

II.

LA CORTIGIANA CHE VIVE MARITALMENTE

Quando una cortigiana vive con un amante come se fosse a lui maritata, deve condursi in modo casto e soddisfarlo in tutto. In poche parole, il suo dovere è di dargli il piacere, e non deve attaccarsi a lui, ma in tutto condursi come se gli fosse realmente affezionata.

Ecco dunque la maniera di procedere. Avrà una madre che dipenderà da lei, e che ella presenterà come terribilmente avara e unicamente preoccupata ad ammassare il denaro. Se non ha madre ne farà fare la parte ad una vecchia nutrice o ad una donna di sua fiducia. La madre o la nutrice si mostrerà mal disposta verso l'amante e gli risponderà la figlia a forza. E la donna intanto, si mostrerà incollerita, abbattuta, timorosa e vergognosa, ma non disobbedirà mai alla madre o alla nutrice. Dirà poi alla madre che l'amante è indisposto ed andrà a visitarlo, come pure ecco tutte le altre cose che dovrà fare per conquistarsi il favore dell'uomo.

Manderà una domestica a chiedergli fiori di cui avra fatto uso il giorno prima per servirsene lei in segno di affetto; gli farà chiedere anche il miscuglio di foglie e noci di betel che non avrà adoperato; dimostrerà il suo stupore per l'esperienza di cui egli avrà dato prova durante il commercio sessuale e nei diversi modi di godimento che avrà usati; apprenderà da lui i sessantaquattro modi di godere enumerati da Babhhavya; userà sempre quei si-

stemi ch'egli le avrà insegnato nell'amplesso, conformandosi alla sua fantasia; non rivelerà i suoi segreti; gli confiderà i propri desideri e i propri segreti; dissimulerà la collera; non lo trascurerà nel letto per tutto il tempo in cui terrà il viso rivolto verso di lei; lo toccherà in qualunque parte al corpo, secondo il suo capriccio; lo bacierà e l'abbraccerà durante il sonno; lo guarderà con aria di ansietà quando sarà pensieroso o penserà a tutt'altro che a lei; non sarà nè del tutto indifferente nè eccessivamente commossa quando lo incontrerà o quando, dalla strada, egli la vedrà sulla terrazza della sua casa; odierà i suoi nemici; amerà le persone a lui care; sarà gaia e triste secondo che egli sarà gaio o triste; esprimerà il desiderio di veder le sue mogli; non starà a lungo in collera; affetterà di sospettare che i segni di unghia o dei denti ch'ella gli avrà fatto siano stati fatti da altra donna; non gli dirà il suo amore con le parole, ma solo con gli atti; sarà silenziosa quando egli dorme, è ubriaco o ammalato: ascolterà attentamente la narrazione ch'egli le farà delle sue buone azioni e le ripeterà in seguito a sua lode; gli risponderà con vivacità e gaiezza quando lo vedrà sufficientemente famigliarizzato; presterà orecchio a quanto egli racconterà salvo a ciò che riguarda le sue rivali; esprimerà sentimento di dolore e di abbattimento se egli sospira, è inquieto o si sviene; dirà: «lunga vita!» se egli starnutisce; si dichiarerà ammalata o desiderosa di essere incinta se proverà della noia; si asterrà dal lodare le buone qualità di qualche altra persona, e di censurare coloro che hanno gli stessi difetti dell'amante; porterà qualsiasi oggetto le abbia regalato lui; eviterà di mettere i propri gioielli, e non mangerà quando egli sarà sofferente, malato, scoraggiato, e lo concolerà prendendo parte al suo dolore ;domanderà di accompagnarlo se dovrà lasciare il paese volontariamente o perchè bandito dal Re; esprimerà il desiderio di non sopravvivergli; gli dirà che l'unica

speranza, l'unico suo voto è di viver sempre unita a lui; offrirà agli Dei i sacrifizi prima promessi, quando egli acquisterà ricchezza o soddisfazione, o quando sarà rimesso da una malattia; si adornerà ogni giorno coi gioielli datigli da lui; metterà il suo nome e il nome della famiglia di lui nelle sue canzoni; porrà la sua mano sulle reni, sul petto e sulla fronte di lui, e cadrà spasimante dal piacere che avrà provato nel contatto con lui; si siederà sui suoi ginocchi e vi si addormenterà; desidererà un figlio da lui; lo dissuaderà dai voti e dai digiuni dicendogli: « Lascia su di me i peccati! » osserverà con lui voti e digiuni se non riuscirà a dissuaderlo dall'osservarli; gli dirà che i voti e i digiuni sono difficili ad essere osservati anche da lei, e questo tutte le volte che avrà con lui una discussione su questo soggetto; si occuperà della fortuna propria e della fortuna di lui senza distinzione; non si presenterà nelle assemblee senza di lui, e ve lo accompagnerà se egli ne esprime il desiderio; adoprerà oggetti adoperati da lui, e mangerà quanto avanzerà lui; rispetterà la sua famiglia, il suo carattere, la sua abilità nelle arti, la sua casta, il suo paese natio, i suoi amici, le sue buone qualità, la sua indole piacevole; lo pregherà di cantare o di fare altra cosa, se egli ne sarà capace; lo andrà a trovare senza alcun timore e senza aver paura del freddo, del caldo o della pioggia; parlando dell'al di là lo assicurerà che anche là sarà la sua amante; regolerà i suoi gusti e le sue azioni sui desideri di lui; si asterrà dalla stregoneria; si litigherà continuamente con sua madre in merito alle visite da fare all'amante, e se la madre trascina in altro luogo, minaccerà di avvelenarsi, di lasciarsi morir di fame, di trafiggersi con un'arma qualunque o di impiccarsi; infine cercherà di ispirare in lui, per mezzo dei suoi agenti, tutta la confidenza possibile nel suo amore e nella sua costanza; e pur ricevendo da lui del danaro, eviterà ogni discussione di interesse

con sua madre. Se l'uomo si mette in viaggio, gli farà giurare di tornar presto, e, in sua assenza trascurerà i voti di adorazione alle Divinità, e non metterà altri ornamenti che quelli che portan fortuna.

Se l'epoca del ritorno è passata, cercherà di conoscere l'epoca vera da presagi certi, dall'opinione dei vicini; dalla posizione dei pianeti, della luna e delle stelle. In occasione di qualche divertimento o di un sogno di buon augurio dirà: « Possa presto essergli riunita! »; e se si sente malinconica od ha un presagio di cattivo augurio, farà qualche cerimonia per propiziarsi la Divinità. Quando l'uomo sarà di ritorno, adorerà il Dio Kama (cioè il Cupido indiano) e farà anche doni alle altre Divinità; poi, dopo essersi fatta portare dagli amici un vaso pieno di acqua, onorerà il corvo che mangia le offerte che facciamo ai mani dei parenti morti. Dopo la prima visita pregherà l'amante di compiere certi riti, ciò che certamente farà se le è abbastanza affezionato. E si dice che un uomo è abbastanza affezionato ad una donna quando il suo amore è disinteressato; quando ha lo stesso fine della sua amante; quando non ha alcun sospetto; e quando non discute le richieste di danaro.

Abbiamo a questo soggetto due versetti di cui ecco il testo:

« La potenzialità di amore delle donne non è nota neppure a coloro che sono l'oggetto del loro affetto, a causa della sua delicatezza, e a causa dell'avarizia e dell'acutezza di spirito naturale del sesso femminile.

« Le donne non sono mai note sotto il loro vero aspetto, sia che amino gli uomini, sia che agli uomini divengano indifferenti, sia che sappiano dar godimento o che li abbandonino; o che riescano a capire tutta la ricchezza che essi posseggono ».

III.

MODI PER GUADAGNARE IL DENARO

Il danaro si ottiene da un amante in due maniere: con mezzi legali e naturali, o con artifizi. Alcuni antichi autori sono d'avviso che se una cortigiana può avere dal suo amante tanto danaro quanto le abbisogna per la sua vita, non deve usare artifizi. Ma Vatsyayana stabilisce che se può ottenere del danaro coi mezzi naturali, con l'artifizio ne otterrà il doppio, e conseguentemente userà l'artifizio per estorcergli del danaro in tutti i modi. Ora gli artifizi per farsi dar del danaro da un amante sono i seguenti:

1. — Domanderà danaro in ogni occasione; per comprare alcuni oggetti, qualche ornamento, nutrimento, bibite, fiori, profumi, vesti; ed ella non farà l'acquisto o lo farà a prezzi inferiori. 2. — Gli vanterà la sua intelligenza. 3. — Farà apparire di essere obbligata a far dei regali in occasione di feste che abbiano per oggetto voti, giardini ,alberi, templi, o riserve (1). 4. — Lo assicurerà che nel recarsi da lui le guardie del Re o i ladri le

(1) Il compimento di un voto dà luogo a una festa. Certi alberi, come il « peepul » e il « banian » sono circondati da piccole bende sacre e in tale occasione si dà una festa. Egualmente si fa quando si fanno dei giardini, o si fabbricano tempi o riserve.

hanno rubato i gioielli. 5. — Allegherà che la sua proprietà è stata distrutta dal fuoco o la sua casa è rovinata, che i suoi domestici son stati negligenti. 6. — Confesserà di aver perso i suoi ornamenti e quelli dell'amante. 7. — Gli farà sapere, per mezzo di terza persona, tutte le spese sopportate per andarlo a visitare. 8. — Farà dei debiti a nome del suo amante. 9. — Litigherà con la madre per qualche spesa fatta per l'amante e non approvata dalla madre. 10 — Non andrà in qualche festa o partita di piacere non potendo offrire agli amici dei doni, dopo aver informato l'amante dei ricchi doni che avrà altra volta ricevuto dagli stessi amici. 11. — Non compirà certi riti religiosi col pretesto che non ha danaro per festeggiarli. 12. — Impegnerà degli artisti a far qualche cosa a conto dell'amante. 13. Manterrà dei medici e dei ministri con qualche scopo. 14. — Assisterà amici e benefattori sia nell'occasione di feste, sia nell'avversa fortuna. 15. — Osserverà i riti domestici. 16. — Pretenderà di dover pagare le spese del matrimonio del figlio di una sua amica. 17. — Dovrà soddisfare qualche voglia durante la gravidanza. 18. — Si fingerà ammalata e caricherà la spesa delle medicine. 19. — Avrà da aiutare un amico nell'imbarazzo. 20. — Venderà qualche gioiello per fare un regalo all'amante. 21. — Farà finta di vendere una parte dei suoi ornamenti ,dei suoi mobili, dei suoi utensili da cucina ad un mercante che sarà stato prima avvertito della parte che deve fare. 22. — Avrà bisogno di comprare degli utensili da cucina di valore più grande di quelli comuni, per poterli distinguere facilmente, e per non confonderli con gli altri di qualità inferiore. 23. Si ricorderà le prime generosità dell'amante, e ne farà sempre parlare dalle amiche e dalle donne del seguito. 24. Parlerà all'amante dei benefizi ricavati da altre cortigiane. 25. — Davanti a queste, descriverà i suoi benefizi e li descriverà più grandi dei loro anche se non è vero, alla presenza dell'amante.

26. — Si opporrà apertamente alla madre, se questa vorrà che abbandoni l'amante per altri uomini conosciuti prima e più generosi. 27. — Farà rimarcare all'amante la generosità dei suoi rivali.

E così finiscono i modi di guadagnare il danaro.

Una donna deve sempre conoscere le condizioni di spirito, i sentimenti e le disposizioni dell'amante a suo riguardo, basandosi sui cambiamenti di carattere, sul suo modo di comportarsi e sul colore del viso.

La condotta di un amante che si raffredda è il seguente :

1. — Dà ad una donna meno di quanto le è necessario per vivere e, qualche volta, anche cose diverse da quelle domandate. 2. — La tiene in ballo con promesse. 3. — Le annnunzia che farà una cosa e ne farà un'altra. 4. — Non soddisfa i suoi desideri. 5. — Dimentica le promesse, o fa il contrario di quanto aveva promesso. 6. — Parla coi suoi domestici in modo misterioso. 7. — Passa la notte in un'altra casa, col pretesto di aver da fare per un amico. 8. — E infine parla in segreto con le donne del seguito di un'altra donna precedentemente conosciuta.

Ora, quando una cortigiana si accorge di un cambiamento nelle disposizioni dell'amante, deve subito metter le mani su tutto quanto possiede di più prezioso, e prima che egli possa indovinare le sue intenzioni farà prender tutto da un supposto creditore in pagamento di un debito immaginario. Poi, se l'amante è ricco e l'avrà sempre trattata bene, avrà per lui lo stesso rispetto, ma se è povero e senza risorse se ne sbarazzerà come se non lo avesse mai conosciuto.

I mezzi per sbarazzarsi di un amante sono i seguenti :

1. — Farà apparire le abitudini e i vizi dell'amante come insopportabili e odiosi, sorridendo a fior di labbra e battendo i piedi. 2. — Gli parlerà di un affare ch'egli

non conosce. 3. — Non si dimostrerà ammirata per il suo sapere ed anzi lo criticherà. 4. — Umilierà il suo orgoglio. 5. — Cercherà la compagnia di uomini che sono a lui superiori in sapienza e saggezza. 6. — In varie occasioni gli farà capire il suo sdegno. 7. — Criticherà gli uomini che hanno gli stessi difetti di lui. 8. — Si dimostrerà scontenta per i generi di godimento ch'egli userà. 9. — Non si farà baciare sulla bocca. 10. — Gli rifiuterà l'accesso del suo *jaghana*, o parte del corpo fra l'ombelico e le cosce. 11. — Mostrerà disgusto per le ferite fattele coi denti e le unghie. 12. — Non si stringerà a lui quando egli l'abbraccerà. 13. — Resterà immobile durante l'amplesso. 14. — Vorrà invece l'unione sessuale quand'egli è stanco. 15. — Riderà della sua affezione per lei. 16. — Non risponderà ai suoi abbracci. 17. — Si allontanerà da lui quando vorrà abbracciarla. 18. — Farà mostra d'aver sonno. 19. — Uscirà per una visita, o andrà a raggiungere una compagna quand'egli dimostrerà il desiderio di star tutto il giorno con lei. 20. — Affetterà di comprender male le sue parole. 21. — Riderà senza motivo, o se egli dice qualche spiritosaggine, riderà di altra cosa. 22. — Guarderà di traverso le sue domestiche, e farà rumore con le mani quand'egli parlerà. 23. — Lo interromperà nel mezzo di una narrazione e si metterà lei stessa a raccontare delle storie. 24. — Divulgherà i suoi difetti e i suoi vizi dichiarandoli incurabili. 25. — Dirà alle domestiche di lui delle parole calcolate per pungere nel vivo il cuore dell'amante. 26. — Avrà cura di non guardarlo quando le parlerà. 27. — Ella gli domanderà cose ch'egli non potrà accordare. 28. — E finalmente lo allontanerà.

Abbiamo, a questo soggetto, due versetti di cui ecco il testo:

« Il dovere di una cortigiana consiste nell'annodare relazione con uomini che le convengano e dopo maturo esame; nell'aqezionarsi l'uomo col quale si èe unita; nel farsi

dare molto danaro dall'uomo che le è affezionato e nell'allontanarlo poi dopo averlo spogliato di tutta la sua ricchezza.

« Una cortigiana che conduce cosí la vita di una donna maritata, non ha l'imbarazzo di un gran numero di amanti, e con tutto ciò può procurarsi ugualmente abbondanza e ricchezza ».

IV.

NUOVA UNIONE CON UN VECCHIO AMANTE

Quando una cortigiana abbandona un amante dopo avergli consumato tutta la sua fortuna, deve pensare ad una nuova unione con un antico amante. Ma andrà solo a ricercarlo se è nuovamente arrichito, o se ha ancora dei so, in tale momento, quest'uomo vive con un'altra donbeni di fortuna e se le è ancora affezionato. E se per cana, ella rifletterà bene prima di agire. Un tal uomo non può essere che in una delle seguenti posizioni:

1. — Può avere abbandonato la prima amante di sua spontanea volontà, e può averne abbandonata anche un'altra. 2. — Può essere stato abbandonato da tutte e due le donne. 3. — Può averne abbandonata una di sua volontà ed essere stato abbandonato dall'altra. 4. — Può averne lasciata una e vivere con un'altra. 5. — Può essere stato allontanato dalla prima, e aver abbandonato di sua volontà la seconda. 6. — Può essere stato abbandonato dalla prima e può vivere con un'altra.

1. — Ora se l'uomo ha abbandonato le due donne di sua volontà, non è il caso di ricercarlo, vista l'incostanza del suo carattere e la sua indifferenza per le belle qualità delle due donne.

2. — Se l'uomo è stato abbandonato dalle due, e se lo è stato dalla seconda per la speranza ch'essa aveva di una maggiore quantità di danaro da un altro uomo, allora è il caso di ricercarlo, giacchè se è ancora affezionato al-

la prima amante sarà più prodigo di prima, sia per vanità sia per far dispetto alla seconda. Ma se è stato abbandonato per la sua povertà e la sua avarizia, non è il caso di ricercarlo.

2. — Nel caso in cui l'uomo abbia abbandonato la prima e sia stato abbandonato dalla seconda, se acconsente a riunirsi con la prima e si mostrerà assai generoso è il caso di non rifiutarlo.

4. — Nel caso in cui l'uomo abbia abbandonato la prima e viva con un'altra, la prima, se desidera riprenderlo, deve avanti a tutto informarsi se è stata abbandonata nella speranza di trovare in un'altra donna qualche qualità eccezionale, e se, non avendo trovato quanto desiderava, è disposto a ritornare a lei e a darle molto danaro in considerazione della sua condotta e della affezione che ancora porta. Oppure cercherà di sapere se è disposto a riconoscere le qualità della prima amante e a compensarla più largamente per queste stesse qualità. Infine esaminerà se è un uomo di carattere debole, che ha il desiderio di avere parecchie donne, che ha amato una donna povera, o che non ha mai fatto niente per la donna con la quale viveva. Considerato tutto vedrà se è o no il caso di riunirsi a lui.

5. — Se l'uomo è stato abbandonato dalla prima, ed ha invece lasciato di sua volontà la seconda, la prima amante si assicurerà se egli ha ancora dell'affezione per lei e se è disposto perciò a spendere molto danaro; o se pur apprezzando le sue qualità è preso dall'amore per un'altra donna; o se essendo stato abbandonato da lei prima di aver soddisfatti i suoi desideri sessuali, non desidera tornare a lei per vendicare l'ingiuria patita; o se non pensa di tornare alla sua intimità e confidenza per riprenderle il danaro che le ha dato e rovinarla; o infine se non ha l'intenzione di farle troncare la relazione con lo attuale amante per poi abbandonarla anche lui. Se, tut-

to considerato, ella crede ch'egli abbia intenzioni pure e oneste, può riunirsi a lui, ma se lo sospetta di cattive idee è meglio vi rinunci.

6. — Nel caso in cui un uomo sia stato abbandonato da una donna e viva con un'altra, e faccia lui stesso dei tentativi per tornare con la prima, questa rifletterà bene prima di agire, e intanto che l'altra è occupata ad assicurarselo, ella tenterà a sua volta, pur rimanendo nell'ombra, di riconquistarlo, facendo entro di sè i ragionamenti seguenti:

1. — Se l'ho abbandonato ingiustamente, senza causa alcuna ,ora che si è rivolto ad altra donna, debbo fare di tutto per ricondurlo a me. 2. — Se parlasse con me una sola volta, romperebbe con l'altra. 2. — Grazie al mio antico amante potrò umiliare l'orgoglio del mio amante di oggi. 4. — E' divenuto ricco, ha una bella posizione ed una carica al servizio del Re. 5. — E' separato da sua moglie. 6. — E' attualmente indipendente. 7. — Non vive con suo padre e suo fratello. 8. — Facendo la pace con lui metterò le mani su un uomo ricchissimo che solo il mio attuale amante impedisce di venire a me. 9. — Giacchè sua moglie non lo rispetta, mi sarà facile farlo separare. 10. — L'amico di quest'uomo ama una mia rivale che mi detesta cordialmente; sarà un'occasione per tentare di separare l'uomo dalla sua amante. 11. — Infine getterò del discredito sulla sua persona, perchè tornando a me si mostrerà incostante.

E quando la cortigiana si è decisa a riprendere lo amante, invierà a lui il suo Pithamarda o altro domestico per fargli sapere che se l'ha abbandonato è stato per colpa della madre, ch'ella l'ha sempre amato come il primo giorno, ma che ha dovuto cedere di fronte alla volontà della madre; che soffre della sua unione presente, che detesta il suo nuovo amante. Questi messi cercheranno di ispirargli fiducia parlandogli dell'amore di lei, e di qual-

che fatto d'amore di cui è vivo il ricordo. Questo fatto gli ricorderà qualche particolare piacere ch'egli avrà potuto gustare con lei, come, ad esempio, il modo di baciarla, o qualche modo speciale di operare l'amplesso con lei.

Quando una donna può scegliere fra due amanti, di cui uno era già stato suo e l'altro gli è estraneo, gli Asciaria (saggi) consigliano di preferire il primo, giacchè, conoscendo i suoi gusti e il suo carattere, per l'osservazione e lo studio già fatto, le sarà facile piacergli e accontentarlo. Vatsyayana invece pensa che un antico amante che ha già consumato una gran parte della sua fortuna, non può o non vuole dissipare ancora, e perciò merita meno considerazione di un estraneo. Però vi possono essere dei casi contrari alla regola generale, a seconda della diversa natura degli uomini.

Abbiamo anche su questo argomento, dei versetti di cui ecco il testo:

« Una nuova unione con un antico amante può essere desiderabile per separare un uomo da una donna o per produrre un effetto desiderato sull'amante attuale.

« Quando un uomo è eccessivamente innamorato di una donna teme sempre di vederla in contatto con altri uomini; diviene allora cieco, non vede i difetti di lei, e la colma di danaro per non essere abbandonato.

« Una cortigiana deve essere gentile con l'uomo che le è affezionato e abbandonare quello che la trascura. Se, mentre vive con un uomo, le arriva un messaggero da un altro, può, o rifiutarsi a ogni trattativa, o indicargli un giorno in cui andrà a fargli visita, ma non deve abbandonare l'uomo col quale vive e che le è affezionato.

« Una donna saggia, prima di unirsi nuovamente con un antico amante deve assicurarsi che questo nuovo legame le porterà la felicità, il guadagno, l'amore e l'amicizia ».

V.

ALCUNI GENERI DI GUADAGNO

Se una cortigiana può realizzare ogni giorno una cospicua somma, grazie alla sua numerosa clientela, non deve unirsi ad un amante; in tal caso deve fissare il prezzo per una notte dopo aver considerato il luogo, la stagione, le risorse dei clienti, le sue buone qualità, il suo bell'aspetto, e paragonando il suo prezzo a quello di altre cortigiane. Potrà informare della sua tariffa gli amanti, gli amici, le sue conoscenze. Se però ha la fortuna d'ottenere un forte guadagno da un solo amante, ella deve unirsi a lui e viver con lui maritalmente. Secondo i Saggi, se una cortigiana ha la possibilità dello stesso guadagno da due amanti, nello stesso tempo, ella deve scegliere colui che le dà ciò di cui ha bisogno. Ma Vatsyayana dice di preferire colui che dà oro, perchè l'oro non può esser ripreso come un altro oggetto, perchè è facile riceverlo, perchè dà il mezzo di procurarsi tutto ciò che si desidera. Fra tutte le seguenti cose: oro, argento, rame, bronzo, ferro, vasi, mobili, letti, abiti per sopra e per sotto, sostanze profumate, olio, grano, bestiame, ecc., la prima, cioè l'oro, è superiore a tutte le altre. Se la conquista dei due amanti, comporta la stessa fatica, o se si vuole ottenere la stessa cosa da ciascuno di essi, converrà ascoltare il consiglio di un'amica, oppure converrà affidare la decisione allo studio delle qualità personali di ciascuno, o dei segni di buona o cattiva fortuna che avranno addosso. Se dei

due amanti, uno è affezionato e l'altro è generoso, i Saggi dicono che conviene preferire il generoso; ma Vatsyayana dice che è preferibile l'affezionato perchè può divenire generoso: infatti anche un avaro regala il danaro se è preso da passione per una donna, mentre un uomo semplicemente generoso, non saprà amare. Ma se fra quelli che sono innamorati v'è un povero e un ricco, darà la preferenza a quest'ultimo. Se dei due amanti uno è generoso e l'altro è pronto a fare un piacere qualsiasi, i Saggi dicono di preferire quest'ultimo, ma Vatsyayana consiglia il generoso perchè l'altro crede di non dover più niente una volta che il servizio è reso, mentre il generoso dimentica di aver dato tosto che ha dato. Ed anche in questo caso la cortigiana si regolerà in base alle probabilità di guadagno che potrà avere con l'uno o con l'altro. Se uno dei due amanti è riconoscente e l'altro generoso, i Saggi dicono che si deve preferire il generoso, ma Vatsyayana consiglia il riconoscente perchè gli uomini generosi sono generalmente altezzosi, bruschi e senza riguardi, e anche dopo esser stati per lungo tempo uniti ad una cortigiana, se le scoprono un difetto, o se una donna parla loro male di lei, non hanno pensiero dei servizi passati e l'abbandonano bruscamente. Un uomo riconoscente non rompe invece d'un tratto, ed ha riguardo per le premure ch'ella può essersi presa per piacergli, quindi anche in tal caso la scelta deve esser basata sulle probabilità di avvenire.

Quando una cortigiana ha contemporaneamente e la occasione di soddisfare la richiesta di un amico e il modo di guadagnar del danaro, i Saggi dicono di preferire quest'ultimo caso. Ma Vatsyayana pensa che il danaro si può trovare domani come oggi, mentre lo scontentare un amico può dar origine al suo rancore. Anche in questo caso, quindi, la scelta sarà determinata dalla probabilità di miglior successo. In questo caso dirà all'amico che

potrà soddisfare il giorno dopo il suo desiderio essendo attualmente occupata; e così non perderà l'occasione di guadagnar del danaro.

Se si presentano contemporaneamente il modo di guadagnar del danaro e l'occasione di evitare un disastro, i Saggi consigliano ancora di preferire il guadagno, ma Vatsyayana dice che il danaro ha un'importanza limitata, mentre un disastro una volta evitato non torna più. In questo caso, tutto al più, ciò che deve deciderci alla scelta è l'entità del disastro.

I guadagni delle più distinte e ricche cortigiane saranno così impiegati.

A costruire templi, magazzini di riserva e giardini, a dare mille vacche a diversi Bramini, a praticare il culto degli Dei e a celebrare delle feste in loro onore, e infine a compiere tutti i voti che sono in loro potere.

I guadagni delle altre cortigiane saranno invece impiegati come segue:

A comprare un abito bianco per tutti i giorni, a procurarsi il nutrimento necessario per soddisfare la fame e la sete, a mangiare ogni giorno un *tambula* profumato, cioè un miscuglio di noci e foglie di betel, a portare ornamenti ricamati d'oro. I Saggi dicono che queste spese rappresentano il guadagno di tutte le classi medie e inferiori di cortigiane, ma Vatsyayana pensa che i loro guadagni non possono essere calcolati nè fissati in alcun modo dato che dipendono dal luogo, dal costume del popolo, dalla loro fisionomia e da tante altre cose.

Se una cortigiana vuole impedire ad un uomo di rivolgersi ad un'altra donna, o se vuole staccarlo da una donna con la quale egli si è unito, o vuol privare una donna dei guadagni che ne ricava, o se crede che innalzerebbe la propria posizione che ne ricaverebbe grandi profitti, e che si renderebbe desiderabile da tutti unendosi ad un dato uomo; o anche se desidera procurarsi il

suo aiuto per evitare una disgrazia, o lo desidera per vera affezione, o ce pensa di riuscire a fare un torto a qualcuno per mezzo di lui, o ha riguardo a qualche favore prima ricevuto da questo uomo, od è spinta a lui dal desiderio, non gli deve domandare, in ognuno di questi casi, che una piccola somma di danaro, ed anche in modo molto riguardoso ed amichevole.

Se una cortigiana ha l'intenzione di abbandonare un amante in titolo per prenderne un altro, o se ha ragione di credere che l'amante l'abbandonerà presto per tornare alle proprie mogli, o sa che ha dissipato tutto il suo avere ed è senza danaro, o che il padre, il tutore, il fratello lo verranno presto a riprendere, o che il suo amante è sul punto di perdere la sua posizione, o infine che è di carattere volubile, in ciascuno di questi casi cercherà di aver da lui tutto il danaro possibile.

D'altra parte, se una cortigiana sa che il suo amante è sul punto di ricevere dei ricchi doni, o di ottenere una carica dal Re; o di ereditare una fortuna; o che attende fra breve tempo un bastimento carico di mercanzie, o che possiede delle grandi partite di grano o di altre derrate,

Abbiamo a questo soggetto alcuni versetti di cui ecco il testo:

« In considerazione dei benefici presenti e del suo benessere avvenire, una cortigiana deve evitare gli uomini che hanno guadagnato con molta fatica i loro mezzi di sussistenza, come anche coloro che son divenuti egoisti e duri ottenendo i favori del Re.

« Farà invece di tutto per unirsi con personaggi fortunati e generosi, o con chi sarebbe pericoloso evitare o offendere in qualsiasi modo. Anche a prezzo di sacrifici, si unirà ad uomini energici e generosi, e che, una volta soddisfatti, le daranno molto danaro, anche per un piccolo favore, o per poca cosa ricevuta ».

VI.

GUADAGNI E PERDITE DELLE CORTIGIANE

Capita spesso che, quando uno lavora per ottenere un guadagno, o spera di ottenerne, tutti gli sforzi finiscono in una perdita.

Le cause di perdita sono:

Mancanza di intelligenza; amore eccessivo; eccesso di orgoglio; eccesso di egoismo; eccesso di semplicità; eccesso di fiducia; eccesso di collera; pigrizia; indifferenza; influenza cattiva; circostanze accidentali.

Queste perdite hanno per risultato:

Spese senza compenso; rovina di benessere futuro; perdita di un guadagno sul punto di esser realizzato; inasprimento del carattere; misantropia; alterazione della salute; perdita dei capelli e altri accidenti.

Ora il guadagno è di tre tipi: guadagno di fortuna, di merito religioso, di piacere; e la perdita pure è di tre tipi: perdita di fortuna, di merito religioso, di piacere. Se nel momento in cui uno lavora per un guadagno si aggiungono altri guadagni, questi si dicono: *guadagni accessori*. Se il guadagno è incerto si dice che si ha un *semplice dubbio*. Se vi è dubbio fra due speranze non sapendo quale delle due si realizzerà, si ha un *dubbio misto*. Se facendo una data cosa si hanno due risultati si ha una *combinazione di due risultati*; e se la stessa cosa produce più risultati, si ha una *combinazione di risultati multipli*.

Eccone degli esempi, tenendo presente che i guadagni e le perdite sono di tre specie.

a) Quando, vivendo con un gran personaggio, una cortigiana acquista una ricchezza presente, e nello stesso tempo si lega con altre persone in modo da assicurarsi il benessere avvenire e un aumento di ricchezza, si ha il caso di un guadagno accompagnato da un altro guadagno.

b) Quando, vivendo con un uomo, una cortigiana guadagna semplicemente del danaro, si ha il caso di un guadagno di ricchezza non accompagnato da altro guadagno.

c) Quando una cortigiana riceve danaro da altre persone che non sono il suo amante, i risultati sono: rischio di perdere il benessere avvenire che può averle procurato l'amante; rischio di perdere l'affetto di un uomo che le è sinceramente affezionato; disprezzo di tutti; e infine, rischio di unione con qualche uomo di bassa condizione che le farà rovinare l'avvenire. Questo si chiama guadagno di ricchezza accompagnato da perdita.

d) Quando una cortigiana, a sue spese e senza risultato positivo di guadagno, si lega con un alto personaggio o con un ministro avaro, con lo scopo di evitare qualche disgrazia, o di rimuovere qualche ostacolo alla realizzazione di un grosso guadagno, questo è il caso di una perdita di ricchezza accompagnata da probabile guadagno avvenire.

e) Quando una cortigiana è gentile, magari con suo scapito materiale, verso un uomo avarissimo, o fiera del suo aspetto, o verso un uomo ingrato abituato a conquistarsi i cuori, senza che ne risulti per lei, in fin dei conti, un benefizio qualsiasi, questa perdita si chiama perdita di ricchezza non accompagnato da alcun guadagno.

f) Quando una cortigiana è gentile verso uomini come quelli ora descritti, ma che sono anche favoriti del Re, crudeli e potenti, e ciò senza un risultato buono ma anzi col rischio di esser messa sulla paglia da un mo-

mento all'altro, questo si chiama perdita di ricchezza accompagnata da altre probabili perdite.

In tal modo i guadagni e le perdite, come i guadagni e le perdite accessorie di merito religioso o di piacere, sono state esposte ai nostri lettori in modo che ne possano far derivare tutte le possibili combinazioni.

E in tal modo ha fine l'argomento dei guadagni e delle perdite e dei guadagni e perdite accessorie.

Dobbiamo ora parlare dei dubbi che sono pure di tre specie: dubbi sulla ricchezza, sul merito religioso, sui piaceri. Ed eccone degli esempi:

a) Quando una cortigiana non è certa di ciò che un uomo possa darle o possa spendere per lei, si ha il dubbio sulla ricchezza.

b) Quando una cortigiana ha il dubbio di far male ad allontanare un amante al quale abbia portato via tutta la sua ricchezza, questo si dice dubbio sul merito religioso.

c) Quando una cortigiana non può possedere un amante a suo piacimento e non sa se potrà mai godere completamente un uomo circondato dalla famiglia, o un uomo di bassa condizione, si ha il dubbio sul piacere.

d) Quando una cortigiana non sa se un personaggio potente, ma male intenzionato, potrà causarle una perdita nel caso in cui gli mancasse di deferenza, si ha il dubbio sulla perdita di ricchezza.

e) Quando una cortigiana dubita di perdere il suo merito religioso abbandonando un uomo a lei affezionato, senza accordargli il minimo favore, e causando così la sua disgrazia in questa vita e nell'altra (1) si ha il dubbio sulla perdita di merito religioso.

f) Quando una cortigiana non sa se, aprendosi col suo amante e rivelandogli il suo amore, egli non le tolga il

(1) Le anime degli uomini che muoiono senza aver soddisfatto pienamente i loro desideri, passano per andare nel mondo dei Mani, e non direttamente allo Spirito Supremo.

suo affetto e teme di perdere la soddisfazione dei suoi desideri, si ha il dubbio sulla perdita dei piaceri.

In tal modo hanno fine le osservazioni sui dubbî.

Dubbi misti

a) Il commercio o un legame con un estraneo di cui non si conoscono le intenzioni, e che può essere stato introdotto da un amante, o da altra persona, può dar luogo ad un guadagno o ad una perdita; perciò questo è il caso di un dubbio misto sul guadagno, o la perdita di ricchezza.

b) Quando una cortigiana, in seguito alla preghiera di un uomo, o per sentimento di pietà, ha commercio con un Bramino letterato, con uno studente religioso, un sacrificatore, un devoto o un asceta, che possono, uno o l'altro, esser presi da amore per lei fino ad esserne malati, ella corre rischio o di perdere o di guadagnare merito religioso; questo è un dubbio misto sul guadagno o la perdita di merito religioso.

c) Se una cortigiana, nel giudicare un uomo, dà ascolto semplicemente alle parole di terzi, ai *si dice*, e va a trovarlo senza assicurarsi prima se possiede o no le buone qualità richieste, ella rischia di guadagnare o di perdere del piacere, a seconda che quest'uomo sarà buono o cattivo; questo si chiama dubbio misto sul guadagno o la perdita di piacere.

Uddalika ha descritto come segue le combinazioni di due risultati:

a) Se, vivendo con un amante, una cortigiana ne riceve e denaro e godimento, si ha appunto la combinazione di due risultati, o meglio un doppio guadagno.

b) Se una cortigiana vive con un amante a sue proprie spese, senza averne alcun profitto non solo, ma l'amante

le riprende anche tutto ciò che può averle prima regalato, si ha una doppia perdita.

c) Se una cortigiana non sa se un nuovo amante le si affezionerà, e se affezionato che sia le darà profitto, si ha un dubbio doppio sul guadagno.

d) Quando una cortigiana non sa se rinnovando amicizia con un nemico, questi vorrà farle del male per soddisfare il suo rancore, o se, magari affezionandosi, in un momento di collera potrà portarle via quanto le avrà regalato, si ha il dubbio doppio sulla perdita.

Babhravya pure ha così descritto i guadagni e le perdite doppi:

a) Quando una cortigiana ha la possibilità di aver danaro da un uomo andandolo a trovare ed ugualmente da un altro senza bisogno di visitarlo, si ha un guadagno da due parti o combinazione di due risultati.

b) Quando una cortigiana deve far delle spese per andare a trovare un uomo, ma anche rischia una perdita sicura non andandolo a trovare, si ha la perdita da due parti.

c) Quando una donna non sa se un uomo dal quale deve recarsi le regalerà qualche cosa senza fare ella stessa delle spese, o se, trascurandolo, otterrà qualche cosa da un altro uomo, si ha un dubbio da due parti sul guadagno.

d) Quando una cortigiana non sa se, andando a spese sue, a visitare un vecchio nemico, egli le riprenderà quanto può averle donato, o se, non andandovi, si attirerà qualche disgrazia, si ha il dubbio da due parti sulla perdita.

E combinando nei vari modi i casi sopra descritti si hanno sei risultati misti:

a) Guadagno da una parte e perdita dall'altra. b) Guadagno da una parte e dubbio di guadagno dall'altra.
c) Guadagno da una parte e dubbio di perdita dall'altra.
d) Perdita da una parte e dubbio di guadagno dall'altra.
e) Dubbio di guadagno da una parte e dubbio di perdita

dall'altro. *f)* Dubbio di perdita da una parte e perdita dall'altra.

Una cortigiana dopo aver ben considerato tutto quanto abbiamo detto e dopo essersi consigliata con gli amici, deve agire in modo da assicurarsi un guadagno, la probabilità di grossi guadagni, e la garanzia contro qualche disgrazia. Il merito religioso e il piacere possono pure dar luogo a combinazioni separate come la ricchezza, e tutte e tre possono essere combinate fra loro in vario modo sì da dar luogo a nuove combinazioni.

Quando una cortigiana ha commercio con parecchi uomini, ella deve cercare di avere da ciascuno e danaro e godimento. Così in epoche determinate farà annunciare da sua madre a diverse persone, che ha destinato un giorno a quell'uomo che si sente di soddisfare un qualsiasi desederio che specificherà.

Quando dei giovani l'avvicinano tutti presi dal desiderio, ella dovrà ben riflettere al profitto che potrà ritrarne.

Le combinazioni di guadagno e perdita da ogni parte sono: guadagno da una sola parte e perdita da tutte le altre; perdita da una sola parte e guadagno da tutte le altre; guadagno da ogni parte e perdita da ogni parte.

Una cortigiana deve anche ben riflettere ai dubbî sul guadagno e sulla perdita, per ciò che riguarda la ricchezza il merito religioso e il piacere.

In tal modo finisce l'esposizione sul guadagno e la perdita, sul guadagno e la perdita accessoria e sui dubbî.

Le diverse specie di cortigiane sono: la mezzana; la servente; la donna dissoluta; la danzatrice; l'operaia; la donna che ha abbandonato la famiglia; la donna che vive sulla sua bellezza; la cortigiana di professione.

Queste specie di cortigiane sono in relazione con differenti specie di uomini, ed esse debbono sempre aver presenti i mezzi di estorcer loro danaro, di piacere, di se-

pararsene, e di riunirsi. Debbono tener presenti i guadagni e le perdite, i guadagni e le perdite accessorie e i dubbi.

E in tal modo ha fine l'esame delle cortigiane.

Abbiamo su tal soggetto due versetti di cui ecco il testo:

« Gli uomini cercano il piacere mentre le donne cercano il danaro; esse debbono dunque studiare questa Parte dell'opera che tratta del modo di arricchirsi.

« Vi sono delle donne che cercano l'amore, ve ne sono altre che cercano il danaro; le une cerchino di imparare nelle prime Parti dell'opera, tutto ciò che riguarda l'amore, le altre troveranno in questa i mezzi di guadagnare il danaro, praticati dalle cortigiane ».

PARTE SETTIMA

DEI MODI DI AFFEZIONARSI LE PERSONE

I.

L'ABBIGLIAMENTO - LA SEDUZIONE LE MEDICINE

Quando una persona non riesce ad ottenere l'oggetto dei suoi desideri coi mezzi già descritti, deve allora ricorrere ad altri mezzi.

In generale un bell'aspetto, le buone qualità, la gioventù, la generosità, sono i mezzi principali e più naturali per rendersi graditi agli altri. Ma non possedendo completamente tutto ciò è necessario ricorrere ai mezzi artificiali o all'arte, ed ecco quindi qualche ricetta che può essere utile:

a) Un unguento composto di *tabernamontana coronari*, di *costus speciosus* o *arabicus* e di *flacurtia cataphracta* si impiega come unguento da abbigliamento.

b) Si faccia con le sostanze sopra citate, una polvere fine e la si ponga sul lucignolo di una lampada sulla quale si brucia l'olio di vetriolo azzurro; il pigmento nero che ne risulta, o nero di lampada, applicato sulle ciglia, ha la virtù di far sembrare piacevoli.

c) L'olio di hogweed, l'*echite putescens*, la pianta *sarnia*, l'amaranto giallo e la foglia di ninfea, applicati sul corpo, hanno la stessa virtù.

d) Un pigmento nero proveniente dalle stesse piante ha il medesimo effetto.

e) Mangiando della polvere di *nelumbrium speciosum*, di loto azzurro e di *mesna roxburghii*, con burro chiarificato e miele, un uomo si rende piacevole.

f) Le sostanze ora dette mescolate con la *tabernamontana coronaria* e con lo *xanthochymus pictorius*, e ridotte in unguento hanno la stessa virtù.

g) Un osso di pavone o di iena, coperto d'oro e attaccato alla mano destra, rende un uomo simpatico.

h) Lo stesso effetto si otterrà attaccandosi alla mano una corona fatta di grani di giuggiola o di concheglie e incantata con gli incanti ricordati nei Veda Atharvana, o con gli incanti di persona pratica delle scienze magiche.

i) Quando una domestica arriva all'età della pubertà, il padrone dovrà tenerla nascosta e quando, in seguito alla sua reclusione e alla difficoltà di avvicinarla, gli uomini la desidereranno con maggior passione, egli la concederà a colui che le assicurerà ricchezza e felicità.

Questo è un mezzo per aumentare agli occhi degli altri l'amabilità di una persona.

Ugualmente, quando la figlia di una cortigiana arriva all'età della pubertà, la madre riunirà un certo numero di giovanotti della stessa età, carattere, e educazione della figlia e dichiarerà di darla in matrimonio a chi le farà dei doni che specificherà. Poi terrà la fanciulla nascosta il più possibile, e la madre la darà in matrimonio a quell'uomo che farà i regali richiesti. Se tutto non potrà ottenere dall'uomo, la madre stessa aggiungerà qualche oggetto di sua proprietà e lo dichiarerà regalato dal fidanzato. O ancora, la madre potrà permettere alla figlia di unirsi all'uomo privatamente, come se l'ignorasse, e poi facendo finta di apprendere il fatto, dare il suo consenso all'unione.

La figlia, anche, potrà rendersi simpatica ai figli dei cittadini ricchi, sconosciuti da sua madre, e affezionarseli cercando di incontrarli nelle ore delle lezioni di canto, nei posti dove si fa della musica, nelle case di estranei;

poi pregherà sua madre, a mezzo di un'amica o di una cameriera, di permetterle di unirsi a quello che le piacerà di più (1). La fanciulla sposata con questo sistema, dovrà osservare gli obblighi del matrimonio per un anno, dopo di che potrà fare ciò che vorrà. Ma anche dopo l'anno, se il marito la chiamerà di tempo in tempo a passar la notte con lui, ella lascerà il guadagno del momento e si recherà da lui. Questo è il matrimonio temporaneo usato per le figlie delle cortigiane, ed è uno dei modi di rendersi amabili. Tale sistema è usato anche per le figlie delle ballerine che saranno date solo a uomini capaci di esser loro utili.

E così ha termine il modo di piacere agli altri.

Vari sono i modi per sottomettere gli altri alla propria volontà.

a) Se un uomo dopo aver strofinato il lingam con un miscuglio di polvere di stramonio, pepe lungo, pepe nero e miele, ha commercio sessuale con una donna, la sottomette interamente alla sua volontà.

b) L'applicazione di un miscuglio fatto di foglie della pianta *vatodbhranta*, di fiori gettati sopra un cadavere umano nel momento in cui si sta per bruciarlo, e di polvere d'osso di pavone, ha lo stesso effetto.

c) I resti di un nibbio morto di morte naturale, ridotti in polvere e mischiati con *cowach* e miele, hanno pure lo stesso effetto.

d) Strofinandosi con unguento fatto della pianta *emblica myrabolans* si acquista il potere di sottomettere le donne a volontà.

e) Si spezzino finemente i germogli della pianta *vaj-*

(1) E' costume delle cortigiane d'Oriente di dare le figlie in matrimonio temporaneo quando hanno l'età della pubertà, e dopo esser state istruite nei Kama Sutra e nelle altre arti. Vi sono, in merito, dei lunghi dettagli, alla pag. 76 di: Early Ideas, a group of Hindoo stories collected and collated dy Anaryan o, W. H. Allen et Co., Londres, 1881.

nasunhi, si immergano in un miscuglio di arsenico rosso e di zolfo, si facciano seccare per sette volte: applicando sul lingam questa polvere mischiata a miele, si è sicuri di sottomettere una donna alla propria volontà appena posseduta. Oppure si brucino di sera questa germogli, e se dietro il fumo che se ne sprigionerà si vedrà una luna d'oro, si può essere certi di riuscire con qualunque donna. O ancora, si mescoli questa polvere con escrementi di scimmia e si getti il miscuglio su una fanciulla vergine. Si può esser sicuri che la fanciulla non sarà data in matrimonio a nessun altro.

f) Si preparino dei pezzi di *arris-root* con olio di mango e si lascino per sei mesi in fondo a un foro praticato nel tronco dell'albero *sisu;* se ne faccia poi un unguento da applicare sul lingam; è un mezzo per soggiogare le donne.

g) Si bagni un'osso di cammello nel succo della pianta *eclipta prostata*, poi si bruci e si mettano i residui in una scatola fatta pure con osso di cammello. Se si mette questo residuo, mischiato ad antimonio, sulle ciglia, servendosi di una pinza fatta pure con osso di cammello, si dice che è una sostanza pura, sana per gli occhi, e che ha la virtù di sottomettere gli altri. Un pigmento ottenuto invece con osso di falco, di pipistrello e di pavone ha lo stesso effetto.

Così ha fine questo argomento.

Ed ora ecco il modo di accrescere il vigore sessuale:

a) Un uomo acquista vigore sessuale bevendo latte mischiato con zucchero, radice della pianta *uchchata*, pepe *sciaba* e liquirizia.

b) Del latte zuccherato nel quale si sia fatto bollire un testicolo di montone accresce il vigore.

c) Lo stesso si ottiene col succo dell'*hedysarum gangeticum*, del *kuili* e del *kshirika* mischiato con latte.

d) Il grano del pepe lungo del *sanseviera roxburghia-*

na e dell'*hedysarum gangeticum*, il tutto impastato con latte da uguale risultato.

e) Secondo antichi autori, se un uomo macina i grani o le radici di *trapa bispinosa*, di *kasurika*, di gelsomino selvatico, e di liquirizia con del *kshirakapoli* (specie di cipolla) e mette la polvere nel latte con zucchero e *ghee* (burro chiarificato), poi, dopo aver fatto bollire il miscuglio su un fuoco moderato, beve il siroppo ottenuto, sarà in grado di godere un gran numero di donne.

f) Se un uomo mescola del riso con uova di passero, poi, dopo aver fatto bollire il tutto nel latte, vi aggiunge del *ghee* e del miele e ne beve quanto è necessario otterrà ugual risultato.

g) Se un uomo prende delle scorze di grani di sesamo, li mischia con uova di passero, poi, dopo averle fatte bollire in latte misto a zucchero, a *ghee*, a frutti di *trapa bispriosa* e di *kasurika* e dopo aver aggiunto farina di frumento e di fave, beve questa composizione, si dice che può esser certo di poter giacere con una infinità di donne.

h) Si mischi insieme del *ghee*, dello zucchero e della liquirizia in uguali quantità, poi si aggiunga succo di finocchio e latte. Questa composizione è un nettare reputato santo, prezioso per il vigore sessuale, preservativo della vita, e gustoso al palato.

i) Si beva un siroppo di *asparagus racemosus*, di *shvadoshtra* e di guduchi, di pene lungo e di liquirizia, bollito nel latte con miele e *ghee* in primavera; ha lo stesso effetto dei precedenti.

l) Si bolla nel latte, l'*asparagus racemosus* e la *shvadoshtra* con frutti frantumati di *premna spinosa*: questa composizione ha ancora lo stesso effetto.

m) *Ghee* bollito, o burro chiarificato, bevuto la mattina in primavera, ha fama di essere sano, fortificante, e gustoso.

n) Si mescoli in parti eguali, dei grani di *shvadosh-*

fra e dei fiori di orzo e se ne mangi ogni mattina, appena alzati, una quantità del peso di due *palas* circa: se ne otterrà lo stesso effetto.

Anche a questo soggetto abbiamo dei versetti di cui ecco il testo.

« I mezzi (1) di eccitare l'amore e il vigore sessuale sono insegnati dalla scienza medica, dai Veda, dalle persone inziate alle arti magiche, dai parenti degli amici intimi. Non si devono tentare mezzi di efficacia dubbia che logorano il corpo, o che dichiedono la morte di animali, o che ci mettano a contatto con cose impure. I mezzi da adottare sono soli quelli sani, efficaci, e approvati dai Bramini e dagli amici.

(1) Da tempi immemorabili gli autori Orientali si sono occupati di afrodisiaci. Si ha, a questo soggetto, una nota a pag. 29 d'una traduzione dell'« Arte d'amare indiana » (« Anunga Runga ») ricordata anche nella prefazione: « I libri dell'Estremo Oriente dividono gli afrodisiaci in due serie: 1.° gli afrodisiaci meccanici o naturali come la scarificazione, la flagellazione, ecc.; 2.° gli afrodisiaci medicinali o artificiali. Alla prima serie appartiene anche l'applicazione di insetti, come è praticata da certe razze selvagge; tutti gli orientalisti ricordano il racconto del vecchio Bramino in cui dice che la sua giovane sposa insisteva perchè si facesse ancora pungere da una vespa ».

II

ESPERIENZE E RICETTE VARIE

Quando un uomo è incapace di soddisfare una donna Hastini, o elefante, deve ricorrere a diversi mezzi per svegliare in lei il prurito. Prima di tutto le strofinerà la *yoni* con la mano o con le dita, e non darà luogo all'amplesso se non è già eccitata e non dimostra di provarne piacere Questo è uno dei modi di eccitare una donna. Oppure farà uso di certi *apadravya*, oggetti speciali che si mettono in cima o tutto attorno al lingam per aumentarne la grossezza e la lunghezza, in modo da riempire la *yoni*. Secondo Babhravya, questi apadrvya devono esser fatti in oro, argento, rame, ferro, avorio, corno di bufalo, legno di diverse qualità, stagno o piombo; devono essere in tutti adatti a suscitare la forza sessuale e allo scopo prefisso. Vatsyayana, tuttavia, ci dice che ciascuno può fabbricarsene secondo la propria fantasia.

Ecco le differenti specie di apadrvya:

1) Il bracciale (*valaya*); deve essere della stessa grandezza del lingam e la superficie esterna deve essere cosparsa di asperità.

2) La coppia (*sanghati*) formata da due bracciali.

3)Il braccialetto (*scàndaka*) fatto di tre o più braccialetti congiunti insieme finchè arrivino alla lunghezza di lingam richiesta.

4) Il braccialetto semplice, formato di un semplice fil di ferro avvolto attorno al lingam segnando la sua grossezza.

5) Il *kantuka* o *jalaka* tubo aperto alle due estremità e forato in tutta la sua lunghezza, scabro e disseminato di bozze alla superficie esterna, di cui le dimensioni son calcolate sulla *yoni*. Si attacca alla cintura.

Se non si ha questo oggetto sotto mano si farà uso di un tubo preparato con legno di pomo, o col fusto tubolare della pianta di zucca, o con una canna bagnata con olio o succhi di piante; si attacca ugualmente alla cintura con dei cordoni. Dei pezzetti di legno ben lisci e legati insieme, possono dare lo stesso risultato. Gli oggetti di cui abbiamo parlato si possono adoperare contemporaneamente al lingam, o anche da soli ed al suo posto.

Gli abitanti dei paesi meridionali credono che non vi sia vero piacere sessuale se il lingam non è perforato, e perciò se lo fanno forare come si forano i lobi degli orecchi a un fanciullo per mettergli le buccole. Ora se un giovane vuol perforarsi il lingam deve farlo con un istrumento molto acuto, poi star nell'acqua per tutto il tempo in cui esce il sangue. La sera avrà un commercio sessuale piuttosto attivo per pulire il foro. Dopo ciò continuerà a lavare la ferita con decotti e ad ingrandirla con pezzi di canna e di *wrightia autidysenterica* che allargheranno a poco a poco il foro praticato. Si può anche lavare con liquirizia e miele, e adoperare, per ingrandire, il fusto del frutto del *simapatra*. Infine ungere il foro con un po' di olio.

Questo foro praticato attraverso il lingam può servire per fissarvi degli *apadravya* di diverse forme come il *cerchio, la berretta di legno, il fiore, il bracciale, l'osso d'avione, lo stimolo da elefante, la collezione delle otto palle, la treccia di capelli* ed altri oggetti simili, che derivano il loro nome dalla forma e dall'uso cui servono, o dalla maniera di servirsene. Tutti questi *apadravya* devono essere scabri all'esterno, secondo lo scopo particolare.

Ecco adesso i modi di rinforzare il lingam.

Quando un uomo desidera rinvigorire il lingam, deve strofinarlo col pelo di certi insetti che vivono sugli alberi, poi dopo averlo cosparso di grasso per dieci volte consecutive, lo strofinerà nuovamente coi medesimi peli. Continuando in tal modo otterrà un ingrossamento graduale del lingam, allora dovrà stendersi su un letto pensile e lasciar pendere il lingam da un foro praticato nel letto. Dopo ciò dovrà far scomparire il dolore causato dal gonfiore a mezzo di decotti freschi. Tale ingrossamento che si chiama *suka* e che si trova spesso negli abitanti del paese di Dravida, dura per tutta la vita.

Se si strofina il lingam con le seguenti sostanze: la pianta *physalis flexuosa*, la *savara - hadanka*, la *jalasuka*, il frutto della pianta delle uova, il burro di latte di bufala, la pianta *hasti - sciarma*, il succo della pianta *vajra - rasa*, si otterrà un ingrossamento che dura sei mesi.

Si potrà ingrossare il lingam strofinandolo con olio bollito su fuoco moderato, a cui si aggiungono semi di melograno e di cocomero, e il succo della pianta *valuka* o della pianta *hasti - sciarma* e della *pianta delle uova*.

Altri sistemi, oltre quelli descritti, si potranno apprendere da persone esperimentate e sicure; come pure conosciamo le seguenti esperienze e ricette:

a) Se un uomo getta su una donna un miscuglio fatto con polvere della pianta lattiginosa da siepe, della pianta *kautala*, della radice macinata della pianta *lanjalika*, e con escrementi di scimmia, questa donna non amerà altro uomo.

b) Se un uomo fa una specie di gelatina col succo dei frutti della *cassia fistula* e dell'*eugenia jambolnia*, mescolandola con polvere della pianta *soma*, della *vernonia authelmintica*, dell'*eclipta prostata*, e della *lokopa-jihirka* e applica questa composizione sulla yoni di una donna con la quale ha poi commercio sessuale, il suo amore per questa donna cesserà sul momento.

c) Lo stesso effetto otterrà un uomo che abbia commercio con una donna la quale si sia bagnata in latte di buffala mischiato con polvere della pianta *gopalika*, della *bana-padika* e dell'amaranto giallo.

d) Un unguento composto dei fiori della *noclea cadamba*, della susina, della *eugenia jambolana*, adoperato da una donna, è tale da farla detestare dal marito.

e) Delle ghirlande fatte con gli stessi fiori, portate da una donna, hanno il medesimo effetto.

f) Un unguento fatto col frutto della *asteracantha longifolia* (*kokilaksha*) fa contrarre la yoni di una donna Hastini o elefante, e questa contrazione dura una notte.

g) Un unguento fatto con le radici macinate del *nelumbrium spesocium* e del loto azzurro, e con la polvere della pianta *physalis flexuosa* mista a *ghee* e miele, dilata la yoni della donna Mrigi o cervia.

h) Un unguento composto col frutto dell'*emblico myrabolans* disfatto nel succo lattiginoso della pianta da latte, della pianta *soma*, della *calotropis gigantea*, e nel succo del frutto della *vernonia anthelmintica*, farà imbiancare i capelli.

i) Il succo delle radici della pianta *madayantaca*, dell'amaranto giallo, della pianta *aujanika*, della *clitoria ternateea*, e della *shdasknaparni*, impiegata come lavanda, farà spuntare i capelli.

l) Un unguento composto con le stesse radici bollite nell'olio, e adoperato nelle frizioni, annerisce i capelli, e fa tornare quelli caduti.

m) Se si immerge sette volte della lasca, fino a saturazione, nel sudore del testicolo di un cavallo bianco, e si applica poi sopra un labbro rosso, questo diverrà bianco.

n) Il colore delle labbra potrà ridarsi a mezzo della *madayantica* ed altre piante sopra ricordate al paragrafo *i*.

o) Una donna che ode un uomo suonare un cannello immerso nel succo della pianta *bahupadika*, della *taber*

namontana coronaria, del *costus speciosus* o *arabicus*, del *pinus deodora*, dell'*euphorbia antiquorum*, e delle piante *vajra* e *kantaka*, diviene sua schiava.

p) Se si mescolano gli alimenti con stramonio (dathura) si ha un veleno.

q) Se si mescola dell'acqua con olio e ceneri di una erba qualunque, ad eccezione dell'erba *kusha*, quest'acqua prende il colore del latte.

r) Se si macinano insieme il *myrobolans* giallo, la prugna, la pianta *shrawana* e la *priyangu*, e si applica questa polvere su dei vasi di ferro, questi vasi divengono rossi.

s) Se, dopo aver accesa una lampada piena di olio estratto dalle piante *shrawana* e *priyangu*, e di cui lo stoppaccio è composto di tela e di strisce di pelle di serpente, vi si metton vicini dei lunghi pezzi di legno, questi prendono l'aspetto di altrettanti serpenti.

t) Bere il latte di una vacca bianca che ha un vitello bianco con sei piedi, è di buon augurio, dà una grande fama, e conserva la vita.

u) Le benedizioni propiziatorie dei venerabili Bramini hanno lo stesso effetto.

E come conclusione abbiamo i seguenti versetti:

« E' così che ho scritto in poche parole la *Scienza dell'Amore* dopo aver letto i testi di antichi autori, e dopo aver osservato i vari modi di godimento qui menzionati.

« Colui che conosce bene i veri principii della scienza, si consiglia con Dharma, Artha e Kama, con la propria esperienza, e con gli insegnamenti altrui, e non agisce mai semplicemente secondo la fantasia. In quanto agli errori della Scienza di Amore che in quest'opera ho ricordato, con la mia autorità di autore, li ho immediatamente censurati e proibiti.

« Un atto non può mai essere giustificato col dire che la scienza lo autorizza, perchè bisogna ricordare che, nell'intenzione della scienza, soltanto in casi particolari,

le sue regole sono applicabili. Dopo aver letto e meditato le opere di Babhravya e di altri antichi autori, e dopo aver bene esaminate le regole da questi dettate, Vatsyayana ha composto i *Kama Sutra*, seguendo i precetti della Sacra Scrittura, e per il bene del mondo, quando, conducendo vita di studente religioso, era completamente assorto nella contemplazione della Divinità.

« Quest'opera non è un semplice istrumento per soddisfare i propri desideri. Una persona che, conoscendo i veri principii di questa scienza, coltiva con amore Dharma, Artha e Kama, e tiene in considerazione gli usi del popolo, è sicuro di arrivare ad esser padrone dei sensi.

« E per concludere, una persona intelligente e prudente, e che si occupa di Dharma, di Artha e di Kama, senza divenir lo schiavo delle passioni, riuscirà in tutto quello che potrà intraprendere ».

FINE DEI KAMA SUTRA.

CONCLUSIONE DELL'EDIZIONE INGLESE

In tal modo sono condotti a termine in sette parti, i Kama Sutra di *Vatsyayana*, che si potrebbero anche chiamare un *Trattato* sugli uomini e le donne, sulle loro relazioni e mutue unioni.

E' un'opera che tutti, vecchi e giovani, dovrebbero studiare: i primi vi troveranno delle verità assolute raccolte dall'esperienza e già provate da loro stessi; i secondi vi impareranno, con grande loro vantaggio, delle cose che forse non apprenderebbero in nessuna parte, o che non conoscerebbero che troppo tardi per approfittarne (« troppo tardi! » immortali parole di Mirabeau).

Quest'opera si può anche raccomandare senza timore a tutti coloro che studiano la scienza sociale e l'antropologia e sopratutto agli investigatori delle idee primitive che, a poco a poco, son giunte a noi a traverso il crivello dei tempi, e che sembrano provarci come la natura umana di oggi è presso a poco uguale alla natura umana delle prime epoche.

Si è detto di Balzac, il grande, se non il più grande romanziere francese, che par che abbia ricevuto dalla natura una percezione intuiva delle passioni umane e che le ha descritte con una potenza di analisi degna di uno scienziato. Anche l'autore di quest'opera deve aver profondamente conosciuto il cuore umano. Una grande quantità delle sue osservazioni hanno l'impronta di una tale semplicità che hanno resistito alla prova del tempo, e ci appaiono ancora così chiare e così vere come all'epoca in cui furono scritte circa mille e ottocento anni or sono.

A proposito di questa collezione di fatti, esposti in una forma semplice e senza pretese, dobbiamo osservare che a quei tempi, tanto lontani da noi, non si pensava ad abbellire l'opera con l'eleganza dello stile, con una fraseologia abbondante, con una quantità di ornamenti superflui. L'autore diceva al mondo ciò che sapeva, con la più grande concisione, senza menomamente preoccuparsi di essere o no interessante. Quanti romanzi si potrebbero trarre da questa opera! Ed una parte, infatti della materia conte-

nata nelle parti III, IV, V, VI, ha servito di tema ad una quantità di racconti e di novelle del secolo passato.

Nella settima parte troviamo delle curiose ricette, molte delle quali ci sembrano primitive quanto lo stesso libro; ma in certe opere più vicine a noi, queste ricette e prescrizioni acquistano un'importanza maggiore come quantità e qualità. Nell'Anunga Runga o Residenza d'Amore, di cui si parla nella prefazione, non si hanno meno di trentatrè differenti soggetti per i quali si danno centotrenta ricette.

Delle centotrenta ricette riportate da tale opera un gran numero sono certamente assurde, ma non di più di tante ricette usate in Europa fino a poco tempo fa. Filtri d'amore, incantesimi e rimedi vegetali, hanno avuto fortuna tanto in Europa che in Asia e chi sa quanti ancora vi credono.

Ed ora una parola sull'autore dell'opera, il buon vecchio e saggio Vatsyayana. E' veramente un peccato che niente si conosca della sua vita, delle sue relazioni e dell'epoca in cui visse. Alla fine della sesta parte ci dice che ha scritto il suo libro « quando conduceva la vita di uno studente religioso » (probabilmente a Benares) « e completamente assorto nella contemplazione della Divinità ». Doveva aver certo un'età avanzata perchè dovunque le sue asserzioni sono suffragate dalla dichiarazione di esperienza e di osservazioni che portano l'impronta dell'età piuttosto che della giovinezza; e in verità stentiamo a credere che questo libro possa essere stato scritto da un uomo giovane.

In un bel versetto dei Veda Cristiani è detto di coloro che muoiono in pace, che si riposano dell'opera loro, ma che l'opera sopravvive. Ed è vero: le opere degli uomini di genio sopravvivono all'autore, e restano come un tesoro perenne. E per quanto si possa contestare e discutere la immortalità dell'anima, nessuno potrà contestare l'immortalità del genio che, come una stella luminosa, continua a guidare, nel loro affannoso lavoro, le generazioni successive. Quest'opera che ha superato la prova dei secoli ha posto Vatsyayana nel numero degli immortali; e del Libro, come dell'Autore, non si potrebbe fare un elogio migliore di quello contenuto nei versi seguenti:

So long as lips shall kiss, and eyes shall see,
So long lives This, and This gives lie to Thee.

Per tutto il tempo in cui le labbra potranno baciare, e gli occhi vedere,
Per tanto tempo Questo avrà vita e Questo darà vita a Te.

INDICE

Prefazione all'edizione italiana . . . . . pag. 5
Prefazione all'edizione inglese . . . . . » 7
Introduzione all'edizione inglese . . . . . » 11
Preambolo - Saluto a Dharma, Artha e Kama . . . . . » 17
Parte Prima — Piano dell'opera - Questioni Generali . . . . . » 21
II. — Della conquista di Dharma, Artha e Karma . . . . . » 25
III. — Delle arti e delle scienze da studiare . . . . . » 30
IV. — La vita di un cittadino . . . . . » 35
V. — Dei diversi generi di donne . . . . . » 42

Parte Seconda - Dell'Unione Sessuale:

I. — Dei diversi modi di unione sessuale . . . . . » 49
II. — Dell'abbracciamento . . . . . » 57
III. — Del bacio . . . . . » 61
IV. — Della pressione o segno . . . . . » 65
V. — Del morso . . . . . » 68
VI. — Dei diversi modi di giacere con una donna . . . . . » 72
VII. — Dei diversi modi di percuotere . . . . . » 76
VIII. — Delle donne che fanno la parte di uomo . . . . . » 80
IX. — Del modo di incominciare e finire l'amplesso . . . . . » 84

Parte Terza - Della Conquista di una Sposa:

I. — Del matrimonio . . . . . » 91
II. — Della confidenza da ispirare ad una fanciulla . . . . . » 95
III. — Il corteggiamento . . . . . » 99
IV. — Ciò che un uomo deve fare per assicurarsi la conquista d'una fanciulla . . . . . » 103
V. — Alcune forme di matrimonio . . . . . » 108

Parte Quarta - Della Sposa:
I. — Modo di vivere di una donna virtuosa . . . . . pag. 115
II. — Della condotta delle spose . . . . . » 120

Parte Quinta - Delle Spose d'altri:
I. — Caratteristiche degli uomini e delle donne . . . . . » 129
II. — Mezzi per avvicinare una donna . . . . . » 134
III. — Esame sullo spirito di una donna . . . . . » 138
IV. — Sull'intermediaria . . . . . » 141
V. — L'amore delle persone che attentano alle spose altrui . . . . » 148
VI. — Le donne dell'harem reale . . . . . » 153

Parte Sesta - Delle Cortigiane:
I. — Maniere delle cortigiane . . . . . » 161
II. — La cortigiana che vive maritalmente . . . . . » 166
III. — Modi per guadagnare il denaro . . . . . » 170
IV. — Nuova unione con un vecchio amante . . . . . » 175
V. — Alcuni generi di guadagno . . . . . » 179
VI. — Guadagni e perdite delle cortigiane . . . . . » 183

Parte Settima - Dei Modi di Affezionarsi le Persone:
I. — L'abbigliamento, la seduzione, le medicine . . . . . » 193
II. — Esperienze e ricette varie . . . . . » 199
Conclusione dell'edizione inglese . . . . . » 205

ESTRATTO DEL CATALOGO 1923

DELLO

STUDIO EDITORIALE

CORBACCIO

MILANO
VIA UGO FOSCOLO, N. 4 bis
1923

ESTRATTO DEL CATALOGO 1923

DELLO

STUDIO EDITORIALE "CORBACCIO,,

I CLASSICI DELL'AMORE

Prima Serie

EDIZIONE DI SOLE 1000 COPIE NUMERATE

M. PIETRO ARETINO

I Ragionamenti

.... Quest'opera magnifica per bellezza e classicità è una delle poche che onorano l'arte italiana. Molti ne parlano e pochissimi la conoscono. Una ostilità idiota la fa rara nelle biblioteche e sconosciuta dai librai. Oggi si sopportano le scempiaggini pornografiche di uno Zuccoli e si arriccia il naso davanti a questo capolavoro meraviglioso del nostro Cinquecento.
.... Nel primo libro la Nanna racconta all'Antonietta la Vita delle Monache, la Vita delle Maritate, la Vita delle Puttane; nel secondo la Nanna dà alla Pippa sua figliuola le regole per bene vivere nel suo mondo.
.... Questa edizione è stata curata da A. Raimondi. Ne abbiamo pochi esemplari numerati in vera carta a mano legati in tutta tela ed oro che cediamo a lire **80.—** i due volumi.

.... **Due volumi in carta uso mano, legati in cartone colorato in 8°, bellissimi L. 25.— franco di porto ovunque.**

CONTE DI MIRABEAU

L'opera libertina

.... Pochi sanno che il grande tribuno è anche l'autore dell'*Erotica Biblion* che nel luglio 1794 veniva posta all'indice. È questo un lavoro che l'autore ha scritto per provare che i costumi degli antichi erano più depravati dei moderni.
.... *L'opera libertina* che noi abbiamo pubblicato su traduzione originale e prefazione di Titta Rosa è divisa in due parti. La prima è l'*Erotica Biblion* suddivisa in dieci capitoli: Anagogia; Anelitroide; Isca; Tropoide; Talaba; Anandrina; Acropodia; Kadesch; Bahema; Anascopia; Linguomania.
.... La seconda parte è *La mia conversione* ed è divisa in quattro capitoli: La Signora Onesta; La Presidentessa e l'americana; La Duchessa; Musica; Matrimonio.
.... L'originalissima opera caustica e brillante compensa per questa sua qualità quanto di ardito vi si possa trovare.

.... **Il volume in 8° legato in cartone L. 12.— franco di porto ovunque.**

I cinque volumi della prima serie li spediamo contro vaglia di L. **50.—** *franco di porto ovunque.*

I CLASSICI DELL'AMORE

JON CLELAND

Memorie di Fanny Hill

RAGAZZA DI PIACERE

.... Jon Cleland ha avuto sempre da fare con la giustizia. Quella inglese del suo tempo gli sequestrò il libro, lo condannò e solo l'animo buono del giudice gli venne in aiuto dandogli quel tanto che poteva farlo campare senza bisogno di scrivere altre memorie sui postriboli inglesi del suo tempo.

.... Anche i giudici italiani vollero osservare da vicino questo libro e per dei lunghi mesi lo tennero sotto chiave nella cantina del Tribunale di Milano, donde lo mandarono assolto d'una magnifica assoluzione. Questo grande ingenuità. La vita corrotta ed equivoca che tanto fece scrivere al nostro Casanova e qui ritratta da un inglese che non ha nulla di inglese. È un grande scrittore che davanti alla commedia umana così come si svolge con tutte le sue più ascose nudità mancherebbe a sè stesso se non ce la dipingesse come egli la vede coi suoi veri occhi.

.... La traduzione originale è stata curata da Mario Vinciguerra che vi ha premesso una lucida prefazione.

.... **Elegante volume in 8° legato in cartone colorato L. 16.— franco di porto ovunque.**

LO ZOPPINO

VITA DELLE CORTIGIANE DI ROMA

.... Questo interessantissimo libro attribuito al prete spagnolo Francesco Delicado è preceduto da un'ampia e sicura prefazione di G. Lanfranchi che tratta di questo genere di letteratura fiorito nel nostro Cinquecento. « Neppure, dice il Lanfranchi, le abitudini della vita romana e le esperienze veneziane possono togliere anche ad un disattento lettore l'impressione di profondo distacco fra la maniera che diremo aretinesca e lo stile del Delicado. L'autore dello *Lozana Andalusa* non abbandonò mai il suo tetro gusto spagnuolo. Non ride come fa il flagello dei Principi. Egli non vede che la nera ambascia di queste cortigiane e del breve mondo che le circonda. Un mondo senza luce e senza speranza. Tutto v'è corrotto, non solo, ma profondamente ignobile. Sono i satiri penitenziali di un uomo perduto sul mondo che egli conosce e che detesta. E' l'antitesi dell'Aretino e di tutta la gaia e faceta letteratura sui e meretrici che fiorì nel Cinquecento ».

.... **Elegante volume in 8° legato in cartone colorato L. 9.— franco di porto ovunque.**

I cinque volumi della prima serie li spediamo contro vaglia di L. 50.— *franco di porto ovunque.*

I CLASSICI DELL'AMORE

Seconda Serie

D. BATACCHI

L'onore perduto alla fiera

ED ALTRE NOVELLE

.... Le novelle del poeta livornese son nominate da tutti; ma pochi le conoscono. La *Rete di Vulcano*, che è l'opera maggiore del Batacchi, ha sempre un grande numero di lettori. Ma le novelle sono confinate in enormi volumi rarissimi e costosissimi. Qui, Gino Ferretti che ne ha curato con diligenza il testo ha voluto dare quattro novelle delle più belle e comprensive dell'opera del Batacchi, il quale col suo riso gagliardo e la fresca bellezza del verso popolaresco si fa ben perdonare la troppa audacia della sbrigliata fantasia.

.... Il volume in 8° legato in cartone colorato L. 12.— franco di porto ovunque.

IL PANORMITA

L'ERMAFRODITO

Seguito da brani de l'ECATELEGIUM di PACIFICO MASSIMO

.... La deliziosa opera del Panormita, il glorioso umorista palermitano Beccadelli, si può considerare un vero gioiello della letteratura priapea. Priapo, figlio di Bacco e di Afrodite, non mai ebbe una poetica dimora simile a quella che gli diede il Panormita.

.... L'edizione che noi per la prima volta presentiamo al pubblico è oltre che estremamente curiosa per la sua rarità, un vero lavoro storico dovuto alle pazienti indagini dell'Ottolini che ne ha curato il testo e la traduzione.

.... Segue una piccola Antologia dell'*Ecatelegium* del Pacifico Massimo, scelta dai brani più pubblicabili.

.... Tanto l'*Ermafrodito* che il *Pacifico Massimo* son precedute da una chiara prefazione dell'Ottolini.

.... Il volume in 8° legato in cartone colorato L. 10.— franco di porto ovunque.

I cinque volumi della seconda serie li spediamo contro vaglia di L. 50.— franco di porto ovunque.

I CLASSICI DELL'AMORE

G. BRANTOME

Le Dame Galanti

.... È la prima volta che il capolavoro di Brantome vede la luce in lingua italiana. La traduzione è stata ottimamente curata da Eugenio Giovannetti, e ben si attagliava l'autore francese allo spirito e alla forma dello stile del giovane e illustre traduttore.

.... « Della vasta o era del Brantome, dice il traduttore, la parte rimasta ancor viva e attraente è quella compresa sotto il titolo *Le Dame Galanti*, la più cinica se si vuole, ma anche la più varia e la più pittoresca. È una specie di Pantheon innalzato alla memoria di tutte le dame europee dell'ultimo cinquecento Non è un tempio che faccia molto onore alla donna di quel secolo, ma bisogna prenderlo tal quale Brantome ce l'ha lasciato anche perchè a volerlo coprire non ci sarebbero nè veli, nè frasche bastanti ».

Il volume in 8° legato in cartone colorato L. 12.— franco di porto ovunque.

G. B. MARINO

VERSI D'AMORE

.... Ecco una bellissima antologia di versi d'amore del Marino quale da lungo tempo invano era desiderata. Sono componimenti poetici che nella selva del peccato e del piacere della poesia marinista danno una sensazione esatta dell'arte poetica del sensuale poeta del seicento.

.... Il volume è stato collazionato con infinita cura da Rodolfo Ceriello si che ne trarremo vanto come di un gioiello editoriale.

.... Cosa sono questi versi d'amore? Un fiume di gioioso esuberante piacere. « Ogni tanto questo fiume, ci dice il Ceriello, s'insinua tra le più malinconiche ombre, nelle più dolci sfumature del paesaggio, nei recessi di giardini, di città, di selve incantevoli, sacre alla voluttà e ai sogni, dove folleggiano amori nudi, le bocche avide si cercano e i corpi si allacciano carnalmente. Nel peccato e nel piacere è la vita tutta, Dio stesso.... »

Il volume in 8° legato in cartone colorato L. 10.— franco di porto ovunque.

I cinque volumi della seconda serie li spediamo contro vaglia di L. 50.— franco di porto ovunque.

cod. b.b. 002
cod. form. 10
data 28/5/2018
prezzo
collocc.
AL

LASSICI DELL'AMORE

ASANOVA

E MEMORIE

MA TRADUZIONE ITALIANA
OMPLETA IN SEI VOLUMI ..

BIBLIOTECA CIVICA

È incredibile che in Italia nessun editore abbia mai pensato a pubblicare in una edizione completa LE MEMORIE di *Giacomo Casanova*.

In quest'anno ricorre il centenario del grande patrizio Veneziano. Mentre in Francia l'autore italiano viene festeggiato e tanto divulgato, mentre le edizioni delle sue *Memorie* si moltiplicano, è opportuno che anche in Italia si pensi a una traduzione *completa e integrale*.

A. Frachi curerà questa traduzione che sarà di sei volumi ed uscirà tutta entra quest'anno.

I sei volumi, di circa cinquecento pagine ognuno, nel formato e nell'eleganza tipografica saranno simili alle nostre edizioni dei *Classici dell'Amore*. Saranno rilegati in cartone colorato, come la nostra edizione dell'Aretino. Una vera rarità bibliografica.

Questa edizione NON SARÀ messa in commercio. Noi non la daremo che ai sottoscrittori. La tiratura sarà molto limitata.

PRENOTAZIONI.

LE MEMORIE di *Giacomo Casanova* non saranno date in vendita ai librai. Per prenotarsi occorrerà inviarci vaglia postale di L. 10.= (dieci).

Noi manderemo i primi cinque volumi, man mano che usciranno, contro assegno di L. 10.=, e il sesto volume lo spediremo senza assegno, per posta raccomandata. Così tutta l'opera, a chi si è prenotato, costerà sessanta lire.

Non accettiamo, per speditezza amministrativa, altra forma di pagamento.

Indirizzare vaglia, ordinazioni e richieste di eventuali schiarimenti allo

STUDIO EDITORIALE CORBACCIO :: MILANO

1923

CALE.E.620
0002-BCS 00137571

06-18 STD
8 032919 001
Questo volume
può essere reso:
1023

I CLASSICI DELL'AMORE

VATSYAYANA

I KAMASUTRA

Codice dell'amore indiano

.... La concezione della vita sessuale in India è completamente diversa dalla nostra. La lettura di questo remotissimo libro che i popoli indiani hanno come sacro è un capovolgimento completo della nostra morale.

.... La traduzione è stata curata direttamente dal testo inglese da un giovane e valoroso studioso di scienze sociali che ama celarsi sotto il pseudonimo di Ivano Mitri.

.... Il libro interessantissimo e ricercatissimo nel mercato librario e da tutti gli amatori vede la luce in Italia in una elegante edizione della nostra raccolta.

.... Per frenarne la diffusione, sebbene il numero limitato delle copie sia di già ottima garanzia, noi lo vendiamo a **L. 15.—** il volume, elegantemente rilegato in cartone a colore franco di porto ovunque.

I cinque volumi della seconda serie li spediamo contro vaglia di L. 50.— *franco di porto ovunque.*

I CLASSICI DELL'AMORE

È in corso di stampa la III serie:

Novelle d'amore arabe

Antologia di novelle arabe

IL TANSILLO

Il vendemmiatore

RESTIF DE LA BRETONNE

Il Pornografo

IL MARCHESE DE SADE

Giustina - Giulietta - La filosofia nel boudoir

PRENOTAZIONI

Per prenotarsi alla terza serie di 5 volumi occorre spedire vaglia di

Lire 30.—

allo ***Studio Editoriale "CORBACCIO" in MILANO, Via Ugo Foscolo, 4 bis.***

I volumi verranno spediti man mano che usciranno franco di porto. Il quarto ed il quinto volume della terza serie verranno spediti contro assegno di Lire **10.—** *ciascuno, cosicchè i cinque volumi costeranno complessivamente*

LIRE CINQUANTA.

CoLibri
COLLEZIONE
Made in Italy